

Bollettino bibliografico trentino, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 18/1 (1912), pp. 139-204.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO TARENTINO

In questo Bollettino raccolgo i titoli e le recensioni mie, e quelle che gentilmente mi vengono inviate, dei più importanti lavori di autori trentini su ogni materia, e di trentini e non trentini che, in qualunque campo, illustrano il paese nostro. Nella Bibliografia retrospettiva, tengo nota delle pubblicazioni d'indole trentina, rare o poco conosciute dai principi della stampa fino al 1909. In questa rubrica, ciascuna informazione sarà sempre accompagnata dal nome di chi la comunica.

ANTONIO ZANDONATI

LETTERATURA

[Abba Giuseppe Cesare]. — *XXI Luglio 1911. Nel 45° anniversario della morte del Colonnello Giovanni Chiassi. [Carme].* La Società Reduci Patrie Battaglie ed Esercito di Castiglione delle Stiviere. Desenzano 1911, in-32, facciate 4 stampate su cartoncino.

Il Chiassi è morto a Bezzecca.

A. G. — *Fraasi a spizzico.* „Il Didascalico“ n. 8, 10, 1912.

— *Eine interessante Fahrt.* Bozner Haus-Kalender, 1911.

Novella con descrizioni e leggende della città di Trento (palazzo Galasso), castel Cles e S. Romedio.

Anzoletti Luisa. — *Alla madre del poeta* (versi). „Il secolo XX“ n. 1, 1912.

Avancini Avancinio. — *I doveri dell'ospitalità* (novella). „L'Alto Adige“ n. 294, 1911.

— *Il natale nella poesia francese e italiana.* „Natura ed arte“ fasc. 15 dic. 1911.

Bader P. Max. — *Vita del P. Pier Paolo Rigler. Traduzione italiana del parroco D. Vittorio Speccher.* Trento, Tipografia Artigianelli, 1912.

In questa Vita è rievocata anche la figura di Antonio Rosmini.

Battisti C. — *Dal vocabolario solandro del Dott. A. Salvadori.* „Anzeiger der Ak. der Wissenschaften, philos.-hist. Klasse.“ Vienna, fasc. 16, 1911.

Benco Silvio. — *Il Diario di Hebbel.* „Il Piccolo della sera“ 11 febr. 1912.

„L'introduzione di Hebbel, recentissima, nella cultura italiana, è dovuta per un singolar caso in buona parte a un trentino e ad un triestino: a Ferdinando Pasini e a Scipio Slataper. Introdurre — finchè tutti i popoli non conoscano tutte le lingue — vorrà dire tradurre; prima il possesso, e poi lo studio.

Ferdinando Pasini diede l'avvio; ecc.“

Benvenuti Edoardo. — *Un'imitazione wertheriana del conte Pietro di Magnago.* „Rivista di Letteratura tedesca“ n. 7-12, 1911.

— *Vecchie dissertazioni sulla lingua etrusca nella diocesi di Bressanone.* „Archivio per l'Alto Adige“ fasc. 3-4, 1911.

— *Per il monumento ad Antonio Rosmini a Rovereto — L'albero genealogico della famiglia dello storico Giuseppe Canestrini — Gregorio Fontana e le idee del Vannetti sullo stile e sulla lingua latina.* „L'Alto Adige“ n. 22, 1912.

Si parla di una lettera dell'abate Giuseppe Sandonà di Villa Lagarina al prof. Zanobi Bicchierai, allora impiegato del „Monitore toscano“ incaricandolo di procurare sottoscrizioni al monumento che Rovereto si accingeva ad inalzare a Rosmini. È in data: Massa marittima, 25 ottobre, 1856.

Da un piccolo albero genealogico mandato nel 1850 da Michele Rizzi di Cloz a Giuseppe Canestrini (1807-1870) si apprende che da Giovanni Battista di Simone Canestrini nato il 18 sett. 1701, viene Biagio nato nell'agosto del 1746, e da questo i fratelli Maria Caterina nel 1775 e Cristoforo Canestrini nel 1777, il quale fu padre dello storico Giuseppe Canestrini.

A dimostrazione che i nostri vecchi sapevano essere cultori di discipline scientifiche, e, nello stesso tempo, trattare questioni letterarie, il Benvenuti riporta una lettera di Gregorio Fontana di Pomarolo a Clementino Vannetti, lettera che è di una vera importanza letteraria.

Bertagnoli D.^r G. — „La confessione pasquale“ dell'abate G. B. Graser. „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Un documento importante del liberalismo tra il 1770 e il 1780 si trova nella *Raccolta di vari componimenti* satirici e ribelli del vol. 1040 della Biblioteca Trent., una fiorita di pasquinate contro i Gesuiti, sbocciata alla morte di Clemente XIV. „Nello stesso stile monellesco, sboccato, audacissimo di queste pasquinate (che hanno una bella importanza per chi vorrà scrivere la storia delle forme metriche della satira nello scorcio del secolo XVIII) è foggiate una strana confessione pasquale, che si trova manoscritta nella Biblioteca del Ferdinandeum (ms. n. 782) e che darà, spero, qualche lume sul carattere, sulle opinioni e sulle aspirazioni dell'abate Graser.“

Biadego Giuseppe. — *Per un sonetto di G. Prati.* „Il libro e la stampa“ Milano 1911, V, p. 1.

Rinvenuto in una miscellanea di carte, passate, non ha guari, alla biblioteca comunale di Verona. È una supplica scherzosa, per essere ammesso, nel 1847, al congresso dei dotti in Venezia.

— *Aleardo Aleardi nel biennio 1848-1849 (Carteggio inedito).* „Atti e Memorie dell'Accademia d'Agric. Scienze lettere ecc. di Verona“ serie IV, v. XI, 1911.

Le lettere n. 27, 28, 30 sono dirette a Tommaso Gar a Firenze e ricopiate dagli autografi esistenti nella Bibl. Com. di Trento (carteggio Gar).

Bollettino Bibliografico trentino. „Atti dell'I. R. Accademia degli Agiati“ fasc. 1, 1912, a cura di Antonio Zandonati.

Nella puntata 3, 1911 ho iniziato la Bibliografia retrospettiva. Anche questa 1^a puntata 1912 è fornita di parecchie comunicazioni in proposito, e presenta pure lo stato dei giornali e periodici ora esistenti. Sono riconoscente a quanti, persuasi

dell'utilità del mio intento per l'incremento della cultura tridentina, hanno confortato affettuosamente l'opera mia.

Bonelli Antonietta. — *Verso la luce* (poesie). Vol. I. Firenze 1911, tip. S. Landi, in-16 pagg. 80.

-- *Oh, le amiche.* „Adige ed Adria“ n. 3, 1912.

-- *Il Natale* (poemetto). Milano, Tip. Ambrosiana, 1911.

Brol Enrico. — *Carlantonio Pilati a Venezia.* „Pro Cultura“ fasc. 1, 1912.

„Uno dei più importanti fra i molti e svariati episodi, di cui è intessuta la vita agitatissima di Carlantonio Pilati, è certo la dimora di lui a Venezia nel 1769. Perchè vi ebbe agio di studiar da vicino le condizioni della decadente repubblica, in modo da poterle poi ritrarre in tutti i particolari con verità e vigoria; ed anche perchè l'amicizia di Caterina Dolfin poco mancò non mutasse per sempre il destino di lui, fissandolo definitivamente o nella Dominante, quale consultore di stato, o quale professore di diritto, a Padova.“

Bussi Elisa. — *Candida. Storia vera.* „Il Secolo delle Signore“ n. 31, 1911.

Se è proprio storia vera, bisogna dire che un villaggio del Trentino è stato teatro, molti anni or sono, di una storia proprio da Grand Guignole.

Settant'anni fa, zia Brigida era ospite dei suoi zii che abitavano nella val di Non. In ricorrenza della festa del santo patrono, a Cles, si dava sempre una festa da ballo. Zia Brigida aveva allora sedici anni, e, alla festa in questione, dal signor P. che divenne poi suo marito, udì la storia d'una signora alta e bella, ma di un pallore marmoreo. Questa, composta nella bara e sepolta, era ricomparsa in carne ed ossa al marito che l'adorava e alla suocera che l'aveva odiata.

Zia Brigida narrando questo evento, non aveva fatto che esporre i veri casi toccati alla bisavola materna della scrittrice.

Celli Emmanuele. — *Alto Cadore* (versi). Cremona 1911. Unione tip. cremonese, in-8 pagg. 94.

Cesarini Sforza L. — *Noterelle di lingua.* „Il Didascalico“ n. 5, 1911.

Scelgo: *arrestare*, non *mettere agli arresti* (frase del gergo militaresco); *pranzo per cinquanta*, e non *pranzo di cinquanta coperti*.

— *Noterelle di lingua.* „Il Didascalico“ n. 8, 1912.

Scelgo: *morì già nel mese di giugno*, non *morì ancor nel mese di giugno*; *il Castelbarco*, non *il castello di Castelbarco*.

Ciaccheri Bellanti A. — *Notizia letteraria.* Antonio Rosmini „*La Costituente del Regno dell'Alta Italia.*“ „Rassegna Nazionale“ 16 marzo 1912.

Gustavo Chiesa. — *La Storia di Rovereto narrata da un filatori — Zento Sonetti en dialett roveretan.* Rovereto, Libreria editrice Giovannini, 1911. *)

Chi non conosce *Gustavo Chiesa* a Rovereto e nel Trentino? — Segretario municipale e archivista (oltre alle altre mansioni a Lui delegate) è un egregio figlio del popolo, un rampollo sano e vigoroso dell'ambiente roveretano, che, innamorato del sapere, riuscì fino dalla sua gioventù, a scrivere poesie e romanzi, che testimoniano di un ingegno eletto, di una svariata coltura e di un intento diretto a illustrare la nostra piccola patria.

*) Il volume uscito dalla Tipografia *Ugo Grandi*, si vende nella Libreria editrice G. Giovannini in Rovereto.

Egli, che per professione, e più per elezione, visse sempre in mezzo al popolino, fra il quale fondò, ancor prima dell'avvento del Socialismo, il fiorento Circolo Operaio, conosce del popolo — come oggi direbbesi — la vera *psiche*, e la coltura, che va certo aumentandosi d'anno in anno, ma che 40-50 anni fa era ancora ben scarsa: e di tale sua conoscenza affatto speciale e profonda, ne dà una prova luminosa in cento Sonetti, coi quali fa contare la Storia di Rovereto a una di quelle *Macchiete roveretane*, che erano più frequenti che non sieno oggidì, nella classe, quasi spariti a' di nostri, degli operai filatoiani, detti *filatori*, e la fa *contare* fra i lieti bicchieri, in una osteria, a una schiera di compagni di lavoro.

Naturalmente, la storia, riflessa nella mente di un tal personaggio, non poteva che riuscire *una caricatura storica*, nella quale solo il fondo è, e deve essere, vero: ma più vero, e contemporaneamente vivo e direi storico, è l'umorismo buono, fantasioso, a volte moraleggiante, a volte satirico, talora melanconico ma sempre sorridente e riscaldato da sentimenti patriottici e umanitari che infiammano il poeta popolare.

Mi par superfluo, fare un esatto riassunto dei fatti descritti dal rapsodo faceto

*„che da dir su storie e da 'nventar“
„de meio no ghe n'era en pez lontan!“*

Mi basti rammentare, che egli comincia dal caos dei tempi preistorici, per saltare a quello dei dinasti e dominazioni successive, illustrandone specialmente quelli episodi che, ricordati da monumenti storici esistenti, più devono conservarsi nelle menti popolari, come la Morte di S. Adalpreto, tramandatoci dalla relativa *Capella* presso il Convento dei R.R. Francescani a S. Rocco, la venuta di Dante, legata all'esistenza dei Lavini di Marco, ecc.; lueggia patriotticamente la dominazione veneta, ricordata dalla Cattedrale di S. Marco e dal torrione del Castello: con brillante fantasia descrive il torneo avvenuto al Prato di Castel Predaia presso Isera; quindi in sonetti che non saranno tutti della stessa perfetta fattura, ma certo pieni di un faceto e sano umorismo, descrive le altre vicende, che attraversò la Città, di guerre, di peste, inondazioni: gli aiuti reali o immaginati dalla fantasia popolare e attribuiti all'intercessione di S. Rocco o della beata Giovanna Maria dalla Croce. Descrive anche, sempre sul fondo delle cognizioni prevalenti nel popolino di avanti 40 anni, l'origine della festa cittadina del 5 d'Agosto, il passaggio di Napoleone I, per venire a fare un cenno del *Quarantotto* e del *Sessantasei* e di altri fatti di cronaca, rallegrata sempre, anche dopo miserie e delusioni, dal buon umore cittadino, fra cui, allora più che non oggi, fiorivano le accennate *Macchiete*, anche fra i benestanti borghesi.

Potrei qui riportare qualche sonetto come saggio della collezione: ma parmi inutile! Chi si diletta in questo genere di letteratura dialettale, deve procurarsi l'intera collezione che gli farà certo del buon sangue, purchè non abbia a leggerla con il gusto di certi ipercritici di professione.

Punto versato nelle letterature dialettali delle altre regioni italiane, mi par tuttavia di non errare asserendo, che la Storia di Rovereto in 100 Sonetti del nostro valoroso Socio Gustavo Chiesa, possa stare con onore a lato delle produzioni similari degli altri dialetti italici: per cui, anche i lettori degli „Atti“ non faranno che un ottimo acquisto, arricchendo la lor Biblioteca del bel volumetto.

D.† FRANCESCO GEROSA.

Alla bella recensione graziosamente inviata e qui sopra riprodotta del simpatico lavoro del nostro Chiesa, faccio seguire una breve considerazione, non per smania di critica, ma pel desiderio che avrei di vedere in altra edizione tolte delle mende facili a togliersi.

Fra i cento sonetti ve n'è parecchi di fattura squisita.

Qualche altro invece è rimasto sciupato da qualche verso, anche per il fatto che l'A. ha voluto torre la *cantaa* del dialetto. E non ne valeva la pena, perchè i versi da sacrificare o da mutare in relazione a quella data rima eran ben pochi: 2 nel sonetto 8, 1 nel 9, 1 nel 19, 1 nel 58, 1 nel 59, e le parole da ailungare nel mezzo dei versi, senza alcun pregiudizio del numero delle sillabe, 1 nel sonetto 26, 1 nel 31, 1 nel 65, mentre, nello stesso sonetto, al verso 26, la *cantaa* è mantenuta. C'è talvolta qualche mancanza di uniformità nell'ortografia come nel sonetto 40, e qualche verso poco armonioso dove al quinario tronco succede il settenario tronco del pari, come nel sonetto 9, o dove a un settenario tronco succede un quinario piano che non ha il suo accento principale sulla penultima, ma sulla terzultima, e per giunta con parola tronca eguale a quella della prima sillaba, come nel sonetto 14.

C. S. L. — *La rosa delle Alpi*. „Bollettino della Soc. degli Alpin. trid.“ n. 6, 1911.

A proposito di una pubblicazione del prof. P. E. Guarnerio, con questo titolo, contributo assai interessante allo studio dei nomi romanzi del „Rhododendron.“

Delug Karl. — *Runen. Sagen aus Tirol*. Innsbruck 1912, Wagner, in-16 p. 463.

Sono leggende in versi. Vedi le seguenti: Der Teufelspalast in Trient (p. 160-165). — Die Orgel in Santa Maria Maggiore (p. 165-168). — Kadina [leg-
genda fassana] (p. 168-179); e quelle della valle del Fersina: Die Lebenshöhle (p. 180-183) — Die Stempa (p. 184-187) — Die Salingen zu Frawort (p. 188-190) — Die Salingen in den Wäschfratten (p. 190-197).

Doctor mysticus. — *Poesia vernacola d'altri tempi I, II, III*. „L'Alto Adige“ n. 16, n. 21, n. 42, 1912.

Si dà notizia di alcune novelle in versi di don Domenico Zanolli raccolte in un volumetto manoscritto (di proprietà del signor Francesco Miori di Pomarolo), per la maggior parte inedite.

— *Il medico di Clementino Vannetti e la sua metamorfosi*. „L'Alto Adige“ n. 26, 1912.

Due sonetti trovati nell'incartamento dell'abate Carlo Tacchi agli Agiati, coi quali satireggia il dottor Poli, medico di Clementino, per il fatto che non volle levargli sangue „onde a di Lui negligenza ed imperizia venne principalmente attribuita una tal morte.“

(Vedi gli articoli in proposito del D.^r Torboli in questa rubrica e in Scienze).

E. C. — *Francesco Leonardi*. „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Emer Dario. — *Giosuè Carducci nelle sue lettere*. „L'Alto Adige“ n. 294, 1911.

Emmert Bruno. — *Rappresentazioni sacre e profane in Trento e dintorni (1632-1804)*. „Tridentum“ fasc. 1, 1912.

— *Giovanni Prati (27 genn. 1814-9 maggio 1884). Saggio bibliografico. Parte Seconda*. „Atti della I. R. Accademia degli Agiati“ fasc. 1912.

È la fine del poderoso lavoro bibliografico sul più grande dei poeti triden-

tini. Non sfuggirà a nessuno l'erudizione e la particolare diligenza dell'Emmert nel raccogliere un materiale così vasto che, dai libri ed opuscoli più antichi, arriva sino all'ultimo studio pratiano, quello del Gabetti. Dopo una tale collezione, si può a ragione sperare che allo studio del Gabetti ne possano seguire degli altri ancora più completi e più forti.

Gabetti Giuseppe. — *Giovanni Prati*. Milano 1911, Casa Editrice L. F. Cogliati, Corso Porta Romana, 17, in-16 p. VIII-466.

Parte I: *L'uomo e il poeta*. Cap. I. L'uomo e il carattere (p. 1). — Cap. II. Il poeta (p. 54). — Parte II: *Lirismo romantico*. Cap. III. La prima opera (p. 78). — Cap. IV. Poesia intima (p. 125). — Cap. V. Prose critiche, poemetti, canti per il popolo, ballate (p. 165). — Cap. VI. Il quarantotto (p. 196). — Cap. VII. Storia e fantasia (p. 238). — Parte III: *Il fascino del grande poema*. Cap. VIII. Lo sforzo verso il poema romantico (p. 260). — Cap. IX. Ripresa di romanticismo fantastico e lirico (p. 311). — Cap. X. Il cinquantanove (p. 342). — Parte IV: *La visione dell'arte classica*. Cap. XI. La visione dell'arte classica e l'„Armando“ (p. 371). — Cap. XII. L'ultimo sogno (p. 413).

Dario Emer in una sua recensione („L'Alto Adige“ n. 68, 1912) dopo accennate le mende di questo lavoro, ne dà questo giudizio: „L'opera resta pur sempre un lavoro bellissimo per ordine di esposizione, per acume di critica; è senza dubbio il più compiuto che abbiamo sul Prati, tale forse da esaurire l'argomento.“

Gadler A. — *Natale dei bimbi*. „Il Trentino“ n. 293, 1911.

Galvagni Giov. — *Felice Fontana (1730-1805), naturalista e chimico: conferenza letta al circolo trentino di Milano il 19 maggio 1910*. Milano 1911, tip. istituto Marchiondi, in-8 pagg. 13.

Estratto dal „Bollettino chimico-farmaceutico.“

Garollo D.^r Prof. G. — *Piccola Enciclopedia Hoepli. Seconda edizione completamente rinnovata*. Milano, Hoepli, 1911.

Questo diligente lavoro è al fascicolo 10.

Gavazzi Corinna. — *La poesia lirica in Italia dopo il '48: conferenza tenuta in Ascoli Piceno, marzo 1911*. Ascoli Piceno 1911, tip. Cesari, in-8 p. 40.

Giovanola Luigi. — *Dalle favole antiche al Carducci*. „L'Alto Adige“ n. 295, 1911.

— *Malinconia d'una dolcezza perduta*. „L'Alto Adige“ n. 37, 1912.

„Nulla è più dolce e più caro, ad una anima sensibile e meditativa, che la tristezza del vano rimpianto delle cose che furono, del tempo che passò e che parve felice, delle anime che si amarono un giorno di un amore che parve dover essere eterno...“

„E sento dentro, nell'anima che non può obliare, sul cuore che lentamente se ne intride, non le tue, o lontana e perduta, ma le mie lagrime più soavi piangere sulla memoria di quella che fu la nostra dolcezza, e che io non volli divenisse la dolorosa e fugace felicità del nostro amore.“

Grilli A. — *Mai!* (Bozzetto nazionale). „Juventus“ n. 1, 1912.

Guiamo Giuseppe. — *Bene per male* (bozzetto). „L'Alto Adige“ n. 298, 1911.

Idea. — *Arturo Graf*. „L'Educatore“ n. 6 e segg. 1912.

Imbriani V. — *Fame usurpate. Terza edizione a cura di B. Croce*. Bari 1911,

G. Laterza e figli, in 8 pagg. VI-390.

È il N. 52 della „Biblioteca di cultura moderna.“

In questo volume si parla anche di Andrea Maffei.

Iuventus. Rassegna del Giovane trentino. Trento, Tipografia artistica tridentina, n. 1, 1912.

Questo il titolo di una nuova Rivista. Nell'articolo di presentazione è detto: „Lavoriamo fiduciosi della bontà del programma nostro, il quale si trova rispecchiato nel nostro passato, al quale ci lega il presente, al quale s'informa l'avvenire: esso si trova incarnato in tutte le nostre manifestazioni, traspare da ogni momento della nostra attività, s'infiltra negli spunti della nostra cronaca sociale.“

Il motto: „Gioventù, gioventù, fiore dell'anima, gioventù, gioventù, fior della vita“ è preso da una poesia del prof. Augusto Goio, che vi figura a p. 6.

Vi son dentro alcuni brevi lavori; i più lunghi si registrano partitamente.

Lanza prof. conte Pietro. — *Cesare Beccaria.* „Atti della I. R. Accademia degli Agiati“ fasc. 1, 1912.

L'A. sviscera in 100 capitoletti tutto quanto storicamente, filosoficamente, giudiziariamente concerne l'opera del grande giurista milanese. Sono 88 pagine che, non ostante l'elevatezza dell'argomento, si leggono piacevolmente quasi d'un fiato, apprendendo ad intelligenza dell'età presente un complesso di molte e svariate questioni letterarie sociali giuridiche che ogni persona colta deve conoscere.

Less prof. D. Michele. — *Lo „Stabat Mater“* in-16, p. 36, II edizione. Venezia, Tipogr. Libr. Emiliana, 1912.

1. Pregio della Sequenza. 2. L'autore. 3. Ritmo e testo. 4. Melodia Gregoriana. 5. Musicisti dello „Stabat.“

Ricopio quanto scrive Ariele in *Asterischi critici* di „Cultura e Lavoro“, n. 3, 1912.

„La letteratura dello „Stabat Mater“ è oggi arricchita di un nuovo cimelio. Vogliamo accennare ad un pregevole opuscolo uscito ora in seconda edizione dalla Tipografia Libreria Emiliana di Venezia: ne è autore il m. rev. prof. don Michele Less di Trento. Questo libriccino di piccola mole è appunto un volume prezioso. Il chiaro autore ha trattato il tema con tali criteri di praticità che in esso ammiriamo ad un tempo e l'amabile concisione e la scioltezza dello stile; egli è riuscito a condensare in esso quanto si può dire intorno a questo splendido inno del dolore.

E innanzi tutto l'autore accresce in noi l'ammirazione mettendo in rilievo tutti i pregi di questo fiore sbocciato dalla poesia popolare; passa quindi a parlare dell'umile autore che volle rimanere ignoto e che solo dopo lunghi studi si poté oggi identificare nel poeta Tudirtano; in forma popolare c'intrattiene poi sul ritmo e sul testo non trascurando occasione per farlo viemmeglio apprezzare; tratta anche della melodia gregoriana e in ultimo fa una rapida ma proficua rassegna nel campo dei musicisti innamorati dello „Stabat.“

Manfroni Mario. — *Giuseppe Giusti. Lettere inedite di Giusti a Manzoni e di Vittoria Giorgini Manzoni al Padre precedute da uno studio sulla vita e sulle opere del Giusti.* Milano, Scuola Tipo-Litogr. della Provvidenza, 1911.

Maxwell Donald. — *The Quest of the VII Circle. An Experience in the Valley of Dante's Inferno.* „Graphic“ 7 ott. 1911.

L'articolo è fregiato di tre disegni dei Lavini di Marco.

Melchiori don A. — *Notte di Natale* (versi). „Il Trentino“ n. 293, 1911.

Menestrina A. — *Iolanda (Maria Maiocchi-Plattis)*. „L'Educatore,“ n. 2, 1912.

Nani Carlo. — *El sior Tita a Roma*. Trieste, Vram, 1912 (con 30 illustraz.)

L'A. di *El sior Tita a Milan* (2^a ediz. Trento, Scotoni e Vitti, e di *El sior Tita a Venezia* (Trieste, Vram) adesso ci regala il viaggio del suo protagonista nella città eterna. Il poeta sa di affrontare un argomento altissimo, e, rivolto alla dea ispiratrice, esclama:

Pensa, cara da dio, che nem a Roma
E, no gh'è santi, chi ghe vol braura;
Tira for la chitara berechina
E fate en poch de onor, Musa trentina.

El sior Tita, stato a casa per due anni, non ha pensato ad altro che a mettersi all'altezza del gran viaggio; all'incontro, la signora Teresina, ha meditato sulla moda e sugli abbigliamenti da scegliere, consigliandosi anche colla vecchia Gegia. Gli sposi giunti a Roma, in giro per la città in cerca di camera, vedono un „Est locanda“ salgono a un quarto piano, e presso la sora Lisa trovano da accomodarsi. Poi escono quel giorno e gli altri a vedere. Visitano dunque il foro, il Colosseo e il Campidoglio, e attingono da una guida le debite spiegazioni. A desinare, il signor Tita, parlando col padrone della trattoria, fa volare dalla forchetta un maccherone sul petto di una signora, con grave vergogna della Teresina; poi accoglie a braccia aperte un bavarese nella dolce compagnia della sua famiglia e della signora colpita dal maccherone, e finalmente apprende da esso che la sua interlocutrice „è una di quele“ e che non tornerà.

Gli sposi e il bavarese si avviano quindi al monumento a Vittorio Emanuele.

Per la madaia,
Che diaol de monument, oh l'è na paia.

Fatta una colazione di roba fredda, i nostri amici vanno in Castel Sant'Angelo, e di lì a San Pietro e al Vaticano. E poi, sempre, „a sguinzon“ per la città.

Intanto

El Tita el varda quele bele tose
Co l'ocio da cagnot innamorà
E sfido mi, perdina, a quei ocioni
No ghe tegn duro gnanca sant Antoni.

Al Pincio, la Teresa osserva le bellissime acconciature, da Aragno gli sposi si rinfrescano, e poi vanno al Panteon. A Ponte Molle fanno una gran mangiata. Poi al signor Tita si offre l'occasione di andare in areoplano e l'illusione di esserci stato. Segue la descrizione dell'Esposizione, e il volume termina con un Epilogo, che narra le vicende del ritorno in Trentino.

Questa descrizione è buonina e buono è l'umorismo che vi è seminato. Però la parte che più interessa è certamente la prima, che dà agio al poeta di mettere in luce il carattere dei due provinciali.

Le sestine sono in generale bene architettate, i versi atti a descrivere, le parole appropriate.

L'A. sa tesser bene il ridicolo attorno ai suoi personaggi e rendere le cose senza ripetersi, senza stancare. Pochi esempi.

El sior Tita, la siora Teresa col Bavarese vanno nella palla, sopra il cupolone di San Pietro.

A 'nar en su i ha fat en ten moment,
Ma a vegnir zo l'è sta 'n gran brut afar:
El Tita l'è passà come fus gnent,
Ma so moier l'ha ben dovù sudar
Do camise, chè per quel bus rotondo,
No voleva passarghe el mapamondo.

Il quadro del Giudizio universale è reso, secondo l'indole dei due spettatori, fedelmente e genialmente. Basti questa sestina:

Se vede i boni che i va 'n paradis
E i anzoì che i fa guera coi demoni,
Che i voria strozzegar zo 'n te l'abis
Ensema a la marmaia anca quei boni;
Gh'è i cativi che i piomba zo a l'inferno
E arent la Mort vestida da l'inverno.

E sempre fedele a se stesso, nella sua vana albagia, è il sior Tita che, confortato anche troppo dai buoni vini delli Castelli, guardando la magnifica campagna, dice:

Mo' savete cosa facio,
Se gavesse sta razza de cucagna?
Impianto dapertuto formentacio
E la gente sarebe ben contenta
D'aver assicurata la pöenta.

Ma, per l'economia che mi è imposta, non voglio dir di più. E terminerò colla critica. Questo libro del Nani sembrerebbe non un lavoro compiuto, ma la prima parte del lavoro stesso.

Roma è un cotal nido di memorie che a noi pare che il sior Tita il quale al suo viaggio si è preparato bene, dovrebbe vedere molto ancora e però intrattenerci più a lungo col suo sottile umore.

L'Epilogo non c'interessa gran che. Le sestine consacrate all'esposizione le ammiriamo, ma ci lasciano piuttosto freddi, o forse ci avrebbero maggiormente dilettrati se seminate qua e là tra altri argomenti.

Ho detto dunque che il libro non sembra compiuto. Veda l'A. se questo, per caso, non dipenda dalla bontà delle sue pagine, arrivati in fondo alle quali, si sentirebbe il desiderio di trovarne dell'altre, per non dover smettere una lettura gradita e piacevole.

Neugebauer Hugo. -- *Eine Sprachschwierigkeit im Jahre 1472.* „Forsch. u. Mittheil. zur Geschichte Tirols u. Vorarlbergs“ a. VIII, 1911, fasc. 4.

L'A. pubblica una lettera di Pietro di Lodron dei 15 febbraio 1472, diretta al Duca Sigismondo, nella quale tenta di scusare la violenta occupazione di Castelnuovo, Castellano, Castelcorno e Nomi, ed accenna alle difficoltà incontrate nell'intendere le lettere del duca scritte in tedesco. Ecco i passi della lettera: „Quia sunt ecclesiastice persone qui tunc non subiacent litteris nec mandatis S. V. Et aliqui niam recusant, quia ipsi et iudices, ad quos spectat illos examinari facere, sunt Italici, qui non intelligunt litteras eiusdem S. V. que sunt scripta lingua theutonica.“ — E più avanti: „nepotes meos, filios quondam d.ⁿⁱ Georgii

fratris mei qui sunt sub gubernatione tutorum suorum quod ipsi nec ego possimus intelligere articulos, punctos et passus commissionis imperialis et literarum vestrarum mihi superinde emanatarum lingua theutonica, qui si fuissent scripta latino sermone, prout est de more et stilo, imperiali quando scribitur Italicis, qui servandas est simul cum juribus imperialibus, ratione dicte commissarij, et ratione loci ubi sita et res, de qua agitur, ac etiam ratione personarum quas tangit res ista.* —

Questo documento, anzichè una difficoltà linguistica, dimostra la tenacia nazionale di quei tempi. P.

Ninons. — „Dicembre.“ „L'Eco del Baldo“ n. 146, 1911.

Pasini Ferdinando. — *Tartarottiana.* „San Marco“ fasc. 1-2, 1912.

L'A. congratulandosi col prof. Zucchelli per il ritrovamento della *Vita* di Girolamo Tartarotti scritta da G. B. Graser, gli manda, per la storia dell'opera, alcuni appunti, tolti da un manipolo di lettere autografe del Graser a Francesco Saibante, capitatogli tra mano durante alcune ricerche presso l'Accademia degli Agiati.

Riguardo a quanto scrive nella *Nota* successiva la Redazione della S. Marco, faccio osservare che io mostro di aver notizia del manoscritto ritrovato, se noto l'articolo che lo concerne, a p. 16 del Bollettino 1911, punt. 3.

P. P. — *Maria nella Divina Commedia.* „Il Trentino“ n. 280, 1911.

Prati Angelico. — *Etimologie.* „Archivio glottologico italiano“ v. 17. Torino, Loescher, 1911.

Prati Giovanni. — Vedi in *Storia; Rinaudo.*

Oberziner Ludovico. — *Frammento inedito di „Ultime parole e funerali di Fosco.“* „Juventus“ n. 1, 1912.

Rosmini A. — *Leggendo l'„Epistolario completo“ di A. Rosmini.* „Rivista Rosminiana“ n. 3-4, 1911.

Sguardo sintetico del giovane filosofo sui sistemi di filosofia, ed ancora accenni al suo studio di S. Tommaso — Dell'immaginazione, a Nicolò Tommaseo — Nobile offerta e nobili parole allo stesso — Anacreontica tradotta da lui in latino.

— Stralciamo:

„... Sarebbe forse possibile rispondere bene o male sopra qualche punto della filosofia particolare; ma sopra i vari sistemi di tutta la filosofia, non mi pare che si possa dir nulla di fermo e senza equivoco, mentre trovo, come dissi, tanta difficoltà solo in convenire in che differiscano questi sistemi.

D'altra parte, per mio credere, non si può giudicare con sicurezza e senza presunzione degli altrui sistemi se non per mezzo di un altro sistema già formato, pel quale sia venuta in animo grandissima persuasione di aver conseguito la verità che è sola giudice dell'errore: e quand'anche alcuno fosse venuto a questo, sarebbe cosa assai ardua esporlo chiaramente nelle angustie di una lettera. Mi conceda dunque che in luogo di risposta io attenda piuttosto l'indicazione di qualche questione particolare, sopra la quale Ella desiderasse sentire quello che mai mi riuscisse dirle: e per questo Le faccio una sola osservazione generale.

Io credo giovevole e modesta cosa considerare i sistemi de' filosofi col l'occhio più favorevole. Mi è paruto di vedere che quasi sempre essi sieno caduti

in errore per imperfezione d'idee, e non per isbaglio nel ragionamento: e però che tante volte bastasse aggiungere in luogo di mutare, e ricondurre alla naturale interezza i germi che essi hanno posti in luogo di distruggerli e gettarli di nuovo. Molte volte ancora due filosofi trattano di un argomento diverso e credono di trattare lo stesso argomento, e vengono alle mani come nemici; mentre che l'uno batte una strada e l'altro ne batte un'altra, senza incontrarsi; l'uno chiarisce un punto dell'umano sapere, l'altro ne chiarisce un altro a quello contiguo bensì, ma che non è quello: e perchè sono nello stesso territorio, ma sopra un'altra parte di esso, si avvisano di combattere insieme per lo stesso punto di terra.

Li conduce a questo, confessiamolo ingenuamente, mio caro signore ed amico, quella presunzione e quella baldanza che tanto insensatamente entra nell'animo dell'uomo che aspira all'acquisto della scienza, senza aver ricevuto e portato il soave giogo della verità. Però mi riesce dolorosa cosa e importevole il vedere come tutti quasi i filosofi si assaliscano e mordano scambievolmente, vogliano che tutto sia nuovo ne' loro libri, e basta che rinvegano nuove vesti ad un antico pensiero, per dichiararsi creatori di un nuovo sistema, e scopritori di una verità non isplenduta giammai agli occhi degli uomini che gli hanno in terra preceduti. E queste male disposizioni sì proprie de' mortali non è a dire quanto impediscano i progressi del vero sapere, e colla discordia delle sette, quante verità venute all'aperto non rimettano forse per secoli novellamente sotterra colla derisione e collo spregio del sistema nel quale erano contenute. Cosa lontanissima dal dolce e concorde spirito che mette in noi solo la religione della verità! E così non facevano il grande Agostino ed il gran Tommaso, nè alcuno de' sommi splendori della Chiesa, che appunto per questo sono dalla piccolezza infinita degli uomini tenuti meno in pregio di filosofi e men seguiti perchè non hanno spacciato sè stessi a fondatori di sistemi, paghi di contemplare l'intero illimitato corpo bellissimo della verità.

Ed Ella vede che con questo stesso io ho cominciato a rispondere alla sua terza interrogazione: come arrivare alla scoperta del vero.

La bella forma dell'animo mi pare, senza alcun dubbio, la migliore di tutte le disposizioni: di poi l'elevatezza della mente: la perpetua coerenza e profonda cognizione della Religione cristiana, che quanto più si studia, più fa crescer l'ali all'ingegno, e spiegarle ai metafisici voli: nel medesimo tempo la libertà dai ceppi tutti che mette al progresso dell'ingegno la piccolezza degli uomini: avvezarsi a contemplare le idee stesse prive dell'involucro delle parole, degli schemi, de' metodi: sapere avvisare la verità sotto qualunque forma e colore; amarla sotto tutti; abborrire la setta e il sistema in quanto limita queste forme della verità, e studiare assai nelle parole. Nelle parole (questo vero discende dalle osservazioni di Bonald, e prima sonava alto nel Vico) nelle parole sono contenute le scienze delle nazioni; però guardarsi dall'alterarne il senso fisso loro dai popoli, dirò di più dalla Provvidenza, da Dio; la proprietà delle parole strettamente conservata è l'unico mezzo alla chiarezza delle idee, a fissarle, a concordarle. Di questa proprietà fu sottilissimo investigatore, e fermissimo mantentore S. Tomaso.

Il volere alterare il valore delle parole fu l'arte di molti antichi e moderni sofisti profani: appena s'inganna il mondo se non con questa alterazione: di quasi tutte le parole filosofiche e politiche si abusò, e a mostramento di ciò furon

fatti molti scritti. Chi osservasse gli errori venuti dall'abuso della parola Natura nella scienza del diritto e della morale, delle parole Sensazione, Piacere, Dolore nella metafisica, delle parole Uguaglianza e Libertà nella politica, della parola Ricchezza nell'economia, e di molte altre consimili, alle quali comunemente non si fece che aggiungere un senso più esteso del senso dato loro dal comune uso, avrebbe raccolto le origini d' incredibili inganni alla mente, e d' incredibili guai alla umanità.

Ella poi non sarà pago a queste generali avvertenze, già troppo a Lei note, per lo conseguimento del vero: vorrà di più, che io Le additi qualche grave scrittore da mettersi innanzi quasi scorta ai passi nel malegevole e involupato cammino. E lo farei ben volentieri, ma voglio riservarmi questa cosa dopo che Ella mi avrà appagato sopra i concetti di San Tommaso intorno all'origine delle idee: perocchè non essendo giusto che un solo sia quello che spende, m'aspetto in cambio di questo povero scritto, questa moneta da Lei. Avrò allora di ciò occasione più opportuna...."

— *Leggendo l' „Epistolario completo“ di A. Rosmini. „Rivista Rosminiana“ n. 5-6, 1912.*

Riassume la lettera filosofica scritta al Bonelli — Dà belle notizie al Tommaseo e de' suoi studi tomistici — Una sapiente opera di carità — Elogio della sua santa sorella Margherita — Va a Milano e se ne giustifica presso la madre — La brigata dei Tomisti e il Tomista Rosmini — Espone al suo Vescovo le nobili direttive della sua esistenza — Descrive la sua vita a Milano.

— Stralciamo:

„Ho creduto bene di esporgli la regola che a me pare di dover tenere nel classificare i filosofici sistemi, cioè di non determinarli col nome dell'autore, ma col principio da cui dipendono; mostrandogli che non v'ha autore, per quanto io sappia, coerente perpetuamente ai principi suoi: di che nasce che s'eternano le sette. All'incontro la mia regola che la diversità del principio classifica il sistema di conseguenze che dal principio consegue, è generalissima, e presta la comodità di mettere luce nello stato delle questioni, senza perdere il tempo a disputare de' nomi e contendere più tosto in favore di Platone e d'Aristotile che della verità. Olttracciò mostra questa regola fin dove s'estenda la classificazione, nascendo da ciò, che tante debbono essere le classificazioni, quanti sono i principii; e come sono questi, anche quelle più o meno superiori e sottordinate.“

(A M. P. Ostini Internunzio a Vienna. *Rovereto, 21 Genn. 1826*).

„Ella non può ignorare come sia fatto il mio cuore, quali siano i miei sentimenti, e quanto sacri io riconosca i miei doveri. Io amerò la mia ottima Signora Madre, e la stimerò e la venererò fino al sepolcro, ad essa non sarà mai chiuso il mio cuore. Quando Ella ancora non aggradisse i sinceri miei affetti; quando ancora non fossi bastevolmente felice per persuaderglieli, io sono e sarò fino che respiro un figliuolo che sa di esser stato colmato di benefizii da colei onde prima ho ricevuto l'esistere; io sono e sarò sempre il suo Antonio.“

(Alla Nob. Donna Giovanna Rosmini, *Milano, 10 marzo 1826*).

„Voglio adunque scegliere voi, Don Giuseppe mio dolce, perchè vogliate fare sapere a quei cinque o sei amici con cui si passava così amichevolmente alcune sere con S. Tommaso in mano, che il *Tomista Rosmini* vive ancora, e si

ricorda assai spesso di loro, e spera di essere alcune volte altresì da loro ricordato nelle loro memorie, nei loro discorsi, e soprattutto ne' loro sacrifici, di che fu insieme pattuito."

(A D. Giuseppe Fogolari, *Milano, 23 marzo 1826*).

— *Rosmini a Trento*. „Il Trentino“ n. 46, 1912.

Vedi: Bader P. Max; Ciaccheri; Zanutto.

— Vedi in *Storia*: Rinaudo.

Rossaro D. A. — *Nel gorgo del tempo. Asterischi letterari del 1911*. „Il Trentino“ n. 297, 1911.

— *L'Immacolata* (versi). „Il Trentino“ n. 280, 1911.

Salvioni Carlo. — *Osservazioni sull'antico vocalismo milanese desunte dal metro e dalla rima del codice berlinese di Bonvesin da Riva*. „Studi letterari e linguistici.“ Firenze, Ariani, 1911.

Savoldi Giovanni. — *La gallina faraona*. Racconto di Natale. „Il Trentino“ n. 293, 1911.

Sottochiesa Gino. — *Sonetti evangelici*. Rovereto, Grandi, 1911.

1. Vespero sacro. — 2. Benedizione. — 3. Preghiera di pianto. — 4. Su la barca. — 5. Pensieri d'amore. — 6. Crepuscolo di candore. — 7. Purezza. — 8. Il perdono de la Maddalena. — 9. Il Cammino. — 10. I baci, le saette, i sorrisi. — 11. L'ecceleso potere. Ecco il 10:

E la sua voce è fonda come il mare,
risplendente il suo viso come stella.
Chi non comprende il saggio favellare?
Chi non ammira la sua fronte bella?

E scende come bacio e come tuono
dentro ne' cor la libera parola:
mentre l'armonioso e dolce suono
esce dal labbro e sopra l'altre vola.

Serban per Lui colloqui sovrumani
i prati, i colli, i cieli inghirlandati.
Spandono l'onde cantici più arcani

e gettan baci le segrete cose.
In tutto, sopra tutto risbocciati
cantano i gigli e ridono le rose.

— *Italia! Italia! Per le gesta di Tripoli. Per la vittoria. Per la gloria. Per gli eroi* (versi). Rovereto, Grandi, 1912.

— *Stella Italica. I. (Anita Garibaldi)*. Carme. (Ristampa con note). Rovereto, Grandi, 1911.

— *Stella Italica. II. (Adelaide Cairoli)*. Carme. Rovereto, Tip. Roveretana, 1911.

Scotoni G. — *Il classicismo di un romantico. (Giovanni Prati)*. Perugia 1911.

Turco Jacopo [pseud. di Giulia baronessa Lazzari-Turcati]. — *Gabriele Iva*: romanzo. Venezia 1911, Tip. Libreria Emiliana, in-16 p. 302.

Vedi: Bollettino 1911, puntata 1.

Wachter Franz. — *Tirolischvorarlbergische Bibliographie*. „Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs.“

Anche in questa importante rivista è sempre tenuto conto delle più notevoli pubblicazioni d'indole tridentina.

Wolff Karl Felix. — *Das Weib des Arimannen. Eine alte Sage aus den Fassaner Dolomiten.* „Weihnachts Beilage der Innsbrucker Nachrichten“ n. 294, 23 dic. 1911.

Il condottiere dei soldati di campo del distretto di Fassa, avido di denaro, pose i nani, da lui creduti ricchi d'oro, in una caverna presso Caldron, vi appiccò il fuoco e ne fece morire quattordici.

Uno dei nani superstite profetò allora che entro quattordici anni avrebbe perduta la cosa a lui più cara sulla terra. Prima che spirasse questo termine, il condottiere si trovò una notte di guardia alla Fedaja. Di fronte a lui stavano i nemici „Trusaner“ discesi dal monte Migójn, i quali fecero avvertito il condottiere, per mezzo della di lui moglie, che essi avrebbero bruciate le case e tutti i suoi dipendenti. Se ciò però avesse voluto evitare, doveva far sacrificio della sua persona, mettendosi sulla cima della montagna con un drappo bianco al collo, e lì aspettare le saette del nemico che lo farebbero crollare morto nell'abisso. La moglie tacque di ciò col marito. Lo trasse dalla parte opposta della montagna e dopo d'avergli detto: — Resta qui finch'io vado a prendere un drappo bianco dimenticato — salì col segnale bianco al posto indicato, e lì cadde colpita dalle saette nemiche. Quando il marito, stanco di attendere, si mise in cerca della compagna, la trovò distesa al suolo.

RED

Zandonati Antonio. — *Sfogliando le carte dei nostri antichi. Nota. IV. Versi latini del Graser al Vannetti — Una epistola italiana di Clementino Vannetti al Graser — Una lettera del Vannetti, al tempo del terrore — Un sonetto che riguarda Clementino, dell'abate Soini, nell'occasione della rinascita dell'Accademia — Onoriamo le ceneri del nostro poeta!* „Atti dell'I. R. Accademia degli Agiati“ fasc. 1, 1912.

Zani Evelina. — *Giovinette tristi.* (Novella). „Juventus“ n. 1, 1912.

Zanutto don Luigi. — *Il filosofo di Rovereto ed i suoi amici in Friuli.* Udine, Del Bianco, 1911.

Tolgo da „Forum Julii“ n. 11, 1912:

„L'autore ci parla in questo opuscolo delle amicizie che il filosofo Rosmini ebbe tra i dotti friulani del suo tempo, primo fra i quali il sacerdote Sebastiano de Appollonia. Dice come questi fosse conosciuto dal Rosmini allo studio Patavino, come i vincoli di amicizia sempre più si consolidassero fra loro, coltivati, anche dopo la separazione, da una affettuosa quanto dotta corrispondenza e da annuali convegni a Stresa, a Rovereto o a Verona. Della filosofia Rosminiana il de Appollonia fu ammiratore, cultore e continuatore coprendo la cattedra filosofica all'Università di Padova. Parla poi l'autore dell'ascensione del Rosminianismo in generale; della sua speciale espansione nel Friuli per opera di G. Gortani, V. Liccaro, F. Turchetti ed altri che comunicarono direttamente col maestro; della sua continuazione più pura nella diocesi di Concordia; e infine della sua caduta nel 1887. Chiudono l'opuscolo un paio di lettere finora inedite, che valgono a mostrare quali stretti vincoli legassero il de Appollonia al Rosmini e il bel ricordo che questi conservava del suo soggiorno nel Friuli (1820) e dei dotti friulani che vi conobbe e stimò.“

Zingerle Prof. Ignaz. — *Das WachsBild im Dome zu Trient. (Sage aus Trient).* Gedicht. „Der Sammler,“ a. V, fasc. 9, p. 199-201.

Zucchelli E. — *Carlo Rosmini e la sua Vita di Vittorino da Feltre.* „L'Educatore“ n. 2, 1912.

STORIA (E FOLKLOR)

Abba Giuseppe C. — *Cose garibaldine. 2 edizione.* Torino, S. T. E. Nazionale già Roux e Viarengo, 1912.

Gli argomenti che riguardano il Trentino sono:

Nei campi del Trentino. A Dasindo. Il ritorno amaro (1° agosto 1866). I Trentini dei Mille. In val di Ledro. Sul Garda (Reminiscenze del 1866).

ag. — *Le imposture nella storia. La questione galileiana.* „Il Trentino“ n. 290, 1911.

Alto Adige — Prospetto dell'azione e degli studi promossi dall'Archivio per l'Alto Adige con Ampezzo e Livinallongo — Direttore Ettore Tolomei. Trento, Zippel, 1911.

Chiaro prospetto di quanto ha pubblicato e fatto „l'Archivio“ dal 1906 ad oggi.

Amadio Pietro. — *Spigolature di storia trentina. Dove sono nati i fratelli Bronzetti? La prima battaglia presso Caffaro nel 1848. Relazione della battaglia 22 maggio 1848 presso Caffaro.* „Il Popolo“ 21 dic. 1911.

Anaunia-Schlösser und Adel am Nonsberg. „Adels und Salonblatt“ n. 17, 1911.

Porta il ritratto di Sigismondo Thun (1494-1569), due stemmi Thun, una veduta di Castel Nanno ed una di Castel Brughiero. Non dice nulla di nuovo.

Arco — *La difesa e la distruzione del castello di Arco nell'anno 1703.* „Adige ed Adria“ n. 22, 1911.

Battaglia prof. S[ebastiano]. — *Per Giovanni Chiassi. 21 Luglio 1911.* Castiglione delle Stiviere 1911, Stabil. tipografico G. Bignotti & figli, in-8 p. 4.

Battisti D.^r Cesare. — *Alle porte Trentine d'Italia.* „Medium Lombardum.“ „Italia“ anno I, n. 1, Torino, Unione tipogr. editr. torinese, 1912.

Alla stretta di Salorno, detta, nel Medio Evo, *Chiusa di Mezo*, si entra in una pianura, intersecata dall'*Adige* e dal suo confluente il *Noce*. Le due catene alla sinistra dell'*Adige* precipitano, abbassandosi al valico della Rocchetta per lasciar adito al *Noce* che scende dall'*Anaunia*; a oriente, la montagna permette facile passaggio nella valle d'*Avisio*. Questo piano appare nel primissimo medio-evo col nome di *Medium*, e più tardi, collo specifico di *Medium Lombardum*.

Qui dovevano sostare gli eserciti che scendevano dall'*Alemagna*, e qui doveva svolgersi un'aspra battaglia tra l'elemento tedesco e l'italiano, qui fu certamente lotta secolare di popolani per difendere la lingua dei padri ed arrestare l'invasione straniera. Corrado II il Salico nel 1027 creava i due principati ecclesiastici di Bressanone e di Trento. Poi i Conti del Tirolo estesero il loro dominio verso il Trentino, introducendosi quali *avvocati* del paese.

Egnone, vescovo di Trento, cedette (1271). Nel secolo XIV la Contea del Tirolo passò alla Casa d'Austria.

Dall'epoca di Egnone il piano fu diviso in tre giurisdizioni: *Medium Sancti Petri*, poi *Medium lombardum*: *Medium Coronae* poi *Medium todesco* e *Zambana* con *Fai*. Con queste giurisdizioni confinava quella di Montereale (Lavis-Cembra).

L'urto tra le due razze, avvenuto nell'antico *Medium*, fece sorgere a guardia del piano 15 turrette castella, case merlate e palazzetti con mura e torrione.

Successe la germanizzazione lenta, giammai completa. Vi s'opposero la forza delle tradizioni, il commercio coi paesi vicini e l'azione del clero tendente al latinismo. Non è possibile stabilire fino a qual punto verso mezzogiorno si sia spostato quel confine linguistico, che verso il 1000 era sopra Merano, che verso il 1300 si abbassò a *Medium lombardum* e che in seguito continuò la sua discesa. La germanizzazione giunse al massimo verso la fine nel secolo XV, cominciò a declinare nel secolo XVI. L'italianesimo rifiorì alla fine di questo secolo e nel XVII, finchè, nel seguente, e precisamente nell'anno 1756, fu di nuovo introdotta quale *lingua d'ufficio* l'italiana. Nella giurisdizione di Montereale la lingua d'ufficio per gli affari comunali era sempre rimasta italiana; nelle giurisdizioni sotto il principato di Trento il germanismo non potè conseguire successo. Il ricordo del trionfo del germanismo a Mezőcorona fino a pochi anni fa viveva nel nome di Mezőtedesco. Nel 1900, col consenso del governo, il nome di Mezőtedesco fu ufficialmente cancellato. Il germanismo ha tentato negli ultimi decenni di riguadagnar territorio. Ma sulla contrastata rocca del confine linguistico ora vi sono le scuole della Lega Nazionale.

Benvenuti prof. E. — *Ricerche di storia patria. Francesco Lunelli e i suoi studi sulla Chiarentana. L'origine dei feudi ecclesiastici e il principato di Trento e di Bressanone secondo uno studioso tedesco del cinquecento* „L'Alto Adige“ n. 288, 1911.

Böhm D.^r Karl. — *Das Tiroler Landesarchiv. Seine Geschichte, seine Bestände, mit Regesten-Anhang.* In-8 pag. 128. Innsbruck 1911.

Voler ripetere gli elogi già da molti dotti espressi intorno a quest'opera, o tentar d'aggiungerne degli altri sarebbe ormai lavoro inutile e poco proficuo; io li sottintendo e stringo la mano all'antico condiscipolo, memore dell'affetto, che ci legava nell'ambiente universitario enipontano allora, quando per l'amico mio significava grandezza d'animo, gentilezza di carattere, e indipendenza di pensiero considerare come fratello chi nel profondo del cuore si sentiva offeso da quanti insultavano in quell'epoca di fanatismo alla grandezza della sua nazione.

E poco fa in occasione d'una parola severa del vescovo di Trento in confronto dell'azione nefasta del Volksbund, non vedemmo il Böhm far aperta professione di fede e di giustizia?

Il D.^r Böhm narra anzitutto la storia dell'archivio provinciale, parla delle peregrinazioni di tanti atti e delle sorti loro toccate. Le più antiche memorie di esso risalgono al secolo XIII e con instabile sorte giungono a quella rinascenza per l'archivio, che data appena dal 1891, quando gli venne destinato un nuovo locale, al sicuro dal fuoco, a pianoterra di un edificio aggiunto al palazzo della dieta. In quest'anno esso fu affidato alle cure del prof. Redlich, il quale iniziò la riorganizzazione sistematica e l'ordinata registrazione degli atti. Nel 1902 esso fu reso indipendente da tutti i vincoli con altri uffici affini e come ente a sè fu chiamato *Archivio provinciale* (Tiroler Landesarchiv) e sottoposto alla Giunta provinciale. Fu compilato uno statuto e finalmente il 1^o gennaio 1909, essendosi sistemizzato il posto di archivista, questa carica fu coperta dal D.^r Böhm, il quale ne regge degnamente le sorti.

Nell'archivio giacciono 536 documenti originali, disposti cronologicamente, i quali riguardano privilegi degli Stati tirolesi, conferme di antichi diritti e consuetudini, contratti di compera, lettere di investitura, donazioni, trattati, reversali cce.

Essi appartengono agli anni che vanno dal 1333 al 1910.

Esso conserva 1131 atti che appartengono ai sec. XIV fino al XIX, come sarebbero: copie di privilegi, urbani; atti riferentisi alle imposte, alla difesa del paese, agli istituti provinciali; compromessi, atti della dieta e della parrocchia di Maria Ausiliatrice (Maria Hilf) o riguardanti l'annona.

Vi rinveniamo i protocolli della dieta, alcuni libri delle imposte e dei conti ecc.

In esso sono depositati molti archivi comunali, sottratti così all'incuria ed ai danni degli uomini e degli elementi.

Nel terzo punto l'egregio autore ci dice come l'archivio sia disposto e ordinato, quale sia il compito dello stesso, quando possa essere visitato (tutti i giorni feriali dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 18) e quali formalità occorran.

Il D.^r Böhm ci dà poi i regesti di 236 documenti di detto archivio, i quali più interessano la storia della provincia, e in fine in un'appendice elenca alfabeticamente tutti i nomi di persona e di luogo e dei comuni quelli che più possono giovare.

Fra questi regesti quelli che potrebbero servire a illustrare la storia della nostra regione tridentina sono assai scarsi; qualche importanza possono averla quelli atti che trattano del commercio del vino (Reg. N. 6, 10, 37, 39, 40, 48, 52, 59, 71, 73, 74, 76, 77, 79, 80, 121, 133 e 143),

È buono che prendendo cognizione dell'opera non dimentichiamo l'autore.

G. CICCOLINI

Bonacci Giulio. — *Un frate bellicoso.* „Il Corriere della Sera“ n. 317, 1911.

(Il cappuccino trentino Albasini).

Bonfanti D.^r Nicolò Riccardo. — *La mascherata dei mesi a Cembra.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Brackmann Albertus. — *Germania pontificia, sive repertorium privilegiorum et litterarum a romanis pontificibus ante annum MCLXXXVIII Germaniae ecclesiis monasteriis civitatibus singulisque personis concessorum ecc. Vol. I: provincia salisburgensis et episcopatus tridentinus.* Berolini, apud Weidmannos, 1911 (p. 412; n. 16).

(Vedi recens. in „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911).

Cadolini Giovanni. — *Ancora della marcia del IV reggimento nel Trentino. 1866.* „Tridentum“ fasc. 10, 1911.

Catoni Quinto. — *La chiocciola nei detti popolari trentini.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

— *Alcune idee e superstizioni popolari trentine circa la fauna e la flora.* idem.

Chini G. — *Le iscrizioni antiche e moderne di Rovereto raccolte ed annotate.* „San Marco“ fasc. 1-2, 1912.

Conci G. — *Il nostro popolano in farmacia.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Corselli Rodolfo. — *Le donne italiane nel risorgimento nazionale.* „Rivista militare italiana“ 16 sett. 1911.

Cenni riguardanti la storia trentina a p. 1843, 1845, 1848, 1864.

Dante — *Il monumento a Dante a Roma.* „Civiltà cattolica“ 4 nov. 1911.

Si parla anche del monumento a Dante in Trento.

Da Re Gaetano. — *Federico Castelbarco già Lodron.* „San Marco“ fasc. 1-2, 1912.

Da Ronco D. P. — *Nuove notizie sui pievani d'Ampezzo.* „Archivio per l'Alto Adige“ fasc. 3-4, 1911.

Delvai Vittorino. — *Alcuni soprannomi di villaggi in Fiemme.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Di Castelbarco Visconti Alessandro. — *A proposito della soppressione dei „Quattro Vicariati.“* „Tridentum“ fasc. 1, 1912.

Dossi P. Ilario capp. — *„S. Maria della Vittoria.“* „Il Trentino“ n. 4, 1912.

Lo storiografo cappuccino confuta l'articolo del sig. V. C. riportato dall'„Alto Adige“ nel nov. 1911, secondo il quale la chiesa di S. Maria della Vittoria dovrebbe risalire — come narra un cronista — al 1242, nel qual anno il conte Riprando d'Arco riportò una vittoria sui Guelfi del Sanbonifacio. Da quanto risulta invece da alcuni documenti la chiesa del Linfano sarebbe stata eretta durante il sec. XVI e condotta a termine appena nel 1625.

Emmert Bruno. — *Contributo alle invasioni francesi nel Trentino. — I. La guerra di successione spagnuola nel Trentino. Saggio bibliografico.* „San Marco“ fasc. 1-2, 1912.

— *Gefallene und vermisste Tiroler in den Franzosenkriegen. Gerichte: Rattenberg, Innsbruck.* „Der Sammler“ anno V, fasc. 9, pag. 206-209. Merano 1912.

— *Gedenktafeln (in Egna — Bocca di Navene — Volders — Sterzing);* ibid. fasc. 11, pagg. 259-260.

Felicetti Don Lorenzo. — *Proverbi meteorologici del dialetto di Predazzo confrontati coi toscani.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Focherini D. Attilio. — *Il contrabbando di guerra durante l'epopea delle Crociate.* Pavia 1911, tip. succ. fratelli Fusi, in-8 gr. p. 30.

Estratto da „Studium.“

Galante Andrea. — *Il pensiero di Iacopo Acconcio sull'uso della storia.* „L'Alto Adige“ n. 294, 1911.

— *Il saggio di Iacopo Acconcio. „Delle osservazioni et avvertimenti che haver si debbono nel legger le historie.“* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Gaspere da Verona e Camensi Michele. — *Le vite di Paolo II, a cura di Giuseppe Zippel: appendice (fine).* Città di Castello 1911, casa editrice S. Lapi, in-4 p. 177-283.

„Rerum italicarum scriptores: raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento, ordinata da L. A. Muratori. Nuova edizione riveduta, ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci e Vittorio Fiorini,“ fasc. 96 (tomo III, p. XVI, fasc. 3).

L'altra parte delle vite di Paolo II era apparsa nel 1904.

g. c. — *Per una chiesetta scomparsa.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Si tratta della chiesetta di S. Caterina a Rovereto, che, dopo l'assedio della città nel 1487, fu abbattuta, certo per continuare la fossa circostante alla cinta fortificata verso settentrione, dove, nel 1425, fu eretto anche il bastione Basadonna.

Gs. — *Frammenti garibaldini. Due trentini dei Mille.* „Tridentum“ fasc. 1, 1912.

Locatelli Milesi Gius. — *Garibaldi nel Trentino. Dai ricordi inediti del capitano di stato maggiore Ergisto Bezzi (con 1 tavola).* „Tridentum“ fasc. 1, 1912.

de Lutti famiglia. „Bollettino Araldico storico genealogico“ n. 11, 1911.

La famiglia de Lutti, cui apparteneva il nob. Dante, morto nel combattimento di Derna il 24 novembre 1911, è „famiglia antica trapiantata dalla Toscana nel Tirolo di dove il ramo di un Giovanni si domiciliò in Verona.“

„Il Ramo primogenito di questa famiglia domiciliato in Trento, è fregiato del titolo di Conte del S. R. I.“

Marchetti D.^r Livio. — *La legione trentina 1848-1849.* „Tridentum“ fasc. 10, 1911.

— *La legione trentina (1848-49). A Roma (con 1 tavola).* „Tridentum“ fasc. 1, 1912.

Menestrina Francesco. — *Quattro trentini prigionieri dei Turchi. Ricordi storici.* „L'Ato Adige“ n. 298, 1911.

— *Mons. Giovanni de Montel.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Monti Santo. — *Pagine di storia comasca contemporanea. La colonna dei comaschi nel Tirolo 1848.* „Bollettino della Soc. storica comense“ fasc. 69-70, p. 41-56, 1908.

Si parla della colonna dei volontari comaschi accompagnata da Giuseppe Venini, l'organizzatore della legione trentina.

(Vedi: „Tridentum“ fasc. 10, 1911).

— *La battaglia presso il Caffaro. 22 maggio 1848.* ibidem, p. 55-60.

Morizzo P. Marco e prof. Desiderio Reich. — *Codicis Clesiani Archivii episcopalis Tridenti. Regesta.* „Rivista tridentina“ n. 4, 1911.

Musini Luigi. — *Dal Trentino ai Vosgi. Memorie garibaldine. Lettera prefazione di G. C. Abba. Fotografie e documenti dell'epoca.* Borgo S. Donnino, Salsomaggiore, Tipogr. editr. Verderi e C. 1911.

(Vedi Recens. in „Minerva“ n. 1, 1912).

Neugebauer-Perini. — *Nobiliare trentino.* „Rivista Araldica“ sett. 1911.

Neugebauer D.^r Ugo. — *I processi per Nomi Castelcorno e la dogana di S. Martino a Trento. Traduzione dall'originale di G. Riccamboni.* „San Marco“ N. 1-2, anno IV, 1912.

Chi legge il lavoro del D.^r Neugebauer nella versione del prof. G. Riccamboni non può non accorgersi d'una sequela di spropositi che non sono semplici sgrammaticature. Noi conosciamo troppo bene il D.^r Neugebauer non solamente come zelante archivista dell'Archivio di Stato di Innsbruck ma anche come storico spassionato e coscienzioso delle cose nostre e preciso nella sua dizione, perchè anche lontanamente possiamo addebitare a lui gli errori che ricorrono così frequenti nel suo lavoro. Non ci resta che di imputarli al suo traduttore che ci viene a imbandire una storia tutta nuova dei nostri castelli, e un frasario giuridico ancora più nuovo ed allegramente originale. E dire ch'egli è il feroce ipercritico della traduzione dell'Hassmann, fatta dal prof. Gentilini.

Non è la prima volta che nella San Marco vediamo infelicemente tradotti lavori tedeschi; basti accennare all'ultimo, quello dell'Ausserer sul Castelcorno, pubblicato nel fasc. 2-3, 1911.

Si sconvolge davvero la storia della Val Lagarina, quando per diciotto volte su diciannove si legge che i castelli di Nomi, Castelnuovo, Castellano, il Castelcorno e il dazio minore di S. Martino sono feudi del *Capitolo* di Trento,

facendo dire al D.^r Neugebauer quello che egli mai s'è sognato di dire, quando scriveva *Stift* e *Stiftslehen*. *Stift* è il Vescovado, che come ente morale è rappresentato dal Vescovo, signore territoriale e Principe dell'Impero, e non mai il *Capitolo* che in tedesco sarebbe il *Domkapitel*. Il Capitolo come tale non è mai stato il dominus feudi dei castelli e delle signorie suddette, aventi giurisdizione sopra vassalli; essi invece, come feudi antichi propri e retti perchè (stabiliti da leggi e regole feudali certe, ed aventi retta vera e propria ragione, natura e condizione feudale) spettavano unicamente al Vescovo di Trento, come Principe dell'Impero. L'errore, per colpa del traduttore, e con grave scapito della verità storica si trascina da capo a fondo.

In questa traduzione dal Neugebauer, si parla di feudi *capitolari* decaduti, di sottomissione del Vescovo e del *capitolo* alle sentenze dell'arciduca, di investimenti rifiutate dal *capitolo*, di beni del *capitolo*, di feudi *capitolari* della famiglia Lodron, e si dice perfino che i Castelbarco s'erano dichiarati pronti a ricevere in feudo i castelli e il dazio dal *Capitolo*, laddove si tratta unicamente di feudi retti del Vescovato e di diritti e conferimenti vescovili, come aveva in mente di narrare il D.^r Neugebauer, e come la storia del Principato di Trento ce lo conferma. Più volte il traduttore confonde i due concetti di *arbitro* e *giudice delegato*, che sono due uffici giuridicamente ben distinti; per tal modo s'ingenera l'errore che il patriarca d'Aquileja sia stato eletto arbitro, mentre doveva fungere da giudice delegato; a pag. 27 poi il traduttore ci regala un *luogotenente* a Rovereto, al tempo del dominio veneto, che quì non teneva che podestà, capitani e provveditori. Chi, o che cosa sia poi il „Territorio Tirolese“ al quale Mattia di Castelbarco manda una lettera piena di acerbi rimproveri (pag. 27) e dal quale si rivolge all'imperatore, non lo capirà alcuno, e il traduttore doveva ricordarsi che certe parole non si possono tradurre, ma si commentano. A pag. 9 si parla di *timbri* e di *lettere*, come se si trattasse dell'archivio d'una cooperativa; altro è il sigillo d'una signoria (Siegel) come contrassegno di sua autorità e pubblica guarentigia di sicurezza, altro è il sigillo anulare del dinasta (Petschaft) che è del tutto personale. La parola tedesca *Brief* doveva esser tradotta con „documento,“ e mai come „lettera“ — e il *Lehenbrief* non è una lettera, ma un documento d'investizione. Non è esatto dire del „cambio“ fra Castelcorno e il dazio; *cambio* è traffico di monete, e non commutamento di beni, terre o fondi. In questo caso dicesi *permuta*. Persino il titolo è impropriamente tradotto; *Mauth* è *dazio*, e non *dogana*: il Boccaccio nella novella 80, dice chiaramente che la dogana è il fondaco nel quale si fanno scaricare le mercatanzie. Non si doveva quindi confonderlo col diritto di gabella sulle cose che si trasportano in città.

Il frasario processuale nella traduzione italiana è di sovente errato, e dà a divedere l'assoluta impreparazione del traduttore. I processi narrati si svolgono perciò a stento, e se ne ritrae la falsa nozione d'una disordinata e strana procedura in causa delle parole improprie ed errate adoperate dal traduttore. Il parlare di *accusa* in una procedura civile è una stramberia; per la parola tedesca *Klage* abbiamo nel processo civile le parole *petizione*, *libello*; il tradurre poi *Widerklage* con *controaccusa* è un'enormità, quando abbiamo la parola legittima: *petizione di riconvenzione* (reconventio). Ma oltre la „controaccusa,“ troviamo il

contropegno come se non ci fosse il concetto della *cautio pignoratitia*, e perfino la *controreplica* (!) come se non esistessero le parole processuali *risposta* e *duplica* per il convenuto, *libello* e *replica* per l'attore. Invece del „convenuto“ si traduce l'„opponente“ (!) si confonde l'*udienza* col *giudizio* (*judicium*) e col *dibattimento*, parola questa unicamente del processo criminale, mentre per il civile dicesi *trattativa*; — si parla di „*dibattimenti amichevoli*“ e perfino di *sentenze legali*. Evidentemente si voleva tradurre letteralmente il tedesco: „*Rechtsspruch*“, con „sentenza legale!“ Per dirci che fu prorogata l'udienza, il traduttore si serve della frase: „*procrastinare il giudizio*“; egli non dice mai: *proferire* o *pronunciare* sentenza, ma *dare* una sentenza, e per *chiedere una proroga*, egli fa venire gli avvocati di Trento e il Brandis a „*domandare del tempo*.“ — A pag. 13 traduce evidentemente il tedesco: „*baten um Abschied zum Zeugenverhör*“, con le precise: chiesero congedo (!) per sentire i testimoni. La cantonata è evidente: *Abschied*, (*reccsus*) è l'*interlocutoria* per sentire i testimoni.....

Il prof. Riccamboni mi risponderà che egli non è l'Alciato — ed ha ragione. Ma è professore e se non erro, di lingua e letteratura. Come professore non gli dovevano scappare dalla penna strafalcioni e barbarismi come questi:

„Vescovo Giovanni di Trento è obbligato — Vescovo Giovanni non osò far più nessuna opposizione — col quale, Vescovo Giorgio di Lichtenstein dava in feudo — nel suo ricorso, Vescovo Giovanni — aveva domandato una missiva per duca Sigismondo — alla morte di Vescovo Giovanni — invitava il Vescovo a rimettere entro sei settimane nei castelli donna Prassede e i figli — il processo s'impigliò — e il resto promise di pagarlo — questa missiva il vescovo la spedì — per risarcirlo delle vettovaglie che il Vescovo aveva dovuto sostenere in campo — Già il Castelbarco si voltava ad Antonio de Fatis colla preghiera di appendere il sigillo alla lettera (*Schon wandte sich der C. an F. mit der Bitte*) — tempestò il Vescovo con sì ardenti prieghi — gli trasmise il Castello di Nomi — Dopo alcuni altri frutti del suo giardino che offriva all'imperatore si protestava d'essere suo umilissimo servo — che in un tutto elabori il materiale esistente.“

Forse queste citazioni hanno esilarato il lettore, ma le tronco perchè alle lunghe potrebbero annojare. Raccomando a qualche traduttore l'aurea massima di Terenzio: *Quoniam non potes quod vis, id velis quod potes.* —

Del lavoro del D.^r Neugebauer, quando si leggerà dirò così col *beneficium competentiae*, scaricando cioè la responsabilità degli errori addosso al traduttore, non si potrà dire se non che è bene condotto, e che ci presenta una pagina della nostra storia esposta con ottimo criterio e con singolare esattezza. Non fu certamente cosa facile l'abbinare tutta la serie dei documenti, l'accordarli e ricostruire così l'andamento del processo secolare per i castelli ed il dazio fra i Castelbarco, il Brandis e il Vescovo di Trento. Le notizie vanno opportunamente a completare il lavoro dell'Ausserer sul Castelcorno che in questo episodio appare manchevole, ed è da augurarsi di poter leggere ben presto l'altro lavoro che il D.^r Neugebauer ci promette su Castellano e Castelnovo.

C. T. POSTINGER

Parnemann F. — *Der Briefwechsel der Generale Gallas, Aldringen und Piccolomini in Jan. und Febr. 1634. Ein Beitrag zum Untergange Wallensteins.* Berlin, Ebering. 1911.

Perini Q. — *Contributo alla genealogia castrobarcense*. „San Marco“ fasc. 1-2, 1912.

Prechtl Hans. — *Das Infanterie-Regiment „Erzherzog Rainer.“* N. 59 (Schluß) „Innsbrucker Nachrichten“ 1912, N. 56 dell'8 marzo.

Truppe di questo reggimento hanno combattuto nel Trentino negli anni 1848 e 1866.

Rebora C. — *G. D. Romagnosi nel pensiero del risorgimento*. „Rivista d'Italia“ 15 nov. 1911.

Vedi pag. importanti per la sua dimora a Trento. Attinge anche al lavoro del prof. Menestrina, cui sfuggirono le schede braidensi.

Red Iulius. — *Uebersicht über die Aufsätze historischen Inhalts in den wissenschaftl. Zeitschriften des italienischen Landesteiles*. „Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs“ Innsbruck, Wagner, 1911 fasc. 1-4.

L'egregio A. riassume diligentemente e dà notizia di tutti i lavori che si pubblicano nelle riviste storiche del Trentino, e ciò fin dal 1 gennaio dell'anno 1909.

Reich Desiderio. — *A proposito di due recensioni recenti*. „L'Alto Adige“ n. 294, 1911.

(Cioè quella di Mario Manfroni sull'*Alto Adige*, 7-8 dic. n. 281 e quella segnata fs. nella rassegna bibliografica della *Rivista tridentina*. Trento, tip. del comit. dioces. n. 2, 1911, p. 108-9).

— *A proposito di due recensioni recenti*. „L'Alto Adige“ n. 10, 1912.

— *S. Romedio in Val di Non*. „Tridentum“ fasc. 10, 1911.

(*San*) *Romedio alla luce della critica moderna*. (Studi di Rosati, Ciccolini e Reich).

Meta di pellegrini, sogno di poeti e capriccio di natura l'eremo dell'anacoreta più celebrato d'Anaunia è vissuto secoli di pace selvaggia, ha sfidato e vinto nella lotta quotidiana i venti ed i geli e affronta, resiste e si impone ancor sempre alla storia ed all'arte. L'artista vi ammira le rudi manifestazioni del periodo romanico, lo storico vi trova le fonti monumentali antichissime che testimoniano l'esistenza dell'eremita, il poeta vi legge tutto il poema sacro e bizzarro d'un popolo devoto e vi ascolta la voce della natura. La leggenda s'è abbarbicata come l'edera attorno a quel greppo grigio e pauroso, ed esso nasconde così sotto una verzura d'ogni tempo l'asprezza e la semplicità delle forme, la vera sua natura.

E lo cantò con pochi versi, certo non dei migliori, il Melchiori nei suoi sonetti sull'„Anaunia“ (in „Scuola italiana moderna“ Brescia 1911, n. 16) e disse dell'artistico ciborio e dei rilievi sulle soglie e sull'architrave d'una porta il prof. Semper (Wanderungen u. Kunststudien in Tirol, Innsbruck 1894, vol. I, pag. 182), e se ne occupò la storia e la critica e nell'ultimo decennio scrissero di San Romedio il **prof. Don Luigi Rosati** (*San Vigilio nella leggenda di San Romedio*. In „Scritti di Storia e d'Arte“ per il XV centenario della morte di San Vigilio vescovo e martire. Trento 1905, pag. 317-377), il **prof. Giovanni Ciccolini** (*Il santo anacoreta anauniese*. In „Rivista Tridentina“ a. XI (1911) n. 2) e il **prof. Desiderio Reich** (*S. Romedio di Val di Non*. In „Tridentum“ a. XIII (1911), fasc. VI-IX e a. XIV (1912) fasc. 1). Indirettamente parlò del Santo anche il **prof.**

Josef Zösmair (*Zeit der Entdeckungen u. älteste Geschichte des Haller Salzbergwerkes*. In „Zeitschrift des Ferdinandeum“ Innsbruck 1910) e tendono a illuminarlo anche due lavori di minor importanza, quali sono quello di **Don A. Casagrande** (*San Romedio da Thaur, confessore anacoreta anauniese*. Cles 1905) e la risposta allo stesso uscita dalla penna di **Don Luigi Rosati** (in „Rivista Tridentina“ a. VI (1906) n. 2). Accennerò ora brevemente ai risultati a cui giunsero i professori Rosati, Ciccolini e Reich nelle loro monografie.

Il *prof. Rosati*, premessa la leggenda sanromediana, si domanda quale sia „il giudizio della storia circa la credibilità di questa sì meravigliosa leggenda“ (pag. 318), e lo scopo delle sue ricerche è appunto diretto alla soluzione di questo quesito; „è mia intenzione“ continua egli, „di restringere le ricerche unicamente alla questione se San Romedio sia stato o meno coetaneo di San Vigilio,“ però non trascura l'esame della vita dello stesso e passa in scrupolosa rassegna tutti gli atti sanromediani esistenti; li sottopone alla critica e ne sceglie due su cui basa le sue osservazioni e da cui trae le conseguenze ultime al suo studio. Egli ammette che l'*Epilogus* il quale riporta la vita di San Vigilio, in cui incidentemente si ricorda un *Remedius nobilis de Thaur*, e la vita di San Romedio contenuta nel codice sangeorgiano siano da attribuirsi a fra Bartolomeo da Trento. Alla veridicità di queste due fonti l'autore affida i suoi risultati che brevemente riassume in fine al suo lavoro (pag. 376, 377) scrivendo che „dall'esame degli Atti e dal confronto degli autori ci risulta abbastanza accertato che:

I. Gli unici Atti sanromediani pienamente degni di fede sono i trentini compendiatati nella vita di san Vigilio. A questi si accostano quelli di fra Bartolomeo. Gli altri invece sono da rigettarsi come sospetti, sia per la loro origine, sia per lo scopo a cui mirano.

II. San Romedio è in ordine di tempo posteriore a S. Vigilio. Egli visse probabilmente tra il 450 e il 550 circa.

III. Intorno a S. Romedio si può affermare con fondamento storico che egli fu nobile provinciale romano, proprietario di vasto territorio fra Innsbruck e Hall sulla sinistra del fiume Eno, là ove è situato il villaggio di Thaur, probabilmente suo luogo natale. Abbandonata la patria fece il pellegrinaggio di Roma e di ritorno sostò a Trento, dove prese la risoluzione di ritirarsi a vita solitaria. Donò quindi una parte del suo territorio, compreso il villaggio di Thaur, al vescovado di Trento, e un'altra parte alla chiesa di Augusta, alla quale probabilmente il territorio era ne' riguardi spirituali soggetto, e si ridusse in una solitudine presso Tavone in Val di Non. Ivi dopo alcuni anni d'una vita piena di privazioni d'ogni genere morì in concetto di santità, confermata, dicesi, da molti miracoli operati da Dio per di lui intercessione tanto in vita quanto dopo la morte. La sua cella, convertita in chiesa e contenente le sue ossa, divenne d'allora in poi meta d'innunerevoli pellegrinaggi; in seguito, rifatta ed ingrandita, diede origine al celebre santuario che oggi da tutti si ammira. I resti più antichi di quelle costruzioni si riportano al secolo VIII o al IX.

IV. Il territorio di Thaur donato alla chiesa di Trento, ricco di saline e munito d'un castello medioevale, nel sec. XII trovavasi come feudo vescovile di Trento in mano dei conti di Andechs. Da questi al principio del secolo susseguente passò a quelli del Tirolo, e di li a non molto (1254) transitoriamente a

quelli di Hirschberg, per ritornare più tardi, nel 1284, ai tirolesi, i quali, approfittando della loro prepotenza e delle misere condizioni politiche del principato di Trento, lo usurparono convertendolo, da feudo che era, in bene privato di loro famiglia. Da questo tempo scompare negli atti di S. Romedio qualsiasi accenno alla sua munificenza verso la chiesa di S. Vigilio.“

Il *prof. Ciccolini*, premessa una breve introduzione sulle leggende agiografiche, condivise le opinioni del *prof. Rosati* nel liberare la figura di san Romedio dalle leggende che lo avvolsero durante i secoli, „affronta quell'altra proposizione degli Atti sanromediani, che accenna alla patria dell'Eremita“ (pag. 9). Prendendo le mosse dallo studio dello Zösmair, l'autore esclude che San Romedio sia oriundo di Taur nella Valle dell'Inn, che la chiesa di Trento abbia avuto colà dei possessi prima del 1250 e conchiude (pag. 27) „che di assolutamente certo intorno alla lontana figura di S. Romedio si può dire che è un personaggio storico vissuto nel V o VI secolo; che, appartenuto a distinta famiglia, largheggiò in beneficenze, visse santamente e morì nell'eremo presso il dos di Tavon, ove poco appresso fu eretta una chiesuola, monumento vivente e prezioso dell'alto medioevo.“

Di quale specie fossero le sue donazioni fatte alla chiesa di Trento non lo sappiamo con sicurezza. Sarà da escludere assolutamente qualunque sua relazione con Taur e coi possessi della chiesa d'Augusta là esistenti, ritenendolo oriundo di Tavon nell'Anaunia, come ancor oggi qui e lì si sente narrare dal popolo; perchè „i ricordi sanromediani nell'Anaunia datano dal settimo od ottavo secolo, mentre quelli di Taur non raggiungono i trecent'anni di vita e la leggenda trentina precede di almeno tre secoli quella tedesca.“

Il *prof. Reich* riassume i risultati dell'indagine dello Zösmair, ammette „in modo assoluto l'esistenza del Santuario e del Culto a S. Romedio fino all'VIII o IX secolo (pag. 406), nega che fra Bartolameo sia stato l'autore del Codice Sangiorgese (pag. 408-409), e dice che questo Romedio, *nobilis de Tauro*, non era già un conte o nobile di Thaur nella valle dell'Inn, ma di *Torra in Val di Non* (pag. 415). L'autore scrive che „gli unici Atti sanromediani pienamente degni di fede sono i trentini più antichi compendiate nella vita di S. Vigilio“ (pag. 417), e che o „bisogna ammettere i due santi (Vigilio e Romedio) contemporanei o sacrificare S. Romedio“ (pag. 472); „la vita di S. Romedio,“ continua egli, „è presto scritta: un nobile indigeno di Torra, convertito al cristianesimo in seguito al martirio dei tre Santi anauniesi coll'intervento di S. Vigilio, ha fatto un pellegrinaggio con due dei suoi compagni a Roma, ritorna in patria, ove, dopo aver coadiuvato anch'egli alla conversione della valle di Non, cedute le sue sostanze a beneficio delle chiese novelle, si ritira in un luogo appartato, presso l'antico castello di Tau (Tou) — oggi Tavon — coi due suoi compagni (pag. 58).“

L'EREMITA

Rief. — *Eine Ordnung aus dem 15 Jahrhunderte, betrifft des jährlichen Bittganges der Pfarrgemeinde Bozen nach Trient.* „Sammler, Organ für tirol. Heimatkunde und Heimatschutz“ Meran, fasc. 11, 1911.

Dal secolo XIII al secolo XVIII i Bolzanini solevano fare una processione annua a Trento e a Civezzano.

Riva — *Riva nel 1600.* „L'Alto Adige“ n. 295, 1911.

Roberti G. — *Gli „accetti“ di Nanno.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

— *Il giro trionfale della polenta a Nanno.* idem.

Rosminiane — *I due Cavour e una vecchia polemica.* „Rivista Rosminiana“ n. 5-6, 1912.

A proposito della vivace polemica che divampò tra il Gioberti e la scuola rosminiana dal 1839 in su, compostasi poi onorevolmente nel 1848 quando il Gioberti conobbe di persona il Rosmini — sono apparsi due articoli nel *Bollettino storico-bibliografico subalpino* diretto dal prof. Ferdinando Gabotto (Torino, 1911, a. XV, n. VI), l'uno di Edmondo Solmi, intitolato *La controversia di Vincenzo Gioberti con il rosminiano Gustavo Benso di Cavour*, l'altro di L. C. Bollea dal titolo *Bricciole Cavouriane: I. C. Cavour e le dispute fra Vincenzo Gioberti e i Rosminiani*.

L'illustre prof. Morando confuta l'articolo del Solmi, poco benevolo al Rosmini, e del Bollea che cade in parecchie inesattezze.

Rosmini A. — *Per il monumento ad Antonio Rosmini a Rovereto.*

Vedi in *Letter.*: Benvenuti prof. E.

Rinaudo prof. Costanzo. — *Il risorgimento italiano: conferenze illustrate, con appendice bibliografica. Seconda edizione.* Città di Castello 1911, S. Lapi, 2 vol. in-8 gr. p. XVI-646 e 608 con molte tavole ed illustraz.

Cfr. nel I vol. le pagine su *Antonio Rosmini* (p. 403-405 con ritratto); e nel II vol. la conferenza XXXIII (p. 149-181) „*La poesia politica dal 1846 al 1861 specialmente in Giovanni Prati*“ con due ritratti del Prati, uno di Andrea Maffei, uno del Gazzoletti; poi il ritratto di Narciso Bronzetti (a p. 277), quello di Pilade Bronzetti (a p. 362), ecc.

Rovereto — *Loggia del Palazzo municipale descritta.*

Piacerà a ognuno sapere come il Municipio di Rovereto ha fatto scrivere la sua storia sulla nuova loggetta che fu affrescata dal professore Sezanne, coadiuvato dal pittore Mayer della nostra città. Interessa poi che ne rimanga memoria.

(Vedi in *Arte: G. d. B.* e quanto ivi osservo).

Dalla Via dei Calcinari, una larga scala mette alla loggia del primo piano. La parete di fondo di questa loggia ha due finestre e perciò è divisa in tre parti, che, istoriate come sono adesso, presentano un trittico.

Il primo affresco in cui si imbatte l'occhio del visitatore, rappresenta la dominazione castrobarcense. Vi campeggia in grandi proporzioni lo stemma della celebre famiglia che, a destra, in alto, porta la scritta: *Feudatarii 1027-1416*, e, a sinistra: *Dominium Castrobarcense. Aldrighettus Castrobarcensis — Brianus Castrobarcensis — Azzo et Aldrighettus Castrobarcenses — Iacobinus Licianensis — Riprandus Arcensis — Iacobinus Licianensis — Leonardus Castrobarcensis — Wilhelmus Castrobarcensis — Aldrighettus Qd Friderici Castrobarcensis — Wilhelmus et Azzo Castrobarcensis -- Aldrighettus Castrobarcensis.*

Nella parte maggiore, al centro della parete, tra le finestre, figura il dominio veneziano. In cima, a parole nere su fondo d'oro sta *Respubblica Venetiarum*. Sotto, su fondo azzurro, campeggia tutto d'oro il leone di San Marco. Ai lati del leone e, sotto, in tre teorie, sono riprodotti gli stemmi dei Dogi che comandarono a Rovereto. Sotto ciascuno c'è il nome e la data del Doge cui appartengono. Sono i seguenti: *Michael Steno 1411 — Thomas Mocenicus 1413 —*

Franciscus Foscarius 1423 — Paschalis Maripetrus 1457 — Christophorus Maurus 1462 — Nicolaus Tronus 1471 — Nicolaus Marcellus 1473 — Petrus Mocenicus 1474 — Andreas Vendraminus 1476 — Iohannes Mocenicus 1478 — Marcus Barbadicus 1485 — Augustinus Barbadicus 1486 — Leonardus Lauredanus 1501.

Sulla terza parete figura il dominio degli Absburgo. In cima, a parole nere su fondo d'oro sta *Dominium Absburgense*. Sotto, campeggiano l'uno a fianco dell'altro lo stemma di *Maximilianus I 1519* e di *Carolus V 1522*. Nella fascia orizzontale che separa questa teoria di stemmi dalla sottostante, vi sono i nomi di: *Ferdinandus I 1564-1595 — Rudolphus II 1602 — Maximilianus 1618 — Leopoldus V et Claudia 1619-1646 — Ferdinandus Carolus 1661 — Sigismundus Franciscus 1665 — Leopoldus I 1705 — Iosephus I 1711 — Carolus VI 1740 — Maria Theresia 1780 — Iosephus II 1790 — Leopoldus II 1792 — Franciscus II 1805 — Ferdinandus I 35-1848 — Franciscus Iosephus I.*

I tre stemmi sottostanti sono sormontati dalla dicitura e portan sotto la data.

Respublica Gallica 1796-1801 — Regnum Bavaricum 1805-1810 — Regnum Italicum 1810-1814. Sotto, al centro: *Maximilianus I Iosephus.*

Sander Hermann. — *Akademiker aus Freiburg i. B. als Kämpfer für Oesterreich 1809 in Vorarlberg, Tirol und Kärnten. Mit einem Bildnisse Haugers.* Innsbruck 1912, Verlag der Wagner'schen k. k. Universitäts-Buchhandlung, in-8 pag. VIII-160 con 1 tavola.

Contiene: Vorwort (p. 7). — 1. Auszug und Aufenthalt in Vorarlberg (p. 1). — 2. Zug in das Pustertal und der Kampf an der Lienzer Klause (p. 22). — 3. Fortsetzung des Aufenthaltes im Pustertal. Die Kämpfe bei Ampezzo und Chiapuzzo (p. 43). — 4. Ereignisse in Kärnten (p. 63). — 5. Rückkehr nach Tirol. Die Eroberung der Mühlbacher Klause (p. 84). — 6. Die Heimkehr (p. 99). — 7. Spätere Schicksale der Akademiker (p. 107). — 8. Berichtigungen und Zusätze (p. 129). — 9. Orts- und Personenverzeichnis (p. 139).

Slokar Iohann. — *Warum Herzog Friedrich von Tirol im Jahre 1415 von König Sigmund geächtet und mit Krieg überzogen wurde.* „Forschungen und Mittheil. zur Gesch. Tirols u. Vorarlbergs“ VIII. 1911 fasc. 3 e 4.

Solitro prof. G. — *Cenni storici della regione del Garda.* Perugia 1911, Unione tipografica cooperativa, in-8 p. 16.

Estratto dagli „Atti del X congresso nazionale di idrologia, climatologia e terapia fisica.“ Salò 1910.

Storo — *Garibaldi a Storo. Aneddoti intimi e ricordi della famiglia Cortella.* „Il Popolo“ 15 dic. 1911.

Tacchi Venturi S. I. Pietro. — *Storia della Compagnia di Gesù in Italia. Vol. I. La vita religiosa in Italia durante la prima età dell'Ordine con appendice di documenti inediti.* Roma, Società editr. Dante Alighieri, 1910.

Vedi quanto è detto in relazione al Concilio tridentino.

Thunn. *Il principe Francesco Thunn.* „Adige ed Adria“ fasc. 12, 13, 1911.

Trentino. *La famiglia dei conti Cresseri estinta.* „Adige ed Adria“ n. 3, 1912.

Colla morte del simpatico e buono barone Giuseppe Cresseri di Castelpietra, si è estinto l'ultimo rampollo dell'antica famiglia.

— *Documenti trentini del quattrocento nel Museo nazionale di Budapest*. „Trentum“ fasc. 1, 1912.

— *I Trentini alla difesa del Vascello durante l'assedio dei francesi a Roma nel 1849*. „Il Popolo“ 19 dic. 1911.

Trento -- Das Kastell zu Trient als Kaserne; ein hundertjähriges Iubiläum. „Neue Tiroler Stimmen“ 28 dic. 1911.

Unterveger Enrico. — *Per la storia di casa nostra*. „L'Alto Adige“ n. 6, 1912. (L'opportunità di conservare fotografie di castelli, monumenti, paesaggi, chiese, altari ecc.)

Vecandard E. — *La question du meurtre ritual chez la luifs*. „Revue du Clergé français“ 1 e 15 agosto 1911.

Tra gli assassini rituali, si parla anche di quello di S. Simonino di Trento. L'A. nega il carattere di rito religioso all'assassinio di S. Simonino e degli altri di cui parla.

ARTE

Beseno Castello — Le Peintre des Victoires Imperiales par Jean Aialbert.

„Les oeuvres originales et gravées du paysagiste Bagetti, chargé par Napoléon de reproduire les batailles les plus retentissantes de sa carrière consulaire et impériale, se trouvent groupées depuis peu de temps au musée de la Malmaison. Cet ensemble, dont notre collaborateur donne ici un aperçu, ne peut manquer d'intéresser et de plaire.“ „Il sais tout“ 15 mars 1912.

A pag. 189 si vede la riproduzione del castel Beseno e non già del castel Pietra come dice l'indicazione sottostante: „Vue du chateau de la Piétra, dans la vallée de l'Adige, le fleuve italien qui eut une grande importance stratégique dans les premières campagnes de Bonaparte.“

Boni Guido. *I quadri della passione nella chiesa decanale di Tione*. „Pro Cultura“, fasc. 1, 1912.

Borzelli A. — *Come si mostra e si manifesta il gusto ed il sentimento d'arte in un pugliese del secolo XVI*. „Apulia“, fasc. 1-2, 1911.

Si parla anche di Trento, a proposito di un viaggio al seguito del Card. Luigi d'Aragona, nel 1517.

Campi de Luigi. — *Un ritratto attribuito a Sebastiano del Piombo della collezione Campi*. Estr. dalla „Rassegna d'Arte“, Ottobre 1911.

È il ritratto d'un cardinale che l'A. comperò a Vienna nel 1901, e che egli così descrive: La figura del Cardinale tutto vestito in rosso di tinta molto bassa, contro uno sfondo marrone con fascia ricamata di stile raffaellesco, si eleva dal suo verisimo alla espressione calma di dolce serenità non scevra di altera compiacenza, di signorile dignità. I lineamenti della faccia sono delineati con fare largo e sommario, la stessa larghezza di fattura apparisce in ogni parte dell'abito, l'atteggiamento è solidamente dipinto e pieno di rilievo. Le carni di calda tinta sulle quali passa una velatura giallastra sembrano perdere la loro materialità. Il tipo dell'uomo in sui trent'anni o poco più, è fine, ma tiene dell'orientale, quasi una reminiscenza della razza che si esplica nella tinta delle carni, nella capigliatura corta, folta, rigida, nera, nella barba piuttosto rada, lanosa, con caratteristici nei.

Le sopraciglie molto arcuate incorniciano l'occhio sereno dall'espressione luminosa e nello stesso tempo penetrante. È un tipo interessantissimo, che visto una volta, non si dimentica più.

La descrizione è quanto mai magistrale, ed io che ebbi la fortuna di vedere il quadro posso confermare che è sommamente suggestivo, e che fatta astrazione dal piccolo difetto nella modellazione dell'occhio sinistro, palesa una mano maestra. Le esitanze non furono poche nell'attribuire il dipinto ad un artista piuttosto che ad un altro, e per qualche momento si vagava fra Raffaello, il Moretto da Brescia, e Sebastiano dal Piombo. I segni esterni del ritratto lo avvicinano ora assai a Sebastiano dal Piombo, e i confronti recati dall'A. e l'illustrazione postavi accanto del bellissimo ritratto della raccolta Davis a Newport possono fino a un certo punto convincere che si tratti veramente di un'opera di Sebastiano dal Piombo. L'A. non doveva però limitare i confronti alla semplice disamina delle figure, dello sfondo e del taglio del quadro stesso. È evidente la maniera istessa della posa, come è evidente che le figure stanno su quattro quinti della tela, mentre l'altro quinto è occupato nel quadro Davis dalla verticale della porta, e nel quadro Campi dalla verticale della raffaellesca. Ma tutto questo può ripetersi anche nella tela d'uno scolaro di Sebastiano, mentre non si sarebbe dovuto omettere la ricerca diremo tecnologica, vale a dire l'esame dell'ammannitura della tela, dell'impasto e della pennellata nonché delle mestiche dell'uno e dell'altro dipinto per poter affermare che l'opera è di Sebastiano. Ma poichè l'egregio A. si limita ad avvicinare soltanto il suo ritratto con quello della raccolta Davis, si può convenire con lui di trovarci di fronte ad una tela che porta l'impronta d'un valente artista, qualunque sia il nome che gli si vuol dare. Forse le ricerche avviate per sapere chi sia la persona rappresentata nel ritratto potranno portare nuovi lumi anche sul pittore che eseguì la bellissima opera.

C. T. POSTINGER

Carneri Bartolomeo de. — *Biografie di lui*, nell' „Interessantes Blatt“ con ritratto; „Oesterreichs illustrierte Zeitung“ Vienna 30, V, 1909 n. 35, con ritratto ecc.

(von) Carneri Bartholomäus Ritter. — „Leipziger Illustrierte Zeitung“ n. 34, 39, 1909.

Casagrande Sac. Prof. Vincenzo. — *Catalogo del Museo diocesano di Trento*. „Rivista tridentina“ n. 4, 1911.

(Le) Case operaie. Vedi in *Scienze giurid. e soc.*: Red.

Cordans Bartolameo. — *Messa breve e facilissima a due voci sole (tenore e basso) armonizzata per l'accompagnamento dell'organo da Giuseppe Terrabugio*. Milano 1911, A. Bertarelli e C., in-4 pag. 4 (parte pel tenore) e pagg. 4 (parte pel basso).

Dall'Orto Giacomo. — *Una grande resurrezione artistica*. „L'Alto Adige“ n. 298, 1911.

(Si tratta del campanile di S. Marco a Venezia).

Donati A. — (Edizioni Ricordi-Milano) *14 Canzoni per scuole popolari con accompagnamento di Pianoforte entro il limite dell'ottava. Poesie scelte dai libri di lettura compilate dal Prof. G. Defant*.

— *Adagio e Allegro in Fa maggiore per Violino e Pianoforte*.

— *Vespri di tutto l'anno a due voci, per coro alternato con accompagnamento d'Organo o Armonio.*

— *Tantum ergo a due voci (tenore e basso) con accompagnamento d'Organo.*
Lavori lodati in *Ars et Labor*, 15 gennaio e 15 febbraio 1912.

Duomo di Trento — *Per una questione d'arte nel nostro Duomo.* L' „Alto Adige“ n. 63, 1912.

Il pulpito del Duomo. — Rispondendo ad un articolo comparso sul N. 63 dell' „Alto Adige,“ è detto come sta la questione sempre viva che riguarda il desiderio espresso da molti di erigere nel Duomo di Trento un pulpito stabile. „Il Trentino“ N. 64, 1912.

F. M. — *Note d'arte.* „Pro Cultura“ fasc. 1, 1912.

L'A. rileva quanto dice Giuseppe Biadego nel suo articolo „Un ignoto pittore trecentista a Verona“ (Bollettino d'Arte del Ministero della P. Istruzione 1911, p. 373-378) a proposito di Giacomo. Come è dimostrato dai documenti, questi era „de Rippa apud Tridentum“ ed ebbe in moglie Giovanna di Ognibeno e un figlio di nome Giorgio, pur esso pittore.

L'A. poi constata che il Museo diocesano di Trento progredisce continuamente e celermente per merito del prof. Vincenzo Casagrande, ma osserva che, mentre dovrebbe essere un museo d'arte sacra, sta avviandosi verso un indirizzo contrario alla sua primiera destinazione, accogliendo ascie preistoriche, oggetti romani, bottoni medioevali ed altro.

Fogolari Gino. — *Dipinti veneziani settecenteschi della galleria del conte Algarotti.* „Bollettino d'arte del Ministero della P. Istruzione“ 1911.

— *Dipinti veneziani settecenteschi della galleria del conte F. Algarotti: Amigoni e Pittoni.* Roma 1911, E. Calzone, tip. editr. Romana. 4 fig. pagg. 9, con 4 tavole.

Estratto dal „Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione.“

Garbari Tullio. — *Incoscienza musicale trentina.* „La Voce trentina“ n. 4, 1911.

G. d. B. — *I restauri al palazzo del podestà di Rovereto.* „San Marco“ fasc. 1-2, 1912.

Riguardo ai restauri eseguiti alla Cassa di Risparmio e al palazzo podestarile si osserva che erano due monumenti modesti, ma sempre però documenti inoppugnabili delle tradizioni del passato, mentre ora sono due superbi edifici improntati all'aulica sontuosità di Venezia. L'A. non fa la critica dell'artefice che loda incondizionatamente, ma fa delle osservazioni sugli elementi storici forniti al decoratore: Il 1027 non segna l'inizio delle signorie dei feudatari; o conveniva registrare tutti i dominatori della Valle Lagarina, o elencare soltanto i signori di Rovereto, iniziando la serie con Giacomo, investito nel 1210 del Castello di Lizzana; l'elenco dei primi dinasti di Lizzana non è completo; non si doveva limitare la serie castrobarcense ad alcuni nomi soltanto: sarebbe stato meglio segnare la sola arma castrobarcense; è arbitraria la sostituzione del fondo azzurro al legittimo campo carminio per il leone veneto; la data dell'inizio di Tommaso Mocenigo è erronea; nel 1411 si effettua l'occupazione della bassa valle Lagarina, non la conquista di Rovereto che è del 1416, e questa data forse doveva preferirsi all'altra come segnante il principio della dominazione veneta; si ignora perchè siano stati scelti tre soli stemmi Absburghesi, pur riconoscendo la ragionevolezza

della limitazione; il nome di Francesco II appare soltanto come imperatore di Germania e non è ripetuto come Francesco I imperatore d'Austria; non potrà mancare chi domandi perchè in un palazzo eminentemente veneziano si sia voluta edificare una serie di dominazioni anzichè rappresentare con stemmi la serie dei podestà.

Alle acute se non sempre giuste osservazioni del critico si potrebbe, secondo me, obiettare che le due case non rappresentavano nel loro stato monumenti in cui si fosse riflessa la migliore arte veneta, ma piuttosto presentavano dei semplici motivi di decorazione in qualche sala e qualche fregio sulle facciate improntato a un'arte locale, e tutte queste cose sono state scrupolosamente conservate, tanto è vero che nella sala della rappresentanza una parte del fregio che corre in alto insieme con alcuni medaglioni del medesimo è tutto roba originale e coscienziosamente conservata come pure si sono conservate tutte le tavolette col leone veneto e collo stemma Venier tra le travature.

Nell'attuale palazzo della Cassa di Risparmio poi, si è conservato il fregio dell'ala verso sera, e sono originali tutte le decorazioni nelle volte degli archi della loggia a sera e le incorniciature delle finestre. Nell'interno, sono originali tutte le tavolette tra le corsie delle travi, e il pittore ha riprodotto in più sale coscienziosamente i fregi originali come si può convincersi dai pochi resti che sono stati levati dalle pareti e che si conservano nei locali del Circolo Sociale e dello studio Pinalli.

Risulta pertanto che tutto quello che era possibile serbare fu serbato, e che i motivi antichi dell'arte indigena veneta furono adoperati dall'artista nella nuova composizione degli edifici.

g. c. — *Demolizioni a Rovereto*. „Pro Cultura“ fasc. 1, 1912.

Gerola Giuseppe. — *Iscrizioni e stemmi veneti scalpellati sulle fortezze veronesi*. „Madonna Verona“ fasc. 17, 1911.

— *Questioni storiche d'Arte veronese*. „Madonna Verona“ fasc. 19, 1911.

— *La unificazione dei musei trentini*. „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

L'A. deplora la promiscuità delle collezioni radunate in ogni singolo museo ed il frazionamento delle raccolte in istituti diversi per appartenenza e per sede.

Gli oggetti di ciascuna serie richiedono speciali condizioni di locali, di ambienti, di luce, di esposizione. I nostri musei di Trento, Rovereto e Riva, per dire dei principali, rinserrarono lo stesso caos di materiale, senza limitazione di tempo, di qualità o di luogo. Ebbene, si rimedi a tutto questo, e si agevolino le ricerche degli studiosi, dando a ogni museo uno speciale scopo e carattere.

Questa, in poche parole, la proposta dell'egregio professore, che egli esamina anche rispetto alle esigenze e ambizioni locali.

— *La sala del Clesio all'Esposizione regionale di Roma*. „Pro Cultura“ fasc. 1, 1912.

Gilberti ing. Ettore. — Vedi in *Sc. giurid. e soc.*: Red.

Laccetti Filippo — *Inventari d'Arte all'aperto*. „L'Alto Adige“ n. 294, 1911.

Lill von Lilienthal — *Alfred Carneri: Nachruf*. „Meraner Zeitung“, n. 64 1909.

P. L. D.† — *Francesco Liszt. Nell'imminenza della commemorazione alla Filarmonica*. „L'Alto Adige“ n. 291, 1911.

— *La commemorazione di Liszt alla Filarmonica*. „L'Alto Adige“ n. 295, 1911.

L. m. — *Zandonai e la sua carriera. Il maestro trentino a Roma — "Conchita" al Costanzi — In attesa di una nuova opera „Melenis“: il libretto — L'evoluzione musicale di Riccardo Zandonai.* „L'Alto Adige“ n. 67, 1912.

Marchetti Livio. — *„Conchita“ di R. Zandonai a Roma. Il talento musicale di un Trentino.* „L'Alto Adige“ n. 69, 1912.

Nani Carlo. — *La mia picia per la Lega. Canzonetta in dialetto triestino. — La me popa. Canzonetta in dialetto trentino.* Parole e musica di Carlo Nani. n. 5169. 1 voce con accomp. di pianoforte. Trieste, Schmidl, 1912.

Nasse Hermann. — *Münchener Jahrbuch der bildenden Kunst.* Monaco, 1911.
Contiene la descrizione di due quadri di Francesco Guardi: La piazza di S. Marco a Venezia; S. Maria della Salute (questo riprodotto anche in fotografia). Questi quadri sono della collezione del prof. D.^r Baron Fr. W. von Bissing di Monaco.

Sandonà Mario, architetto. — *I restauri eseguiti nel Castello del Buon Consiglio nel quinquennio 1906-1911. La sala delle udienze testè sgombrata dal militare.* „L'Alto Adige“ n. 64, 1912, (con illustr.)

Segantini. — *Eine mondhelle Winternacht im Engadin.* „Woche“ fasc. 51, Berlin 1911.

È riprodotto il monumento a Segantini del Bistolfi.

Sette D.^r L. — *La loggia del Romanino nel Castello del Buon Consiglio a Trento* (con illustr.) „L'Alto Adige“ n. 4, 1912.

Stona Maria. — *B. Garneri: ein Nachruf.* „Wiener Mode“ a. XXII, fasc. 19, Vienna, 1 luglio 1909.

Terrabugio Giuseppe. — Vedi: Cordens B.

Trentino. — Capolavori trentini mal noti. „Adige ed Adria“ n. 4, 1912, (con illustrazioni).

Si parla di una scultura nelle vicinanze della Chiesa di S. Maria Maggiore a Trento, rappresentante Cristo nel sepolcro; del portone a mezzogiorno della Chiesa di S. Maria Maggiore (autore Vincenzo Vicentin o il trentino Paolo Carneri) e dello stemma di Bernardo Clesio a destra del suddetto portale.

— *L'Esposizione internazionale di Torino nel Villaggio del C. A. I. La mostra dei quadri di alta montagna.* „Club Alpino Italiano“ n. 11, 1911.

Studio di Dolomiti di Leonida Rossignoli; *Il Sorapis in un tramonto d'inverno* di Guglielmo Talamini; *Studi di Alpi Dolomitiche* di Emo Mazzetti; *Sorapis e Pala di S. Martino* di Guglielmo Ciardi.

Tresca Giuseppe. — *Giovanni Caliari e i suoi discepoli.* „Madonna Verona“ p. 97, 1912.

G. Caliari nacque a Verona nel 1802 e dipinse varie opere di soggetto religioso: per Riva nel 1843, per Bleggio nel 1846, per Cles nel 1844, per Stenico, per Tione, per Borgo.

Vienna — „Mittheilungen der k. k. Centralcommission für Denkmalpflege.“ Band X, n. 11, November 1911.

In questo fascicolo si danno notizie importanti sui restauri progettati ed in parte eseguiti nel Trentino col concorso della Commissione centrale per la conservazione dei monumenti, nelle chiese di Tres, di Tajo, e di Sejo nell'Anaunia; si riproducono in nitide incisioni parte degli affreschi della chiesa di S. Pietro in

Cembra, e la caratteristica decorazione delle volte; si accenna alla relazione del conservatore generale della chiesetta, nel cimitero di Arco, della quale si danno alcune illustrazioni, e specialmente quelle degli affreschi testè scoperti. Apprendiamo infine che furono assicurate le rovine dell'antico Castel Mani presso San Lorenzo, ed iniziate le pratiche per salvare uno dei bellissimo affreschi di Castel Romano; che per il restauro del Castello del Buon Consiglio a Trento venne assegnata la sovvenzione di cor. 3000 (!) e che allo stesso scopo per l'anno 1912 si fa assegnamento su d'una sovvenzione di cor. 1500 (!!)

Cifre eloquenti, per chi si volesse prender la briga di istituire confronti con quanto si spende altrove, per monumenti artistici di valore assai discutibile.

C. T. P.

Zandonai Riccardo — *Una medaglia d'oro all'autore di „Conchita.“* „Ars et Labor“ fasc. 15 dic. 1911.

Si tratta di una medaglia offerta al glorioso maestro roveretano e nostro Socio dalla Società Suvini e Zerboni.

Zandonai Riccardo — *Ancora di Conchita.*

Del successo dell'opera del nostro valoroso maestro mi sono occupato già. Oggi sono lieto di registrare il successo della stessa anche al Costanzi di Roma.

Tolgo dal „Corriere della Sera“ n. 85, 1912.

Ci telefonano da Roma, 24 marzo, mattina :

I giornali di stamane sono concordi nel constatare il successo del maestro Zandonai.

„Dalle tavole del palcoscenico milanese *Conchita* — scrive il *Messaggero* — è passata al nostro Costanzi, come al solito affollato di pubblico, accorso a giudicare l'opera ardita ed a rinnovare l'omaggio al giovane compositore che, a differenza di molti altri, nella selva intricata delle tendenze odierne, sembra deciso a seguire un proprio indirizzo ed a trovare la sua via. *Conchita* rivela un talento, una fibra, una coscienza artistica capace di più alte e nobili affermazioni.“

„Il maestro Zandonai — scrive la *Vita* — è un musicista, del quale non si può dire soltanto: sa il fatto suo. Neppure questo sarebbe poco, perchè conoscere perfettamente la tecnica, e maneggiare lo strumento con una sicurezza impeccabile respingendo ogni lusinga di effetto volgare e anche soltanto facile, è già possedere un bello e raro requisito. Del maestro Zandonai il pubblico plaudente ha detto: è un compositore che ha la forza di camminare per vie sue.“

„La giovane scuola italiana — scrive il *Popolo Romano* — può ora nel Zandonai vantare uno dei suoi migliori artisti, destinato a continuare le più belle tradizioni nostre e che forse potrà darci la parola nuova che attendiamo.“

Vedi: Lm, e Marchetti Livio.

SCIENZE

Bonelli Antonietta. — *Il nervosismo nei fanciulli.* „Il Didascalico“ n. 8, 1912.

Bresadola Ab. I. — *Fungi Congoenses.* Extractus ex „Annales Mycologici“ vol. IX, n. 3, 1911. Berlino, R. Friedlaender et Sohn, 1911.

— *Adnotanda mycologica.* Extractus ut supra, v. IX, n. 4, 1911.

— *Fungi Borneenses.* Lecti a cl. Hubert Winkler anno 1908. Extractus ut supra, v. IX, n. 5, 1911.

— *Basidiomycetes Philippinenses*. (Serie I). (Sonderabdruck aus „Hedwigia“ Band LI). C. Heinrich, Dresda, 1911.

Bresadola ing. Pompeo. — *Il problema dell'acqua potabile per la città di Padova*. Padova 1911, fratelli Drucker, (P. Prosperini); in-8 pagg. 40 con 8 tavole.

— *Condutture di acqua potabile*. Milano 1912, Ulrico Hoepli; in-16 fig. pagg. XIV-334 con 3 tav. [Con la bibliografia del soggetto].

Fa parte dei „Manuali Hoepli.“

Canestrini D.^r Silvio (assistente della Clinica neuropatologica di Graz). — *La vita del neonato. Conferenza tenuta alla „Minerva“ di Trieste il 22 dic. 1911.* „Il Bollettino dell'Assoc. medica tridentina“ n. 2, 1912.

Craveri M. — *Avanzi fossili animali e vegetali di Civezzano alle Fornaci nel Trentino*. Estr. „Boll. della Società Geologica Italiana“ vol. XXX pag. 27 in-8, Roma 1911.

Furono regalati qualche tempo fa dal signor Domenico Pontalti al Museo di Storia naturale del Collegio Mellerio-Rosmini in Domodossola alcuni fossili rinvenuti (l'Autore non dice quando) in certi scavi di argilla per mattoni presso Civezzano, insieme con uno scheletro di cervo e ossa umane. L'Autore coglie occasione dall'esame delle prime, poichè le ossa di cervo e quelle umane furono inviate al Museo di Vienna, per parlare delle condizioni stratigrafiche-tettoniche della valle del Fersina e del territorio circostante. Ma siccome l'A. parla di luoghi da lui non visitati, limitandosi a spigolare tra quanto altri ricercatori vi osservarono e ne scrissero, così l'opera sua viene a mancare del pregio di qualsiasi originalità. Anche nella descrizione dei fenomeni glaciali del nostro paese non tiene affatto conto delle opere più recenti come quelle del Penk che ha portato una vera rivoluzione negli studi glaciali delle Alpi. Anche le otto pagine di bibliografia sono state tolte come confessa l'A. dalla „Bibliografia del Trentino“ del Largaiolli senza però averle consultate.

Il lavoro del Craveri mi muove a due considerazioni: la prima che è per lo meno poco serio che un geologo od anche un dilettante di geologia si metta a descrivere la geologia di un paese senza averlo nemmeno visitato; la seconda, che è più d'interesse regionale, vorrebbe deplorare, se è vero, che gli avanzi fossili più importanti di questo rinvenimento preistorico sieno passati a Vienna.* Senza voler fare per questo un appunto alle Direzioni dei Musei di Trento o di Rovereto, ognuno capisce che è necessario che tutto questo resti a casa nostra.

a. c.

Dallatore-Sarnthein. — *Die Farn- und Blütenpflanzen (Pteridophyta et Siphonogama) von Tirol, Vorarlberg und Liechtenstein, 3 theil: Metachlamydeae oder Sympetalae*. Innsbruck, Wagner, 1911.

Dal Plaz Giorgio. — *Geologia dell'Antelao*. Roma, Stab. Tip. della Soc. editr. laziale, 1912.

De Toni E. — *Note sulla flora veneta e trentina*. „Atti dell'Accademia di Udine“ (in cont.) 1911.

E. B. — *Una grande conquista della chimica? La fabbrica del cauciù*. „Il Popolo“ 13 marzo 1912.

Galvagni Giov. — *Felice Fontana (1730-1805) naturalista e chimico*.

Vedi in *Letteratura*.

G. B. D. (Avv. D.^r G. B. Debiasi). — *Commemorazione dell'illustre matematico Gian Francesco Malfatti di Ala (1731-1807)*. Ala, Azzolini, 1911.

Il Malfatti aprì in Ferrara una scuola di scienze fisiche e matematiche, e poi ebbe la cattedra di matematica e di idrostatica presso quella università quando fu ristabilita nel 1771.

Perdette la cattedra nel 1799, per non aver voluto far ritrattazione del giuramento repubblicano prestato al tempo della prima occupazione francese di Ferrara; riebbe poi i suoi diritti dalla Repubblica Cisalpina.

Le Lettere del Malfatti furono stampate dall'ing. G. B. Biadego (Roma, Tipogr. delle scienze matem. e fisiche, 1876).

Ioris D.^r Luigi. — *Rivista terapeutica per l'anno 1911*. „Il Bollettino dell'Assoc. medica tridentina“ n. 1, 1912.

Leonardelli Angelo. — *Bellezze e importanza del regno vegetale*. „Il Didascalico“ n. 6, 1911.

Marchi G. — *Note e osservazioni ornitologiche sul Trentino durante l'anno 1911*. „L'Alto Adige“ n. 16 e seg.

Ribaga D.^r Costantino. — *La lotta vittoriosa contro la Diaspide pentagona dei gelsi*. „L'Alto Adige“ n. 288, 1911.

Torboli D.^r Viscardo. — *Il medico di Clementino Vannetti e la sua metamorfosi. Al Doctor mysticus il Dottor Torboli*. „L'Alto Adige“ n. 27, 1912.

Difesa del medico Poli, che, secondo due sonetti dell'abate Tacchi, avrebbe mandato, per imperizia, Clementino Vannetti in sepoltura. — Vedi Doctor mysticus in *Letteratura*.

— *Disquisizioni medico-storiche. Ancora della morte del Vannetti*. „L'Alto Adige“ n. 33, 1912.

L'A. — sempre a proposito dell'articolo del D.^r Mysticus riguardo il medico di Clementino — nel desiderio di scagionarlo dall'accusa mossagli dall'abate Tacchi, fa la storia della cura del salasso dai più antichi tempi ai nostri giorni. Quindi studia la mortalità a Rovereto dal 4 dicembre 1894 al 28 aprile, mortalità alta, dipendente da epidemia pneumonica, che trasse alla tomba anche il Vannetti. Ne deduce che il Poli, determinato a non fare il salasso all'illustre suo infermo, deve aver riconosciuto l'inutilità o la perniciosità di una sottrazione sanguigna alla stregua dei 15 casi fino allora curati, e che però fu prudente la sua decisione e assennato il consiglio.

V. D.^r — *Giuseppe Lister e la medicazione listeriana*. „L'Alto Adige“ n. 48, 1912.

Giuseppe Lister fu colui che all'ospedale di Glasgow fece i primi esperimenti per la cura delle ferite coll'acido fenico.

„Ad onta di tali inconvenienti questa medicazione Listeriana, nella sua breve vita (1865-1881) permise ai chirurghi con buon esito le operazioni più azzardate, nè i nuovi sistemi più semplici e più comodi ne posson diminuire l'importanza storica, nè minore deve essere la riconoscenza che l'umanità deve a quel grande che ne fu l'inventore e che ora è sceso nella tomba cinto di gloria, di ammirazione e di rimpianto.“

Zini D.^r Pio. — *Cronaca sismica degli anni 1910 e 1911*. „Pro Cultura“ fasc. 1. 1912.

SCIENZE GIURIDICHE E SOCIALI

- a. d.** — *Note tripoline.* „La Voce Trentina“ n. 6, 1912.
- Ain-Zara — Dal campo di Ain-Zara (Lettere di un artigiere trentino).* „L'Alto Adige“ n. 23, 1912.
- Alpinus.** — *Il costo della vita nel Trentino — Una statistica roveretana — L'aumento dei prezzi dal 1901 al 1910 — Cause e rimedi.* „Il Popolo“ 16 marzo 1912.
- Alto Adige — Notiziario — Movimento nazionale — Questioni economiche — Forestieri e notizie alpine — Notizie di cultura e d'arte.* „Archivio per l'Alto Adige“ fasc. 3-4, 1911.
- *Documenti: Ordinanza del Regno Italico sull'uso delle lingue nell'Alto Adige — Documento di diritti italiani in comune di Montagna — Atti di Bolzano in lingua italiana.* „Archivio per l'Alto Adige“ fasc. 3-4, 1911.
- (Lo spettro dell') anticlericalismo.* „L'Alto Adige“ n. 72, 1912.
- Associazione trentina per la buona stampa.* „Il Trentino“ n. 294, 1911.
- Battisti onor.** — *Le condizioni del Trentino in un discorso dell'on. Battisti.* „L'Alto Adige“ n. 285, „Il Popolo“ 14 dic. 1911 ecc.
- Bitte der Deutschen in Trient um einen Beitrag zum neuen Bruderschaftsaltar.* (15 April 1681), „Der Sammler,“ anno V, fasc. 9, pag. 198, Merano 1912.
- b. n.** — *Prima nazionalismo e poi cultura.* „La Voce trentina“ n. 5. 1911.
- Bonetti Arturo.** — *Alla „Voce Trentina.“* „La Voce Trentina“ n. 3, 1911.
- c.** — *Il fenomeno migratorio nel Trentino.* „Pro Cultura“ fasc. 1, 1912.
- Il fenomeno migratorio fu studiato qualche anno fa da Antonio Tambosi e da Don Guetti, e recentemente dal D.^r Riccardo Pedrolli e dal Prof. N. Riccardo Bonfanti.
- Si può contare su 19000 emigranti che equivalgono al 5.06% dell'intera popolazione del Trentino. L'immigrazione è data da tedeschi e da regnicoli. La colonia tedesca consta di impiegati civili e militari, di commercianti, d'industriali. Esclusi i soldati e i sott'ufficiali, è press'a poco di 5000. Gli immigrati regnicoli sono operai, artigiani, piccoli industriali. L'immigrazione regnicola temporanea è poi data dalle operaie agricole della provincia di Belluno, dai *famigli* e da ragazze addette alla macerazione del tabacco in Val Lagarina e al taglio dei fieni in Fiemme.
- Carbonari D.^r Arcangelo.** — *La costituzione diocesana sul tribunale ecclesiastico.* „S. Vigilio“ n. 1, 1912.
- Castellini Gualtiero.** — *Viva il Re!* „L'Alto Adige“ n. 62, 1912.
- Chiesa Gustavo.** — *Il discorso sul feretro del compianto Giuseppe de Cobelli, comandante del Corpo Pompieri di Rovereto.* „Corriere del Leno“ n. 15, 1912.
- (I) Cinematografi e la gioventù.* „L'Educatore“ n. 3, 1912.
- Cobelli de Giuseppe* — Tutti i giornali del paese parlarono del compianto comandante del Corpo Pompieri di Rovereto e Ispettore Provinciale dei Corpi Pompieri del distretto. Io registro il discorso di Gustavo Chiesa. Vedi: Chiesa Gustavo.

Degasperi Alfredo e Ruatti G. — *Ai nostri maestri.* „La Voce Trentina“ n. 3, 1911.

— *Vita e lotta „nazionale“ — La legalità con riserva — Politica nazionale — e vita nazionale,* ibidem n. 4, 1911.

— *Ai nostri Maestri II,* ibidem n. 5, 1911.

Degasperi Alfredo. — *Ai nostri critici, Roveretanismo.* „La Voce Trentina“ n. 3, 1911.

Degasperi D. r. — *L'opinione austriaca sulla guerra e sulla triplice.* „L'Avvenire d'Italia“ n. 338, 1911.

Degert E. — *La questione dei Seminari al Concilio di Trento.* „Etudes“ Parigi, 5 giugno 1911.

De Toni prof. Ettore. — *Il bosco delle Roazze.* „Archivio per l'Alto Adige“ fasc. 3-4, 1911.

Doctor veridicus. — *Nel mondo della Critica ovvero il minatore e la „Voce Trentina“ — „L'Alto Adige“* n. 63, 1912.

(*Agli Elettori del Trentino.* Manifesto pubblicato dai deputati italiani alla Dieta prov. del Tirolo, in seguito „alla precoce e infruttuosa“ chiusa della Dieta, in data 8 febbraio 1912. „Il Trentino“ n. 32, 1912.

Fanfane di guerra, — Circolare diramata dal „Tiroler Volksbund“ alla fine di febbraio 1912 contro l'opera di difesa cattolica e nazionale del Pr. Vescovo di Trento D. r Celestino Endrici. „Il Trentino“ n. 49 1912.

Fersina — Aus dem Briefe einer schlichten deutschen Frau (sig.^a Pauli, ostessa nella valle del Fersina). „Mitteilungen des Vereines Südmark gennaio 1912.

F. L. — *Im abgebrannten Lusern.* „Innsbrucker Nachrichten“ 7 ott. 1911.

Filippi L. — *Il Trentino diffamato da un socialista.* „L'Alto Adige“ n. 49, 1912.
Questo socialista è Benito Mussolini, autore di *Il Trentino veduto da un socialista.*

— *I soldatini grigi e i marinai bianchi.* „L'Alto Adige“ n. 298, 1911.

F. M. — *Per una fondazione di studi dedicata a Girolamo Tartarotti.* „Pro Cultura“ fasc. 1, 1912.

— *Nuovi docenti universitari.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Si parla di Attilio Focherini, Josè Verocai, Giulio Bonvicini e Guido Garbini.

Galante Andrea. — *La separazione dello Stato dalla Chiesa nel Paese di Galles.* „Zeitschrift für Rechtsgeschichte“ XXXII Kan. Abt. I.

Garbari Tullio. — *Il Paese che dorme.* „La Vita Trentina“ n. 5, 1911.

(*l*) *Gardeneri insorgono contro i tentativi di germanizzazione. Un importante documento.* „Trentino“ N. 70, 1912.

L'articolo parla delle arti germanizzatrici usate nella valle ladina, di Gardena, nella quale la popolazione si sente perciò offesa nei più sacri diritti di religione e di nazionalità, e per mezzo del già podestà di Sant'Udalrico Sig. Francesco Moroder protesta contro gli offensori della ladinità e dice che *la germanizzazione sarebbe una cosa affatto contro natura.*

g. c. — *La mercede dei cooperatori* „S. Vigilio“ n. 1. 1912.

Giovanola Luigi. — *Di ritorno da Tripoli. Conversando con Gualtiero Castellini.* „L'Alto Adige“ n. 298, 1911.

Graziussi Marino. — *Triestini e trentini.* „La Voce Trentina“ n. 3, 1911.
(Dall'inventario di famiglia. „Il Trentino“ n. 297, 1911.
Lega Nazionale — Il libro d'oro della Lega Nazionale. „L'Alto Adige“ n. 33,
 1912.

„Dicano pure gli scettici del materialismo che è vano il concetto della nazionalità e che il lavoro che in questo campo esplicano le nostre istituzioni altro non è che il prodotto d'un vieto idealismo borghese: ma noi oggi possiamo rinforzare gli argomenti altra volta addotti collo scartabellare loro innanzi agli occhi il nuovissimo album che in ogni pagina racchiude una strofa di un'epica canzone, martellata di sacrifici e d'amore, contesta di fatti compiuti per il benessere e solo per il benessere del popolo che suda e lavora.

Non son molte parole in esso: ma cose: rappresentazione di cose con segni grafici e cifre. Niente rettorica: nessuna lode: niente incenso!

Ma oro molto, e di quel buono!

Udite!

„Sciolta nel 1890 dall'autorità l'associazione Pro Patria, sorse nel 1891 la *Lega Nazionale*, federazione delle cinque provincie italiane dell'Austria, Trentino, Trieste, Istria, Friuli e Dalmazia, per la tutela della lingua e della civiltà in esse da venti secoli italiane.“

„La Lega Nazionale, giunta al suo primo decennio dell'anno 1901, presentò all'attivo del bilancio comune le seguenti cifre: istituti scolastici (scuole popolari e asili d'infanzia) proprii 21, sovvenuti 8, gruppi locali 131, soci 24.000, stato patrimoniale Cor. 400.000.“

„Oggi compiendo vent'anni d'esistenza, essa ha: istituti scolastici propri 74, sovvenuti 136, biblioteche sociali 153, studenti sussidiati alle scuole magistrali, Università dello stato e Istituto sup. di Firenze 250 con annua spesa di 14.000 Cor., gruppi locali 177, soci 40.000, stato patrimoniale un milione di corone.“

Laurier Vigilante. — *Rosminianismo trentino.* „La Voce Trentina“ n. 4, 1911.
 — *Rosmini — La pienezza dei tempi*, ibidem n. 5, 1911.

Lega Prov. di Provvidenza per la gioventù ecc. Vedi: Red.

Lettere di un artigiere trentino — Dal campo di Ain-Zara. „L'Alto Adige“ n. 3, 1911.

Lukas A. D.^r Prof. Georg. — *Die deutschen Aussenposten in Europa. Welsches.*
 „Mitteilungen des Vereines Südmark, febbraio 1912.

Marchetti Livio. — *L'Undici.* „L'Alto Adige“ n. 298, 1911.

— *Il Re salvato.* „L'Alto Adige“ n. 62, 1912.

Margotti G. — *Il „Tiroler Volksbund“ e l'azione nazionale dei cattolici.* „L'Avvenire d'Italia“ n. 54, 1912.

Rileva quanto il partito popolare fa per la causa della nazionalità.

Parla soprattutto della voce del Vescovo di Trento contro l'azione del Volksbund, quale si estrinsecò in via di fatto nella Diocesi.

„Egli rileva che quest'azione turba la pace nazionale e religiosa, danneggia la educazione della gioventù, ed è esplicata in buona parte dagli elementi più demoralizzati. Oltre le discordie delle famiglie, dei paesi, gli odi vicendevoli, le insubordinazioni al sacerdote, a cui è reso pressochè impossibile la cura d'anime,

rileva ancora che il rubare ad un individuo, ad un Comune, la propria lingua materna, anche dal punto di vista religioso-morale, costituisce un vero crimine, perchè ciò equivale a privarlo dell'unico mezzo per l'istruzione religiosa e quindi ad avviarlo alla più pericolosa ignoranza delle verità religiose e dei principi morali e ad arrestare ogni sviluppo intellettuale." (Vedi: *Trentino. Il Trentino e certa stampa ecc.*)

(In) memoria di Enrico Rossaro. „L'Eco del Baldo“ n. 147, 1911.

Menestrina prof. Francesco. — *La patria potestà nella giurisprudenza più recente.* Vienna, Manz, Casa editr. della Corte e dell'Università, 1911.

Mengoni Mario. — *Femminismo rivoluzionario.* „L'Alto Adige“ n. 70, 1912.

Miles — *Primavera di sangue.* (Del nostro incar. spec.) „Il Trentino“ n. 295, 1911.

m. z. — *A proposito di un istituto di maternità a Trento.* „Il Popolo“ 20 genn. 1912.

N. — *Il nuovo podestà di Trento.* „Pro Cultura“ fasc. 1, 1911.

La nomina di Antonio Tambosi a Podestà di Trento „prova che tutti i partiti trentini sanno ammirare l'attività seria, l'elevatezza d'ingegno, lo spirito conciliante, la nobiltà di vita dell'uomo egregio.“

Neugebauer Dott. — *I processi per Nomi, Castelcorno e la dogana di S. Martino a Trento.* „San Marco“ fasc. 1-2, 1912. Vedi in Storia.

Ordnung (Eine) aus dem 15. Jahrhundert, betreffs des jährlichen Bittganges der Pfarrgemeinde Bozen nach Trient. „Der Sammler,“ anno V, fasc. 11, pagg. 237-242. Merano 1912.

P. A. B. — *Per i nostri bambini.* „L'Amico serafico“ n. 13, 1911.

(Per una) patria — *Lotte nazionali in Europa.* „La Voce Trentina“ n. 6, 1912.

p. b. — *Dopo l'attentato. Nel crepuscolo d'un'anima.* „L'Alto Adige“ n. 66, 1912.

Pilati D. Guido. — *Der Panamakanal und die österr. Interessen.* „Neue Freie Presse“ 6 febbraio, 1912.

Piscel Antonio. — *A proposito d'un'intervista sulla riforma elettorale a Rovereto.* „Il Popolo“ 16 gennaio, 1912.

— *La questione dei Monti di pietà nel Trentino. Studio sul Monte pegni di Rovereto.* „Tridentum“ fasc. 1, 1912.

P. P. — *Il trionfo del nuovo amore. Rileggendo un romanzo celebre.* „Il Trentino“ n. 293, 1911.

p. p. — *Ancora delle società pangermaniste.* „Pro Cultura“ fasc. 1, 1912.

„L'azione dello *Schulverein* nel Trentino si esplica con forti sussidi al *Volksbund* per la scuola tedesca di Folgaria e con altro denaro direttamente spedito nella valle del Fersina allo scopo di tenere alto in quell'oasi tedesca il sentimento nazionale ed a Luserna per rendere possibile una sollecita riedificazione di quella scuola tedesca.“

(Dal *Getreue Eckart*)

„Un compito speciale si è riservato questa società (la *Südmark*) cioè quello del graduale riscatto di terre in territorio minacciato, favorendo sulle stesse poi con larghi sussidi la colonizzazione di famiglie tedesche. I gruppi di Merano e di Bolzano fecero a tal uopo versare dalla centrale 30.000 corone per la difesa del suolo nel Trentino.“

(Dalle *Mitteilungen des Vereines Südmark*)

Dal *Verein für das Deutschthum im Ausland* furono destinati a varie riprese 16.595 marchi per le oasi dell'alta Valle di Non e della Valle del Fersina.

Il calendario del *Tiroler Volksbund* del 1912 dà conto dell'ultimo congresso sociale tenuto a Egna.

„Ad esso erano rappresentati 71 gruppi e fra gli altri quelli trentini di Monte Sover, Tret, Lavarone, Folgaria, Terragnolo, Moena, Fassa, Penia, Roverè della Luna, Trento, Riva e Tenna.“

„Nell'ambito scolastico e culturale appare dalla relazione del presidente che il *Volksbund* curò l'istituzione di corsi di lingua tedesca a Tenna, S. Sebastiano, Tret, Folgaria, Lavarone, Castel Tesino, Monte Sover, mentre altri corsi si pensa di organizzare quanto prima a Selva di Grigno, Ospedaletto, Terragnolo, Brentonico, Moena, Miss, Campitello, Casotto e Pedemonte; in Folgaria nell'attesa della normale apertura della scuola tedesca funziona per opera della società una scuola di lavoro ed una refezione scolastica.“

Il *Volksbund* poi „accordò sovvenzioni per costruzioni di strade nella valle del Fersina e per chiese a Bronzollo, Palù e Terragnolo; protestò contro l'allontanamento di scritte tedesche nel cimitero di Trento, contro la facoltà italiana, contro la ferrovia di Fiemme.“

L'A. ricorda quindi „l'atteggiamento simpaticamente energico del Vescovo di Trento contro il *Volksbund*“ e „l'attitudine ferma e coraggiosa assunta dal Vescovo stesso nell'occasione della sua ultima visita a Bolzano.“

Prandini Pr. — *Siamo artefici di gioia!* „L'Amico Serafico“ n. 13, 1911.

Red Cons. Giulio. — *Lega Provinciale di Provvidenza per la gioventù. Relazione sull'attività della Sezione italiana per l'anno 1911.* Rovereto, Grandi, 1912.

L'egregio Consigliere Aulico, la cui opera, il cui zelo a beneficio della gioventù pericolante ho seguito continuamente in questo Bollettino, — ora che l'edificio vagheggiato è fatto — può essere davvero contento come chi vede bellamente coronati i suoi sforzi i suoi ideali; ed io da queste pagine gliene faccio le più affettuose congratulazioni, le quali estendo anche all'onorevole Dottor Angelo Pinalli tanto benemerito esso pure di questa caritatevole istituzione.

In un capitolo: L'Istituto provinciale di S. Ilario, il Red nota: „La depravazione ed il vizio non dipendono tanto dalle cattive qualità di carattere quanto dalla mancanza di sorveglianza che permette ai ragazzi di andar bighellonando per le strade dove in genere il cattivo esempio serpeggia; si sa, pur troppo, che fra i monelli quello è più stinato e tenuto in maggior conto che sa commettere le monellerie più raffinate. L'esperienza però ci ha dimostrato che la radice del male non è tanto profonda e che in genere si possono ottenere risultati soddisfacenti se si interviene a tempo con adatti provvedimenti. A cagione del troppo forte frazionamento della proprietà, dell'emigrazione e della numerosa figliuolanza propria si incontrarono delle difficoltà nel collocare i protetti presso famiglie di contadini e ciò con nostro rincrescimento poichè quella specie di collocamento è senza dubbio la migliore; fu a ciò d'ostacolo anche la provenienza di molti ragazzi dalla città. Si senti sempre più forte il bisogno di uno speciale istituto per ragazzi pericolanti e di cui il nostro paese faceva finora difetto.“

Di qui la necessità di avere questo Istituto.

„In base alla deliberazione della Dieta dei 9 febbraio 1910 alla quale ha aderito anche il referente di Giunta D.^r Angelo Pinalli, il benemerito propugnatore dell'istituto, la Presidenza della Corte d'appello ed il firmato dirigente della Sezione di Rovereto in data 23 aprile e 28 maggio 1910 presentarono un'estesa relazione circa l'erigendo istituto. Alla base delle constatazioni fatte in diverse visite ad istituti modello, anche esteri, venne quindi elaborato il progetto e compilato il preventivo (quest'ultimo colla cooperazione del Podestà di Rovereto barone Valeriano Malfatti) ed approntato inoltre dal sottofirmato il regolamento e lo statuto agevolato in tale opera da S. E. il barone D.^r Fed. de Call presidente della Corte d'appello e del consigliere aulico D.^r M. Hirn. Nella seduta della Dieta del 3 Novembre 1910, presidente il capitano provinciale Dott. barone Kathrein, venne dal membro di Giunta barone Sternbach esposto tutto il piano d'erezione dell'istituto proposto dalla Lega di provvidenza e dalla Dieta approvato.“

Il signor Red spiega tutto quanto ha attinenza coll'istituto: le condizioni che si fanno a chi entra, l'età che bisogna avere, quanto vi si paga, lo scopo dell'educazione che vi si dà. Poi parla della frazione di S. Ilario e di coloro cui spettò quella proprietà, che nel 1833 passò al grande filosofo Antonio de Rosmini Serbati. In questa casa il Rosmini abitò più volte e nel 1823 di qui scriveva al Tommaseo: „Sono in campagna, in quest'aria fresca come le rose e con questa libertà più odorosa dei gigli, ristorai già per la quarta mattina il corpicciolo stanco e lo spirito da misere cure annoiato.“

La Direzione dell'istituto fu affidata all'Ordine dei Fratelli Ospitalieri dell'Immacolata Concezione, e dirige l'istituto il P. Faustino Monti.

Segue la descrizione particolareggiata del fabbricato e il resoconto di quanto costò.

Il piano di fabbrica fu ideato e fatto su disegni di Ettore Gilberti: I lavori furono poi diretti da Ferd. Mayer. Il Consigliere così termina:

„A sera dell'istituto si estende un grande piazzale da dove si gode una delle più belle viste della valle. In fondo l'Adige conduce le sue onde maestose verso sud. Oltre il fiume s'innalzano i monti che nelle magiche sere dai tramonti d'oro sembrano are sublimi. Agli antichi campanili lombardi di S. Ilario e S. Antonio fa corona il verde dei giardini di altre case signorili. Colline apriche e ridenti paeselli adagiati fra le verdi macchie della vegetazione rigogliosa; ubertosi vigneti, ruderi di castelli intorno a cui fiorisce la leggenda, cascate spumeggianti che, scrosciando, precipitano a valle, tutto è un incanto di natura che ci offre e ci fa godere le bellezze del mezzogiorno.“

Possa l'aspetto di tanta bellezza, nobilitare gli animi dei nostri poveri ragazzi, che tolti dal loro triste ambiente sono destinati a diventare buoni cittadini.“

Red Cons. Giulio. — *Die Arbeiterhäuser in Rovereto.* „Wiener Zeitung“ n. 45. 1912.

Il Municipio di Rovereto costruì delle abitazioni operaie. Nell'ottobre 1901 ne sorse un gruppo a solatio nelle vie adiacenti al Corso Rosmini. Due anni dopo, ne fu costruito un altro di cinque. Il loro aspetto è moderno. Hanno un pianoterra e tre piani: in tutto quaranta abitazioni, ciascuna delle quali è composta di due stanze, cucina, soffitta e cantina, uso dell'acqua potabile, del gas per cucinare e della luce elettrica.

Ma il bisogno di case operaie si fece sentire nuovamente. Ed esse furono costruite accoppiando l'igiene, la praticità, riuscendo un modello vero e proprio, tanto che molti da parecchie città vennero a studiare questa speciale opera dell'ingegnere Gilberti di Venezia, architetto del Municipio di Rovereto, prima d'imprendere costruzioni del genere.

Come sieno fatte queste case io per brevità non dirò.

Il Consigliere Aulico sig. Red ne parla diffusamente, tenendo conto dell'area che occupano, della disposizione dei locali, della pigione che vi si paga e dei capitali impiegativi.

Rocco Alfredo. — *La scienza del diritto privato in Italia negli ultimi cinquant'anni.* „Rivista del diritto commerciale“ fasc. 4, 1911.

Si parla anche del prof. Menestrina della Università di Innsbruck.

Rovereto — *Il censimento a Rovereto.* „L'Alto Adige“ n. 57, 1912.

Salerno — *La logica della prepotenza. Le ipoteche nazionali del Comune di Salerno.* „L'Alto Adige“ n. 67, 1912.

Schatz P. Adelgott. — *Die Landnitschaftliche Erziehungsanstalt Stadthof Bozner Haus kalender,* 1911.

L'istituto provinciale per discoli di Vadena.

Schönach. — *Beiträge zur Kulturgeschichte Tirols.* „Der Sammler“ p. 271, 1911.

Notizie di Andreas Todescus condannato dal pretore di Rovereto per omicidio prima del 1667, e di Cristoforo Fontana condannato dal medesimo per furto d'un bue tra il 1656 e il 1664.

Slataper Scipio. — *L'Università.* „La Voce Trentina“ n. 3, 1911.

— *Opportunismo buono.* „La Voce Trentina“ n. 6, 1912.

Stridulo Martirio. — *Menzogne convenzionali. Vergogne?* „Il Didascalico“ n. 10, 1912.

Due bellissimi articoli, i quali purtroppo dimostrano come, con un attestato medico, si possa far di tutto, tranne una cosa sola: frequentare la scuola, e ancora quanto poca cura si prendano certi genitori della condotta civile e morale dei loro figliuoli, il qual fatto richiede adunque l'intervento e la cooperazione all'opera del maestro, da parte della polizia.

Tambosi Antonio. — *Appunti sui censimenti del Trentino.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

L'egregio Podestà di Trento confronta i risultati provvisori del censimento del 31 dic. 1910 con quelli dei censimenti anteriori cominciando dal 1810.

In quell'anno, all'atto dell'annessione del Trentino al primo Regno d'Italia, la popolazione del dipartimento dell'Alto Adige era di 264.159 abitanti di cui 232.146 appartenevano al Trentino. Questo stesso territorio nel censimento 1910 figurava salito a 386.583 abitanti. In questo periodo Riva ebbe quasi quintuplicata la sua popolazione. Trento triplicata. Oltre queste, due soli centri l'hanno più che raddoppiata nel periodo 1825-1910: Arco e Strigno (e quest'ultimo per causa della guarnigione che vi risiede da dopo il 1900); uno Mezzocorona, in quello più breve 1847-1910. Degli altri centri (città e borgate) il solo Primiero, da 878 abitanti, nel 1891, è disceso in un decennio a 592. Complessivamente si nota che i distretti di confine, cioè Primiero, Borgo, Tione e in minor proporzione Cles, che avevano molte relazioni colla Lombardia e la Venezia, hanno scemata la loro

popolazione per i susseguenti spostamenti economici. Il periodo dal 1869 al 1880 fu poi generalmente uno dei più funesti, per il disagio economico determinato in tutto il paese, eminentemente agricolo, delle malattie del baco da seta e dell'uva. Avvenne una numerosissima emigrazione transoceanica, non ancora cessata, e si iniziò quella europea che persiste in scala più vasta anche oggi non ostante le migliorate condizioni finanziarie del paese.

T. L. *Un esempio da imitare.* „Corriere del Leno“ n. 16, 1912.

„Non so se le mie idee e le mie parole saranno trovate sensate, se lo fossero auguro che la semente cada su buon terreno.“

Così termina il suo articolo Luigi Torelli che, anche nel campo della istruzione, si occupa del concorso dei forestieri (vedi in questo Bollettino). Egli dice delle cose sensatissime. Studia quello che ha fatto Bressanone per attirare forestieri (nel 1911, in numero di 9339) e poi domanda perchè anche di Rovereto non possa avvenire altrettanto. È certo che il dover fare un chilometro di strada per mettersi in condizione di applicare un francobollo da 5 centesimi a una cartolina, non è metodo indicato per allettare il forestiere a fermarsi nella graziosa cittadina di Rosmini.

Qualcheduno potrà credere che Bressanone offra dei maggiori vantaggi o condizioni, di Rovereto. Ma no: non clima, non dintorni, non antichità. Bressanone ha saputo fare.

Ha tre o quattro ottimi alberghi; buone le osterie minori, villette, cinematografi, stabilimenti idroperatici. (È Rovereto non ha ancor essa l'acqua fresca e buona?) Bressanone ha saputo fare la reclame con proiezioni luminose nei paesi esteri, con uffici d'informazioni, sui giornali, sui bollettini meteorologici, migliorando, abbellendo e trovando tutti i cittadini concordi nell'attuazione del programma. I suoi visitatori o frequentatori sono pochissimi tedeschi e molti russi, polacchi, ungheresi, inglesi, americani. Essa raccoglie il frutto di un lavoro assiduo, paziente ed organico. Vedi anche *ibidem*, n. 26.

Torelli Luigi. — *Da Bressanone.* „Il Didascalico“ n. 10, 1912.

Il titolo non ha alcuna relazione col contenuto della lettera che è importante davvero, e perciò conviene tenerne nota.

L'A. osserva che l'Austria va diventando sempre più uno stato importante per quanto riguarda il movimento dei forestieri, tanto da prendere il secondo posto in Europa, dopo l'Italia e la Svizzera.

Il Trentino che vanta tante belle cose non è certo l'ultimo paese dello Stato e potrebbe essere di più. Al Ministero a Vienna si sta ora studiando il modo in cui la scuola potrebbe contribuire all'incremento di questa fonte della pubblica ricchezza.

„Mi sono domandato che cosa potrebbe fare la scuola o l'insegnante a questo proposito. Nelle scuole elementari pochissimo, occasionalmente e non professo anche quel pochissimo; ma pur sempre quel pochissimo.“

Inculcare ai ragazzi il rispetto per i forestieri rispettosi delle leggi dell'ospitalità e raccomandare loro di mostrarsi servizievoli presentandosene l'occasione.

Insegnare loro le cose più notevoli del luogo o dei dintorni: imprimere loro bene dov'è il nord e il sud, le distanze da luogo a luogo, il tempo approssimativo necessario per recarsi da un punto all'altro, la strada principale, le dirama-

zioni secondarie a destra e a sinistra, e simili. Insomma i rudimenti della topografia locale.

L'insegnante finga d'essere lui stesso il forestiere impiccato che s'informa dai terrieri e abitui i discepoli a rispondere in forma semplice chiara esauriente; meglio se l'insegnamento avviene all'aperto in luogo adatto. Vedrà l'interesse che vi prendono gli alunni.

Bello è anche il caso contrario: trovare chi vi risponde. Ricorderò sempre il piacere provato anni fa a Dimaro. Scendevo una mattina di buon'ora da Campiglio. La prima persona incontrata fu il capraio, ragazzo dodicenne. Interrogatolo, ne ammirai la agguistatezza delle risposte, la concisione e chiarezza. Un dottore non mi avrebbe risposto meglio sui nomi locali delle distanze ecc. Probabilmente non era nuovo all'interrogatorio. A risponder così bene che gli abbia insegnato il maestro? Direi bravo a tutti due.

„Amor mi mosse che mi fa parlare.“ Da più di vent'anni mi interesso alla questione dei forestieri e avendo vissuto del tempo parecchio quale istitutore, una certa praticaccia di istruzione e di gioventù ce l'ho. È questione economica e didattico-pedagogica ad un tempo.“

Trentino. — *La fine di un'illusione* „L'Alto Adige“ n. 33, 1912.

„Abbiamo letto ieri in chiusa dell'articolo del „Trentino,“ nel quale esso faceva la mesta constatazione dell'insuccesso della politica clericale nella vertenza fiemmese, che era un fatto consolante la concordia di tutti i deputati italiani durante lo svolgersi delle trattative, ripromettendosi che essa significhi l'unione di tutti i partiti nell'azione futura.

D'accordo nell'una cosa e nell'altra; nell'approvare i nostri deputati per non aver creati ostacoli ai colleghi clericali, e nell'eccitare il paese alla concordia nell'aspro lavoro che ora ci attende. Così questa concordia fosse stata patrocinata e praticata anche in altre imprese di natura esclusivamente economica!“

Trentino — *Il nostro primo giubileo* „L'Alto Adige“ n. 1, 1912.

— *Le nostre questioni (Nostra intervista con un eminente uomo politico trentino).* „L'Alto Adige“ n. 298, 1911.

— *Il Trentino e certa stampa del Regno. Per un po' di oggettività.* „L'Alto Adige“ n. 45, 1912.

L'A., rilevata la lodevole abitudine invalsa da qualche tempo presso alcuni giornali del vicino Regno di occuparsi un po' addentro delle cose nostre, nota che bene spesso gli articoli che si susseguono, sono contraddittori, tendenziosi o incompetenti e di tutto ciò rileva le cause. Un recente articolo di G. Margotti (è registrato anch'esso in questo Bollettino) tende a dimostrare che quanto fu fatto contro il Volksbund è tutto merito dei clericali. Non si vuole negare l'importanza del recente atteggiamento del Vescovo nè il fatto che da qualche tempo in qua il partito clericale è diventato un fattore più attivo nella questione nazionale, senonchè un giornale del Regno che vuol essere superiore ai partiti e alle lotte di provincia non doveva sottacere l'opera importantissima della Lega Nazionale.

— *Il Volksbund verso la rovina.* „L'Alto Adige“ n. 48, 1912.

Trentino artigliere — *Dal campo di Ain-Zara* (Lettere di un artigliere trentino). „L'Alto Adige“ n. 49, 1912.

Trento — *Il Congresso dei contadini a Trento.* „Il Popolo“ 18 marzo, 1912.

- *Derwelsche Bischof*. „Der Getreue Eckart“ Monatschrift für deutsche Schutzarbeit von deutschem Schulverein, genn. 1912.
- *Alcune osservazioni a una nobilissima iniziativa*. „Il Popolo“ 18 genn. 1912.
Si tratta di un istituto di maternità a Trento. (Vedi: m. z.)
- *Bitte der Deutschen in Trient um einen Beitrag zum neuen Bruderschaftsaltar*. „Der Sammler“ p. 198, 1911.
Il documento è del 15 aprile 1681.
- Tripoli — Dalle trincee della vittoria. Come furono dispersi i turchi*. (Dal nostro incaricato speciale) „Il Trentino“ n. 293, 1911.
- *Con gli alpini, verso Tripoli*. (Dal nostro incaricato speciale) „Il Trentino“ n. 285, 1911.
- (La) Voce Trentina — Noi e i partiti*. „La Voce Trentina“ n. 6, 1912.
- Volksbund — Parla il Volksbund*. „L'Alto Adige“ n. 58, 1912.
Pubblica dichiarazione della direzione generale del Volksbund.
- W. M. Alte Gasthausvorschriften für das Fassatal*. „Tiroler Anzeiger“ 13 dic. 1911.
- X.** — *Anticampanilismo!* „Corriere del Leno“ n. 18, 1912.
Brillante articolo sul fenomeno del „campanilismo“ e „anticampanilismo.“
- Zamboni Ferruccio.** — *Pro Cultura e Biblioteca popolare di Rovereto*. „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

GEOGRAFIA, GUIDE, GITE,

LUOGHI CARATTERISTICI, TOPONOMASTICA, ECC.

- (Le) Alpi. [Numero di] Natale e Capo d'Anno dell'„Illustrazione italiana,“ 1911-1912*. Milano 1912, fratelli Treves, in-fol. pagg. 43 con molte illustraz.
- Andreoletti A.** — *Inaugurazione del Rifugio Ombretta*. „Club Alpino Italiano“ n. 11, 1911.
Questo rifugio è alla confluenza di Val Ombretta con Val Ombrettola, a 2100 m., sul sentiero assai frequentato che dall'Alto Agordino (Alleghe, Caprile, Rocca Piëtore) per il Passo di Contrin, m. 2764, mette in Val di Fassa (Canazei, Campitello), nel Trentino.
- Benvenuti prof. E.** — *Un trattato idrografico del Trentino e dell'Alto Adige nel 1588*. „Archivio per l'Alto Adige“ fasc. 3-4, 1911.
- Bilder aus Oesterreich: Von Innsbruck zum Gardasee*. „Kamera Kimst“ 1911.
- Birnbaum Martin.** — *Rund um den Gardasee*. „Berliner Tageblatt“ 17 ottobre 1911.
- Bonfioli Bruno.** — *Le misurazioni dei ghiacciai trentini*. „Bollettino della Soc. degli Alpin. trid.“ n. 6, 1911.
- Callegari G. V.** — *Il grande altopiano dell'Asia centrale*. Feltre, Stabil. tip. P. Castaldi, 1911.

L'A. parla della conoscenza che si aveva dell'Asia centrale nell'antichità, dell'itinerario di Maës Titianus, delle esplorazioni cinesi, di quelle arabe, delle vie della seta attraverso l'Asia centrale, delle esplorazioni med. europee del centro dell'Asia, dal Monaco Ascellino a tutto il secolo XVII, degli ultimi missionarii,

dello sviluppo e progresso delle conoscenze del centro dell'Asia da Tolomeo ad Alessandro Humboldt, delle opere sulla Cina dai fratelli Schlagintweit all'opera del Bar. di Richthofen, e dalla „Cina“ del Richthofen alle ultime esplorazioni, dello stato attuale delle conoscenze geografiche del grande altopiano dell'Asia centrale, e finalmente delle principali opere da lui consultate e della cartografia.

Un bel volume di 210 pagine. L'A. avverte che questa edizione dell'opera sua si deve riguardare come affrettata e provvisoria e che si riserva di rivedere, riordinare e completare il lavoro in altro tempo, così da renderlo tale da poter prendere posto nella bibliografia geografica italiana, che manca ancor oggi di una storia delle esplorazioni di questa regione.

Cavalli Luigi. - - *Alla Mendola e a Bolzano.* (Dalla rubrica: *Da Trento al Brennero*, nella quale il prof. Ettore Tolomei raccoglie le impressioni in proposito, di italiani illustri). „Archivio per l'Alto Adige“ fasc. 3-4, 1911.

„Avanzandoci verso la Mendola, di cui già si scorgono le irte cime degli abeti, e abbandonato a sinistra Rufredo, che rimane sempre nascosto dai boschi, l'aspetto del luogo si tramuta, ad un tratto, stupendamente. E al nostro escire d'infra le piante, ci si presenta una distesa di erbose colline, dolcemente ondulate, formanti graziose conche e vallette e ombreggiate qua e là da macchie di pini e di larici bizzarramente aggruppati. Le varie gradazioni del verde di quell'erbosio tappeto e di quegli alberi, quell'aere puro, imbalsamato dal profumo delle emanazioni resinose, quel cielo azzurro producevano su noi tale un incanto, una sì forte attrazione da renderci come penoso l'allontanarci da quel sito di delizie.“

Escudié A. — *Pourquoi j'aime les Dolomites?* „La Montagne, Revue Mens. du Club Alp. Français“ 7^{me} Année, p. 340-44.

Hoeck Heinrich. — *Aus der Val de Mesdi (Sella-gruppe).* „Oesterr. Alpenzeitung“ XXXIV, 1912, n. 851.

Sono interessanti le due pagine che dedica ai nostri nomi antichi locali del gruppo di Sella. Ben a ragione osserva che i nomi moderni tedeschi, che soppiantarono gli antichi italiani non possono garbare, poichè sono molto meno significativi dei primi.

Kreuter-Gallé Lina. — *Burg Persen im Suganertal.* „Grazer Tagblatt“ 11 ott. 1911.

(*The*) *Lavini di Marco in the South Tyrol.* „The Graphic“ 7 ott. 1911.

Liefmann Robert. — *Campanile dei Camosci und Rocca di Vallesinella.* „Mitteilungen des Deutschen u. Oest. Alpenvereins“ 1911, n. 4, p. 43-5.

Lunelli Italo. - - *Un attendamento nella „Busa dei Sfulmini“ tentativo al Campanile alto.* „Bollettino della Soc. degli Alpin. trid.“ n. 6, 1911.

Mayer Guido. — *Auf unbekanntem Pfaden im Firnreich der Marmolata.* „Mitteilungen des Deutschen und Oest. Alpenvereins“ 1911, n. 2 e 3, p. 15-17, 27-29.

Marson prof. Luigi. — *Sui ghiacciai dell'Adamello-Pressanella (alto bacino del Sarca-Mincio)* (con tre illustr.) „Bollettino della Società geografica italiana“ n. 2, 1912. Comunicazioni e Relazioni, p. 166.

Merlin R. — *Excursion en Tirol. Massifs de l'Oetzthal et de l'Ortler.* (È compresa la salita del Cevedale). „La Montagne, Revue Mens. du Club Alp. Français“ 7^{me} Année, n. 6, 1911, p. 333-39.

- Nistler Alois.** — *Vorfrühlingstage in Arco*. „Gardaseepost“ n. 5, 1912.
- Oberosler G. junior.** — *Guida storico-artistica di Verona*. Verona 1912, G. Oberosler, in-16 fig. p. 52 con pianta della città.
- Ottohöfner D.^r** — *Die Haller Salzsohle und die Südtiroler Kurorte*. „Gardaseepost“ n. 2 e seg. 1912.
- Paolazzi Leopoldo** (Sez. di Monza). — *La prima arrampicata italiana della Torre Leo e una salita al „Gobbo.“* „Club Alpino Italiano“ n. 12, 1911.
- „Sorge questa (*la Torre Leo*) in uno dei più fantastici ed incantevoli gruppi dolomitici, che circondano il paradisiaco bacino d'Ampezzo, nei Cadini di Misurina, e per chi volge lo sguardo verso levante, a sinistra della famosa Torre del Diavolo.“
- Paul E.** — *Im Zimberlande (Unter den alten Deutschen Oberitaliens)*. München, Kastner e Callwey, 1911.
- Red.** — *Lavarone*. Tipografia Mercurio, Rovereto 1911.
- Descrizione dell'Altopiano di Lavarone (con escursioni).
- Rey Guido** (Sez. di Torino). — *Sulle torri del Trentino* (con illustraz.) „Club Alpino Italiano“ n. 1, 1912.

Di questa conferenza, della quale a suo tempo diedi qualche cenno desumendolo dalla relazione del „Corriere della Sera“, ora appare la prima parte.

Come ho fatto, nell'ultima puntata, per l'articolo del Faure apparso nella „Revue des deux mondes“, stralcio anche da questa qualche passo descrittivo veramente meraviglioso.

Il Rey è sulla vetta del Catinaccio, all'estremo della Val di Fassa, nel cuore delle Dolomiti, e guarda quello per lui ignoto mondo alpino.

„Qui non la prospettiva delle moli eccelse che in lunga fila ordinata vanno sui gioghi, quasi fiancheggiando una via monumentale; non la simmetria dei larghi solchi affluenti paralleli nella valle più grande, che ripartiscono nettamente i gruppi e segnano il corso dell'acque; ma un labirinto dai corridoi tortuosi, dalle strettoie oscure, dalle schiarite improvvise; un disordine di rupi, in cui si confondono, gettati qua e là dal caso, mucchi enormi e piccoli monticelli, vasti altipiani e vallette brevi, scheggie che si protendono in alto e fosse che sprofondano nel suolo.

„Tutte le fantasie dei suoi deliri, tutti gli scherzi de' suoi capricci ha qui profuso la natura. Solo la classica forma del monte che da una larga base ascende armoniosa restringendosi fino al culmine acuto, la piramide simmetrica, non appartiene all'architettura di questo popolo di vette.

„Qui la linea verticale domina in uno stile severo, terribile a vedersi.

„Sulla larga faccia di calcare dolomitico che forma l'estremo lembo orientale dell'Alpi, il tempo ha scavato le sue rughe in una rete così intricata e fitta da rendere più che in altre regioni sensibile l'estrema vecchiezza del nostro piccolo mondo.

„Sotto il lavoro lento delle piogge e dei geli, dell'aria e del sole la massa si è disgregata, fenduta, consunta a tale estremo che del nucleo primitivo non sembrano essere rimaste che le forme elementari, indistruttibili. In questo punto la terra mostra nude e scarne le sue vertebre possenti.

Da quell'opera di distruzione i monti hanno assunto forme inattese, or-

namenti strani, suggestivi del lavoro intelligente di una ignota razza ribelle di Titani: argini poderosi incisi in tutta l'altezza da cunicoli verticali; bastioni squadrati e saldissimi che sorreggono immense terrazze; scaglioni giganteschi digradanti dal sommo alla base del monte come scalee che scendano da un'acropoli; ampi ballatoi correnti lungo gli spalti di una immane fortezza; fronti di palazzi adorne da tutto un fregio regolare e bellissimo di fasce parallele; tetti spioventi dalle nervature in rilievo che ricordano le strane cupole di esotici templi; tetre moli, tonde e massicce come il maschio di una rocca feudale, dalle mura impenetrabili e dalle bieche feritoie che minacciano; e svelti pinnacoli gotici che sorreggon nell'aria la cuspide pia, così sottile che par debba tremare ai colpi del vento e sfasciarsi sotto lo schianto delle folgori.

„Sono cittadelle smantellate, merlature dirute, minareti screpolati, tronchi di obelischi infranti, profili corrosi di sfingi, fusti solitari di colonne colossali, dieci volte più alte che quelle di Tebe, che reggono ancora il loro capitello di loto, sole superstiti del grande tempio crollato.

„Dalle torricelle fantastiche del gruppo di Brenta caro a' miei amici Trentini, fino ai dossi immani del Sasso Lungo che prospettano l'Alto Adige è tutta un'architettura di sogno.

„Talora l'intera pendice di un monte si è sfaldata ed ha aperto una voragine che vanno lentamente colmando massi e macerie e ricoprendo sabbie e magre erbe; talora il monte appare spaccato netto dal culmine alla base come da un poderoso fendente; ai piedi del colosso sgorgano dalla grande ferita lunghe e tristi colate di polvere biancastra.

„Qua una chiostra di rupi annerite dal fumo cerchia una bocca enorme senza fondo, come di un cratere spento; là una scheggia nuda e liscia squarcia il suolo tranquillo di un dosso erboso, sprigionandosi all'improvviso nell'aria con l'impeto di una vampa di fiamma. Sbarra tutta quanta la valle un dirupo gigantesco, una muraglia senza fine che sembra chiudere l'universo; ed ecco aprirsi nel muro una grande finestra e per entro lo squarcio apparire una prospettiva luminosa di cieli e di valli, di fiumi e di selve.

„Bolge dantesche digradano, offrendo al passo i loro margini paurosi come per una discesa all'inferno, o s'aprono vallette verdi, murate da ogni parte, precluse dal mondo, piccoli paradisi di pace.

„La roccia che costituisce quelle strane forme è varia al pari di esse nella sua apparenza esteriore: ora compatta, levigata e tersa come se per secoli l'acque di una cascata l'abbiano ripulita e consunta; ora rugosa come corteccia di tronco antico, o incrostata di madrepore come il fondo di un mare, o crivellata di buchi, attorta e contratta come scorie; qua è una molle colata di fango rappreso, là una lastra di marmo.

„Ombre nette, crude, senza rilievo gettano l'un sull'altro i frastagli sottili delle coste quando il sole ne scruta il mistero, e rivelano gole recondite, abissi impensati; e su ogni dosso, su ogni scheggia è diffuso un colore grigio fulvo uniforme, insistente, a cui danno solo risalto i bagliori salini delle colate di detriti ed il nereggiare umido delle fenditure profonde.....

.....„Ma il fascino più grande, ignoto altrove nell'Alpi; il prodigio che il Tiziano vide cogli occhi suoi rinnovarsi ogni sera sulle natic vette del Cadore ed

a cui forse attinse alcun segreto delle sue trionfali colorazioni; lo spettacolo scenico che questo teatro unico delle rupi dolomitiche appresta ai suoi ammiratori, la funzione più solenne che questo tempio celebra pe' suoi fedeli, è nell'ora del tramonto.

„Tocche dagli ultimi raggi le vette, poc'anzi scialbe e mute, splendono di repente sullo sfondo puro del cielo e cantano un inno sublime al sole. Le grige mura si vestono di uno smalto di fine oro, lucente come di mosaico; polvere d'oro diventano le pallide colate di cenere; le nere gole si colmano di ombre cerulee, di una tinta trasparente, liquida come di una pennellata di acquarello posata da mano sicura fra gli smalti d'oro.

„È una colorazione dolce e squillante d'oro e d'azzurro di un'armonia così grande che colma l'occhio e l'animo di un gaudio perfetto. Chè queste rupi in colore hanno, al pari delle nubi e dell'acque, il potere prodigioso di attrarre, di riflettere, di accrescere i colori del cielo, di recare sulla terra agli uomini le visioni gloriose delle luci lontane.

„Ma in brevi istanti crescono le vibrazioni a onde violenti; un'invisibile vampa sale lungo le mura, le colonne, le torri; le lambe, le penetra, le affoca; e la pietra arde, s'arroventa, gitta sprazzi e faville come un masso di metallo fuso, abbacinante. All'improvviso l'armonia è rotta come da un altissimo suono.

„I monti rifulgono di luce propria. È uno splendore fantastico, uno scoppio formidabile che strappa grida di meraviglia, che soggioga l'orgoglio dell'uomo e ne piega la fronte ad inconsueti atti di adorazione e di preghiera.“

Rovereto — *Rovereto ed i suoi dintorni* (con illustr.) „Adige ed Adria“ n. 3, 1912.

Schupp A. — *Die höchstgelegene Hütte der Ostalpen (Viozhütte)*. „Mitteilungen des Deutschen und Oest. Alpenvereins“ 1911, n. 21, p. 249-250.

Täuber D.^r Carlo (Sez. di Torino). — *Sui nomi di montagna*. „Club Alpino Italiano“ n. 11, 12, 1911.

Tolomei D.^r E. — *Lo spartiacque italo-germanico in una carta del Museo Tedesco di Monaco*. „Archivio per l'Alto Adige“ fasc. 3-4, 1911.

Tolomei D.^r Ferruccio, (Op. Post.) — *La grande catena alpina di displuvio sopra l'Alto Adige. III. Dal valico di Toblaco alla vetta d'Italia*. „Archivio per l'Alto Adige“ fasc. 3-4, 1911.

„Vasto compito riconoscere palmo a palmo ed illustrare tutta la grande catena di displuvio sovrastante l'Alto Adige dal Cadore alla Valtellina! E in due viaggi, senza giude, condusse innanzi la faticosa impresa per un lungo tratto, dal Monte Piana caro al Carducci, dal Paterno, dallo spartiacque di Toblaco via via per le aspre vette dei Tauri fino alle Alpi Aurine.“

Con queste parole ed altre Albino Zenatti parlava dell'opera del compianto dottore Ferruccio Tolomei nel volume V fasc. I dell'Archivio suindicato. In questo numero il prof. Ettore Tolomei, da fratello amoroso, presenta la continuazione del lavoro di Ferruccio, il quale, nell'Archivio del 1907, aveva già pubblicato *Dal Monte Pater al Passo di Toblaco*.

L'opera si divide nei seguenti capitoli: *Sguardo d'insieme* — *Da San Lorenzo in Pusteria al Pian De Coronas* — *Percorso della catena centrale* — *Val Silvestro e monti dominanti* — *Val Casies e monti dominanti* —

Vall'Antolza e monti dominanti — Il gruppo del Gall e del Collalto — Tures: Valle di Rain e monti dominanti — Tures: Val di San Valentino in Pret e monti dominanti. Il testo è fregiato delle seguenti illustrazioni: Cartina dell'Alto Adige; Veduta dal Plan De Coronas; Schizzo panoramico della catena spartimare dal Plan De Coronas; Villaggio di Valle coll'imbocco di San Silvestro; Carta grande di valli e di monti, di cui è parola nel testo; Chiesetta di San Silvestro; S. Maddalena in Casies con vista di monti tra Landro e Marebbe; Lago dell'Alpe Stalle e Forcella Stalle; Lago d'Antolza con le cime del Gall; Antolza Mezzavalle; La catena vista dal Sasso Lungo, verso settentrione e mezzodi; Lato occidentale del Collalto; Val Sorgiva; Pieve di Rain; Picco dei Tre Signori; Cresta del displuvio in discesa dal Picco della Forcella.

Un diligentissimo lavoro di 55 pagine.

Trentino — I rilievi della Carta geologica nel Trentino. „Tridentum“ fasc. 1, 1912.

— *Dalla Valcamonica al Trentino* (con illustr.) „Italia bella“ n. 24, 1911.

— *L'Adamello*, ibidem.

Wolff Karl Felix. — *Von Bozen oder Meran nach Oberitalien.* „Leipziger Neueste Nachrichten“ 1 ott. 1912.

TEOLOGIA E FILOSOFIA

(Fioritura d')Avvento. „Il Trentino“ n. 293, 1911.

Caviglione Carlo — *Il Rosmini vero, „Saggio di interpretazione.“ Preambolo. I. Considerazione sui metodi di interpretazione. — II. L'interpretazione ortodossa. — III. L'interpretazione del Prof. Gentile.* „Rivista Rosminiana“ n. 5-6, 1911-12.

Chiocchetti P. E. — *In difesa della Ragione.* „San Vigilio“ n. 1, 1912.

Di San Gregorio Erasmo. — *Storia e logica in uno studio su La filosofia nella letteratura italiana.* „Rivista tridentina“ n. 4, 1911.

Marsich D.^r Giovanni. — *Le decisioni della Commissione pontificia per gli studi biblici.* „S. Vigilio“ n. 1, 1912.

Milani Luciano. — *Per un insulto.* „Rivista Rosminiana“ n. 3-4, 1911.

„La Riscossa schizza veleno contro il Rosmini ed il Rosminianismo e strabilia perchè io ho constatato il fatto che l'Enciclica papale, condannando il modernismo come soggettivista e agnostico, viene a rendere omaggio alla filosofia rosminiana che tutta intera consiste nell'oggettivismo o nel porre a fondamento dello scibile umano la nozione della verità oggettiva, distinta dalla mente, assoluta, universale, eterna, e nel combattere il soggettivismo, ossia l'errore che fa la verità fattura dell'uomo, epperò soggettiva, varia, relativa, e che per logica necessità conduce allo scetticismo ed all'agnosticismo.“

Morando Giuseppe. — *Intorno all'Ontologismo: tra Lojson e Rosmini.* „Rivista Rosminiana“ n. 3-4, 1911.

Nardi Bruno. — *Della rinascenza idealistica in Italia.* „La Voce trentina“ n. 3, 1911.

Prandini P. — *Vi annunzio una grande gioia.* „L'Amico serafico“ n. 14, 1911.

Rosminiane — *Anche un eroe.... rosminiano*. „Rivista Rosminiana“ n. 5-6, 1912.

Anche il capitano milanese Pietro Verri, che a Sciarra-Sciat,

Rotta la fronte che fu pura, ucciso

cade.....

era entusiasta del sistema della verità, come si apprende da una lettera di D. Luigi Bonomi miss. ap., dall'Asmara, in data 7 dic. 1911.

Socin Prof. C. — *Risposta del prof. C. Socin all'anonimo Don A. B.* „Il Popolo“ dal 4 al 20 dic. 1911.

(S.) *Vigilio* — *Appunti e Commenti* — *La prima comunione dei giovinetti* — *In materia di voti* — *Casus non fictus* ecc. ecc. „S. Vigilio“ n. 1, 1912.

Zoara D.r Francesco. — *Per l'azione (Note di psicologia pratica)*. „S. Vigilio“ n. 1, 1912.

ARCHEOLOGIA

g. b. — *Piccola necropoli al Palù di Coredò*. „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Roberti prof. G. — *Bericht aus dem tridentinischen Gebiete im Jahre 1910*.

„Sitzungsberichte der anthrop. Gesellschaft“ Wien, 1910-11.

— *Bricciche di antichità*. „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

— *Bricciche di antichità*. „Pro Cultura“ fasc. 1, 1912.

— *Rovereto* — *Il movimento edilizio di Rovereto nel 1911*. „L'Alto Adige“ n. 288, 1911.

W. — *Rinvenimenti archeologici. Tombe romane a Riva e a Lona*. „Rivista tridentina“ n. 4, 1911.

ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE

A. C. — *La pedagogia scientifica in azione*. „Il Didascalico“ n. 8, 1912.

a. c. — *La Scuola-Città*. „Il Didascalico“ n. 9, 1911-12.

L'A. parla della *school-city* degli Americani. Dice in che consiste: „è la vita amministrativa del comune, dall'atto d'elezione di coloro che devono esservi preposti fino alle decisioni consigliari, portata nella scuola.“ Il maestro è il capo supremo in ciascun reparto corrispondente di regola alle singole classi. È fatta ampia libertà agli alunni e alle alunne di preparare le elezioni ecc. nelle ore a ciò destinate dall'orario della scuola. „Se la *scuola-città* non avesse altro scopo all'infuori di quello per cui il riformista lo fece introdurre, quello voglio dire di preparare i cittadini alla vita politica, sarebbe il caso di condannarlo forse a priori per quell'influsso deleterio che potrebbe venirne di riflesso all'educazione collettiva per i motivi che dirò poi; ma se il sistema, come si vien da molti affermando, porta con sè nella scuola la disciplina vera, spontanea per l'educazione della volontà nei singoli, è piuttosto il caso di esaminarlo che di condannarlo.“

Ciò che l'A. fa.

— *Il nuovo metodo per l'insegnamento del disegno*. „Il Didascalico“ n. 5, 1911.

— *L'ambidestritismo e il suo valore*. „Il Didascalico“ n. 6, 1911.

— *La pedagogia scientifica in azione*. „Il Didascalico“ n. 7, 1911-1912.

— *Ancora della spontaneità negli atti del fanciullo.* „Il Didascalico“ n. 10, 1912.

ae. — *La fotografia a servizio della scuola.* „L'Educatore“ n. 2 e seg. 1912.

Bonelli Antonietta. — *Chiacchiere quindicinali.* „Il Didascalico“ n. 5, 6, 7, 8, 9, 1911-12.

Bostrico. — *La legge scolastica del 10 giugno e i maestri.* „Il Didascalico“ n. 5, 1911.

Ciclamino. — *Pedagogia spicciola.* „Il Didascalico“ n. 11, 1912.

„Dare la vita materiale è molto facile, perchè la danno anche gli animali. La vostra bravura, o genitori, sta nel formare l'uomo sano laborioso onesto timorato di Dio e buono cittadino. Per ottenere ciò non c'è che un mezzo: quello che adottò Cristo a redimere l'Umanità: l'Amore! Un amore vero profondo disinteressato e giusto pei figli: un amore che sia lampada sempre accesa nel tenebroso cammino.“

Conci G. — *Corsi di lezioni universitarie per maestri.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

Sono i corsi di lezioni iniziati dalla Pro Cultura di Trento per offrire ai maestri e alle maestre sparsi nelle valli trentine il modo di estendere la loro cultura e di sentire la parola di persone che vivono in centri maggiori e spiegano la loro attività in istituti superiori.

Coriselli C. — *Avviamento allo studio della geometria descrittiva, per la quarta classe delle scuole reali, con 104 figure intercalate nel testo e 221 questioni per esercizio.* Tip. libr. editrice G. B. Monauni, Trento 1911.

Dacchè, col nuovo piano didattico per le scuole reali dell'anno 1909, venne introdotto nella quarta classe l'insegnamento dei primi elementi di geometria descrittiva, mancava affatto un libro di testo che corrispondesse alle nuove esigenze. Il prof. Coriselli ha felicemente colmato la lacuna col pubblicare testè un libro che sodisfa pienamente allo scopo.

La materia in esso trattata appare divisa in sei capitoli. Il primo capitolo comprende le sezioni coniche, di cui l'autore espone i vari metodi di costruzione, le loro proprietà rispetto alle tangenti, dalle quali trae profitto per mostrarci la stretta parentela che lega le tre curve l'una a l'altra. — Il secondo capitolo contiene i teoremi più importanti che riguardano punti, rette e piani nello spazio, dimostrati in modo evidente e facile. — Nel terzo capitolo sono svolti i primi elementi della teoria delle proiezioni ortogonali. L'autore prende le mosse dal concetto di pianta e prospetto, egregiamente sviluppato, indi passa alla rappresentazione di poliedri, corpi rotondi e gruppi di corpi, poscia si trattiene sulle proiezioni ortogonali del punto, della retta e delle figure piane, a cui fa seguire il trasporto di poliedri, dalle più semplici posizioni rispetto ai piani di proiezione in una posizione qualunque, a mezzo di semplici rotazioni e traslazioni; alla chiusa del capitolo si occupa del cambiamento dei piani di proiezione, donde fa scaturire, in modo spontaneo, il sistema dei coordinati ortogonali. — Il capitolo quarto abbraccia le sezioni di poliedri con piani proiettanti e con coppie di piani paralleli, includendo alla fine un bell'esempio di applicazione alla cristallografia. — Il quinto capitolo tratta delle ombre. Alle spiegazioni preliminari, saggiamente concepite, seguono esempi di ombre di punti e rette, in cui l'autore illustra con

efficacia la distinzione tra ombra reale e virtuale di un punto, nonchè lo spezzarsi delle ombre di rette sulla linea di terra; interessante è pure il paragrafo sulle ombre di poliedri, il quale, oltrechè opportunamente trattato, emerge per le sue caratteristiche, nitide figure. — L'ultimo capitolo è dedicato al metodo della proiezione obliqua. L'autore ne spiega il concetto richiamandosi alla teoria delle ombre, notando che nella proiezione obliqua abbiamo da sostituire ai raggi luminosi, i raggi visuali; in seguito trova occasione di ribadire il concetto di sistema ortogonale, e chiude il capitolo con la rappresentazione, in proiezione obliqua, di poliedri, di sezioni piane dei medesimi, e con le costruzioni delle loro ombre.

L'autore ha dimostrato molta valentia tanto nello scegliere quanto nel distribuire e concatenare la materia; ha saputo trattarla su base intuitiva e renderla vieppiù accessibile servendosi di un linguaggio semplice e chiaro, nonchè correlando il suo libro di figure esemplari sotto ogni aspetto. A tutti questi ottimi pregi va aggiunta la squisita eleganza dell'edizione. — Il novello libro può dirsi un eminente sussidio didattico, non solo per la scuola reale, cui è destinato, bensì anche per altri istituti (ginnasi, scuole professionali, ecc.), dove sono prescritti i primi rudimenti della geometria descrittiva. A. R.

Doctor misticus. — *Grammatica e musica nella scuola primaria.* „L'Alto Adige“ n. 57, 1912.

Si parla di un'opera d'indole grammaticale di Giulio Galletti (Vedi: Galletti) e si rileva la buona impressione avuta dai ragazzini della Scuola Magistrale di Rovereto dal primo concerto che fu dato loro nell'istituto stesso, il giorno 6 marzo anno corrente.

(L')*Educatore* — *Ai nostri collaboratori ed abbonati.* „L'Educatore“ n. 13, 1911.

— *Lorenzo Kellner 1811-1892.* „L'Educatore“ n. 13, 1911.

— *Vittorino da Feltre.* Ragioni della scelta della sua immaginazione ad ornamento dell'„Educatore.“ „L'Educatore“ n. 1, 1912.

— *Necessità di coltivare negli scolari il sentimento di gratitudine.* „L'Educatore“ n. 3, 1912.

— *Utilità della biblioteca scolastica.* „L'Educatore“ n. 6, 1912.

Esculapio. — *Ambidestrezza.* „L'Educatore“ n. 4, 1912.

Franch Domenico. — Vedi: Reiss.

Ginestra. — *Non per la scuola, ma per la vita.* „L'Educatore“ n. 13, 1911.

„La scuola, dico, fruga nei terreni più bassi, negli angoli più oscuri e vi reca delle migliorie, vi penetra come soffio d'aria pura, come un raggio di sole che risveglia e riscalda membra, mente e cuore!“

Galletti Giulio. -- *L'insegnamento della grammatica nella scuola popolare ossia ventotto lezioni pratiche di grammatica e di ortografia con relativi esercizi di dettatura.* Rovereto, Giovanni Giovannini editore 1912.

È un libretto di oltre cento pagine, uscito testè dalla tipografia di Ugo Grandi di qui, la raccolta di ventotto lezioni che il maestro di pratica all'i. r. istituto magistrale in Rovereto Giulio Galletti ha voluto dedicare specialmente ai giovani candidati al magistero.

Mi pare che il nuovo contributo all'istruzione popolare giunga in buon momento, a indirizzare per una giusta via di mezzo le opinioni troppo diverse riguardo all'insegnamento della grammatica nella scuola elementare.

Oggi molti, per scansare l'errore della Scuola popolare d'un tempo, la quale ci teneva a insegnare teoricamente la grammatica, come oggetto a sè, quasi affatto disgiunta dalla lingua e dal comporre, corrono verso l'estremo opposto, e la finiscono col trascurare affatto tale insegnamento.

L'autore, tenendosi lontano da ogni dogmatismo e arida teoria, offre ai novelli maestri, ai candidati al magistero, un saggio del metodo col quale insegnare anche nella Scuola primaria, quando l'età il consente, quel tanto di grammatica ch'è aiuto indispensabile alla lingua e al comporre. Le lezioni sono svolte con una certa estensione, usando tutte quelle domande che il maestro rivolgerebbe realmente alla sua classe: emerge così da esse chiaro il procedimento, che segue il metodo sperimentale; e gli scolari, per via di adatti esempi, sono condotti, quasi senza accorgersi, al possesso della regola che viene poi confermata con l'aiuto di convenienti esercizi d'applicazione.

Le domande, che delineano la lezione, nella loro chiarezza e brevità, mirano nettamente allo scopo e tracciano il retto uso della forma dialogica, che non deve degenerare nel perditempo e nella noia. Il maestro può apprendere da questo tipo di lezioni anche la tecnica, il retto uso della tavola nera, dove la buona disposizione dell'esercizio, che forma l'oggetto dell'analisi, come anche degli esempi che si vanno man mano aggiungendo nella conversazione, giova a rendere maggiormente chiara l'idea negli scolari.

Gli esercizi di dettatura, ai quali è data speciale importanza, sono scelti con tatto didattico e per lo più, tolti dalla vita del fanciullo, e raccolgono, entro limiti ristretti, buon numero d'esempi della regola che si vuol applicare: la lingua è propria, semplice, adatta all'età.

Altro aiuto che offre l'operetta è il pronto uso del libro di lettura, mezzo importantissimo, quasi unico per l'insegnamento della lingua nella Scuola popolare. In calce a ogni lezione è indicato il numero dei brani che possono essere messi sott'occhio al ragazzo per l'applicazione, con grande vantaggio specialmente del giovane maestro d'una classe a più sezioni.

Non mi sembra qui opportuno scendere a minuti particolari del lavoro, che non va certo esente da difetti. Se ne occuperanno forse i periodici didattici del paese, nei quali potranno i maestri esprimere davvicino i loro modi di vedere, e, con l'oggettiva discussione, appianare sempre più le difficoltà in questo ramo d'insegnamento.

X.

Inama V. — *Letteratura greca*. 16^a ediz. riveduta (dal 68^o al 73^o migliaio).

Milano 1912, Ulrico Hoepli, in-16 p. XIV-302.

„Manuali Hoepli — Serie scientifica.“

Marchesoni S. — *Formiamo il carattere*. „L'Educatore“ n. 13, 1911 e seg.

N. — *Maestri e loro opera*. „L'Educatore“ n. 1, 1912.

„I maestri si adoperano a dirozzare, a istruire le popolazioni odierne coll'instillar nelle medesime la stima, l'amore alla scuola, coll'interessarle della scienza e delle sue applicazioni benefiche.“

Nigritella. — *Necessità e modo di cattivarsi la confidenza e l'affezione degli scolari*. „L'Educatore“ n. 13, 1911.

P. — *Il primo congresso della società „Pro Cultura“ del Trentino*. „Pro Cultura“ fasc. 1, 1912.

- Reiss prof. G. B.** — *Immagini ai fanciulli. Prima versione libera ed annotata di Domenico Franch maestro dirig.* Trento, Artigianelli, 1912.
- Torelli Luigi.** — *Da Bressanone.* Vedi in: *Scienze giurid. e sociali.*
- (Un) vecchio maestro.** — *Ancora due parole sulla riforma della grafia italiana.* „L'Educatore“ n. 1, 1912.
- X. Y.** — *L'insegnamento del comporre nella scuola rurale. Riassunto.* „L'Educatore“ n. 13, 1911.

AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Catoni Giulio. — *La produzione viticola del Trentino in rapporto con le vicende meteorologiche.* „Pro Cultura“ fasc. 1, 1912.

Il tema, svolto dal dotto e appassionato cultore di studi agronomici, è bello e interessante; e viene affrontato con disinvoltura e con criterio scientifico, più che da dilettante in materia.

Ma, dopo la lettura attenta del suo lavoro, mi convinsi una volta di più, quanto sia arduo trarre da dati analitici incompleti e per se stessi *generici*, delle *sintesi*, che possano sostituirsi a quelle, — quando sieno autentiche — della agricoltura tradizionale.

E dico „quando sieno autentiche,“ giacchè le *massime*, che sarebbero infirmate dal lavoro dell'egregio Catoni, non sono, a parer mio, massime che, rispetto alla vite e al suo prodotto, sieno „generalmente affermate“ dalla comune degli agricoltori.

A dimostrare giusto l'appunto occorrerebbe forse un'*inchiesta*, per la quale non ci sarebbe il prezzo dell'opera.

Per fortuna, ce ne esonera l'Autore stesso, il quale, verso la chiusa del suo interessante lavoro, dichiara esplicitamente pur lui, che „per trarre delle conclusioni normative, sia pure per una piccola regione, si rendono necessarie osservazioni di un lungo periodo di anni, accompagnate da dettagliate annotazioni giornalieri.“

Alla quale dichiarazione vorrei aggiungere (e l'Autore conviene meco certamente), che dovrebbesi appunto cominciare dalle „osservazioni giornalieri“ per ogni periodo vegetativo, a principiare dal risveglio della pianta in primavera, per giungere fino alla vendemmia, anzi alla caduta delle foglie, senza trascurarle neppure durante il periodo di riposo della pianta.

Che, se Lui conviene meco in ciò, io converrò con lui anche nell'altro suo asserto, che il compito suaccennato „dovrebbe venire affidato alle Stazioni agrarie sperimentali, come quelle che possono disporre di personale adatto e di strumenti perfetti.“

Solo così e non in altro modo: nè con studi di altre regioni, nè con dati *generici* e medie annuali, di *Stazioni meteorologiche* nostre, si possono avere „**conclusioni normative**“: bensì e soltanto con analisi giornalieri, pazienti, coscienti, di un discreto numero d'anni: raccolte poi e studiate — come vuole il nostro bravo Catoni — con giusto criterio sintetico.

Siamo dunque d'accordo! e non dissentiamo in altro, se nonchè nell'apprezzamento di certe „*massime*“ che, secondo lui, dovrebbero trovare una ret-

tifica nello studio generico delle vicende meteoriche, già da lui compiuto: mentre io son del parere, che non si possa pretendere a tanto: pel semplice motivo che le *massime* accennate non sarebbero generalmente condivise dai nostri viticoltori: e che quindi, di una sostituzione di sintesi scientifica a sintesi popolare non si potrebbe propriamente parlare.

Il lavoro, non cessa per questo d'essere utile e interessante; e più ancora, — per le osservazioni del chiaro Socio — esso è uno stimolo grande a ulteriori studi, più concludenti, sull'importante argomento. D.^r FR. GEROSA

Impianti (Di alcuni) pel trasporto dell'energia elettrica: Impianto idro-elettrico municipale di Rovereto con centrale al Ponale e con linea composta di cavi trifasi sotterranei, ecc. — Gli impianti della società elettrica dell'Adamello. — Grande impianto di turbine idrauliche per una fabbrica di pasta di legno e relativa cartiera. Milano 1912, Società editrice libraria, in-8 gr. p. 148 con 19 tavole.

Estratto dal periodico „Il Politecnico.“

Lanzerotti D.^r E. — *Ferrovie — Automobili — Forze idrauliche. Confronti fra il Tirolo e il Trentino.* „Il Trentino“ n. 5, 1912.

pp. — *La circonvallazione di Rovereto e la normalizzazione della Mori-Riva.* „Il Trentino“ n. 26, 36, 54, 64, 1912.

Protocollo della revisione della traccia e commissione per le stazioni, ispezione superlocale politica e trattative di espropriazione per la trasformazione della ferrovia locale Mori-Arco-Riva a. G. in una ferrovia normale a trazione elettrica e costruzione di una linea di raccordo da Mori per Sacco a Rovereto. (30 novembre, 1911).

Rohn D.^r Heinrich. — *Die Strassen Tirols.* Innsbruck 1912, Druck von C. Lampe, in-4 p. 64.

Rovereto — Protocollo della seduta ordinaria, tenuta dalla Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto addì 20 ottobre 1911, n. 5; addì 1 dicembre 1911, n. 6.

— *Protocollo della seduta ordinaria, tenuta dalla Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto, n. 5, n. 6, 1911.*

— *Ufficio per la mediazione del lavoro in Rovereto. n. 12. Protocollo della Seduta della Commiss. direttiva.* (3 nov. 1911). Rovereto, Grigoletti, 1911.

— *Il nostro bilancio consuntivo municipale per l'anno 1910.* „L'Alto Adige“ n. 294, 1911.

Trentino — Relazione del primo congresso dei Commercianti ed Industriali del Trentino. Trento, 25 giugno 1911. Per cura del Circolo commerciale ed industriale. Trento, Scotoni e Vitti, 1912.

Furono svolti i seguenti temi:

Organizzazione delle corporazioni commerciali ed industriali — Istruzione commerciale e professionale — Programma tramviario del Trentino — Sviluppo e miglioramento dei servizi postali e telegrafici, e degli impianti telefonici.

— *L'attività dell'Ispettorato industriale nel Trentino durante il 1910.* „Il Popolo“ 28 dic. 1911.

— *La ferrovia elettrica Gardesana da Verona e da Peschiera per Lazise e Riva di Trento,* „Italia Bella“ n. 3, 1912 (con illustr.)

- *Die Fleimstalbahn. Von einem hervorragenden Eisenbahntechniker.* „Neue Freie Presse“ 6 febr. 1912.
- Trento* — *Relazione sul conto consuntivo della città di Trento dell'anno 1910.* Trento, Scotoni e Vitti, 1911.
- *Bilancio patrimoniale e consuntivo della Cassa di risparmio di Trento per l'anno 1911.* Trento, Scotoni e Vitti, 1912.
- X. — *L'ispettorato industriale nel Trentino durante l'anno 1910.* „Pro Cultura“ fasc. 6, 1911.

GIORNALI E PERIODICI

ORA ESISTENTI — (ESCLUSI GLI ANNUARI, GLI ALMANACCHI, I PROTOCOLLI
E I RESOCONTI) — ORDINATI PER CITTÀ E SECONDO L'ANNO DI LOR VITA

- Arco* — *Kurliste von Arco*, 1912 — nel 40.
- Cavalese* — *Bollettino ufficiale dell'I. R. Capitanato distrettuale di Cavalese*, 1912 — nel 10.
- Gleno presso Egna* — *Archivio per l'Alto Adige con Ampezzo e Livinallongo*, 1912 — nel 7.
- Riva* — *L'Eco del Baldo*, 1912 — nel 10.
- Rovereto* — *Corriere del Leno*, 1912 — nel 19.
- *Il Contadino. Organo della lega dei contadini*, 1912 — nel 2.
- *Atti della I. R. Accademia degli Agiati*, 1912 — (con parecchie interruzioni dal 1826 al 1886) — nell'86 (rispettivamente nel 26).
- *Publicazioni della Società „Museo Civico in Rovereto“* 1912 — pubblicazione 50.
- *Osservazioni meteorologiche eseguite in Rovereto e Specchietto annuale*, annessi agli *Atti dell'Accademia*, 1912 — nel 17.
- *Bollettino ufficiale dell'I. R. Capitanato distrettuale di Rovereto*, 1912 — nel 12.
- *Bollettino bibliografico trentino*, annesso agli *Atti dell'Accademia*, 1912 — nell'11.
- *Bollettino della Società Assistenti di farmacia del Trentino*, 1912 — nel 10.
- *Il Gazzettino dell'Artigiano. Organo dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie in Rovereto*, 1912 — nel 6.
- *San Marco. Studi e materiali per la storia di Rovereto e della Valle Lagarina*, 1912 — nel 4.
- *La Voce Trentina*, 1912 — nel 1.
- Trento* — *Il Trentino*, 1912 — nel 47.
- *L'Alto Adige. Giornale politico-amministrativo*, 1912 — nel 27.
- *La Patria. (Gazzetta di Trento)*, 1912 — nel 20.
- *La Squilla. Settimanale per gli agricoltori*, 1912 — nel 17.
- *Il Popolo. Giornale socialista*, 1912 — nel 13.
- *L'Avvenire del lavoratore. Settimanale del partito socialista trentino e delle organizzazioni operaie federate*, 1912 — nell'8.

- L'Agricoltore. Periodico quindicinale. Organo del Consorzio agrario trentino, 1912 -- nel 41.
- Bollettino dell'Associazione medica tridentina, 1912 — nel 31.
- Il Didascalico. Periodico bimensile di pedagogia e didattica pubblicato dalla direzione centrale delle società magistrali tridentine, 1912 — nel 28.
- Bollettino della sezione di Trento del Consiglio provinciale di agricoltura per Tirolo, dei Consorzi agr. distr. e dell'Istituto agr. provinc. di San Michele, 1912 — nel 28.
- Archivio trentino. Rivista trimestrale pubblicata per cura della direzione della biblioteca e del museo comunale di Trento, 1912 — nel 27.
- L'amico delle famiglie. Periodico popolare illustrato educativo istruttivo ricreativo settimanale, 1912 — nel 20.
- La cooperazione trentina. Organo della federazione delle Casse rurali e dei Consorzi cooperativi per la parte itaiiana della Provincia e del Sindacato agric. industr. trentino, 1912 -- nel 17.
- Tridentum. Rivista mensile di studi scientifici, 1912 — nel 14.
- Rivista trentina. Periodico scientifico-letterario, edito per cura dell'Assoc. universitaria cattolica trentina, 1912 — nel 12.
- Bollettino della Società degli Alpinisti tridentini. Rivista bimestrale, 1912 — nel 9.
- (Trento-Rovereto-München). Adige ed Adria. Giornale illustrato per forestieri, 1912 — nel 5.
- Pro Cultura. Rivista bimestrale di studi trentini. Pubblicazioni della Società Pro Cultura, 1912 — nel 3.
- San Vigilio, 1912 — nel 3.
- Bollettino della Società licenziati dell'Accademia di Commercio, 1912 — nel 3.
- Bollettino mensile dell'Unione trentina per imprese elettriche, 1912 — nel 3.
- Bollettino del sodalizio dei Giudici austriaci. Sezione di Trento, Trento, 1912 — nel 2.
- L'Educatore. Periodico pedagogico-didattico, organo della Federazione magistrale trentina, 1912 — nel 2.
- L'Amico Serafico, 1912 — nel 2.
- Bollettino della Società degli studenti trentini, 1912 — nel 2.
- Iuventus. Rassegna bimestrale del Giovane trentino, 1912 — nel 1.

BIBLIOGRAFIA RETROSPETTIVA

Comunicazioni di Bruno Emmert:

PER LA BIBLIOGRAFIA DI JACOPO ACONCIO

Primo contributo

Jacobi Acontii Tridentini de methodo, hoc est, de recta inuestigandarum tradendarumq; scientiarum ratione. Basileae MDLVIII, per Petrvm Pernam; in-12 p. 138 e I (errata-corrige).

Dedicato a : Francesco Betti Romano.

— *idem.* [Geneva?] 1582; in-8.

— *idem.* Lugduni Batavorum 1617, apud J. Maire; in-18.

De Stratagematibus Satanae in religionis negotio, per superstitionem, errorem, haeresim, odium, calumniam, schisma, etc. libri VIII, Jacobi Acontii Tridentini authore. Accessit eruditissima epistola de ratione edendorum librorum, ad Joannem Wolfium eodem authore. Basileae MDLXV, apud Petrvm Pernam; in-12.

Nel Catalogo della „Bibliothèque Nationale“ di Parigi viene citata anche un'edizione in-4, col titolo „*Satanae stratagemata, libri octo, Jacobo Acontio authore. Accessit eruditissima epistola de ratione edendorum librorum, ad Johannem Wolfium ... eodem authore.* Basileae MDLXV, apud P. Pernam.“

— *idem.* Basileae 1582; in-8.

Jacobi Acontii Tridentini Statagematum Satanae libri IIX ... Eiusdem epistola de ratione edendorum librorum ... Opus ... longe correctius et notis atque scripturae testimonijs illustratum editum [da J. J. Grassler]. Basileae 1610, Typis Conradi Waldkirchi; in-8 p. 416.

— *idem.* Basileae 1618; in-8.

— *idem.* Basileae 1620; in-8.

— *idem.* Amstelaedami 1624; in-8.

— *idem.* *Editio iterata ed emendata. (Epistola Joan. Wolfio).* Oxonii 1631, in-8, con frontispizio inciso.

— *idem.* Oxonii 1650; in-12.

Stratagematum Satanae Libri Octo Jacobo Acontio Authore. Editio Novissima. Amstelaedami, A.º 1652, Apud Joannem Ravesteynium; in-12 p. (XII: Prefatio), 392 et index (4 p.), con frontispizio inciso.

Colla dedica :

Divae

Elizabethae Angliae, Franciae,
 Hiberniae reginae: non tam
 regii fastigii amplitudine, quam
 praestantissimis moribus insigni
 literarum, multarumque linguarum
 scientia, et aliis elegantissimis
 animi corporisque dotibus ad miracu-
 lum usque ornatissimae,
 Jacobus Acontius, in
 signum memoriamque
 grati animi, ob partum
 ejus liberalitate, quum
 in Angliam propter evangelicae
 veritatis professionem extorris
 appulisset, humanissime-
 que exceptus esset li-
 terarium ocium, hosce
 octo Satanae strata-
 gematum libros
 dicat, conse-
 cratque.

— *idem*. Amstelraedami 1664, Apud Joannem Ravesteinium ; in-12 p. 400 et Index (p. VI), con frontispizio inciso.

— *idem*. Amstelaedami 1674 ; in-8.

Quest'ultima edizione viene citata dal Graesse „Trésor....“ vol. I, p. 14.

— *idem*. *Editio novissima. (J. Wolfio epistola)*. Neomagi 1661 ; in-12, con frontispizio inciso.

— *Les ruses de Satan, recueillies et comprinses en huit liures, par Jac. Aconce*. Basle 1565, Pierre Perne, in-4 picc.

Edizione molto rara.

— *idem*. Delft 1611, de l'imprimerie de B. Schinckel ; in-8.

— *idem*. *ibid.* 1624 ; in-8.

Così vien citata dal Brunet nel „Manuel du libraire....“ ; il Graesse nel suo „Trésor....“ cita un'edizione di: Delft 1614.

— *Satan's Stratagems or the Devil's Cabinet — Councel discovered. The four first books in English. Together with an Epistle written by Mr. J. Goodwin, and Mr. J. Durie's letter touching the same*. London 1648 ; in-4.

— [*Satans Stratagems*]. *Darkness discovered: or, the Devils secrets Stratagem laid open. [Translated from the Latin]*. London 1651 ; in-4.

È la stessa edizione dell'antecedente traduzione inglese, con nuovo frontispizio, e coll'omissione della lettera di dedica del traduttore.

— *Von listigen Kriegsränken des Satans*. Basel 1647 ; in-8.

Es'iste anche una traduzione in lingua olandese: Amsterdam 1660 ; in-12. *Jacobi Acontii, Tridentini ad Joannem Wolfium, Tigurinum: epistola de ra-*

tione edendorum librorum Chemnicii Saxonum 1791, impensis C. T. Hofmanni; in-8.

Edita per cura di Gian Luigi Martino Laguna.

Vna Essortatione al Timor di Dio. [Attribuita ad Jacopo Aconcio]. Con alcune rime italiane, nouamente messe in luce. — Wolfio seruitore de l'Illustrissimo Signor Filippo Sidnei. Londra, s. d. [1580 ?], in-8 p. 43.

Edite con prefazione dedicatoria alla regina Elisabetta d'Inghilterra da Giovanni Battista Castiglioni.

Epistola apologetica Jacobi Acontii [pro A. Haemstedius]. in: Gerdes Daniel. — Scrinium antiquarium, sive Miscellanea Groningana nova, ad historiam reformationis ecclesiasticam praecipue spectantia. (8 tomi in-4). Groningae et Breae 1749-1765; nella 1ª parte del tomo VII.

Gerardi J. Vossii [canonico di Canterbury] et aliorum de studiorum ratione opuscula. Ultrajecti 1651; in-12.

„*Jacobi Acontii Tridentini, De methodo.*“

The true order and Methode of wryting and reading Hystories, according to the precepts of F. Patricio and J. Aconcio Tridentino. By T. Blundevill. London 1574, W. Seres; in-16. Senza paginatura.

SCRITTI DI ELISA PANIZZA-SCARI

Ambrosi Francesco. — *Scrittori ed artisti trentini. II. edizione notevolmente accresciuta e corretta.* Trento 1894, Giovanni Zippel editore; in-8 p. 553.

Su Elisa Panizza Scari vedi la p. 187.

Greco, Oscar. — *Bibliografia femminile italiana del XIX secolo.* Venezia 1875, presso i principali librai d'Italia. (Mondovì 1875, Tip. Gio. Issoglio); in-8 gr. p. XXV-536.

Cfr. le p. 443-446.

Versi.

Per gli sponsali del principe Umberto e della principessa Margherita. Tre poesie di vario metro, per Camilla Fonteselva [pseudonimo di Elisa Panizza Scari]. Padova 1868, Tip. dello Stabil. nazionale.

Poesie politiche di Camilla Fonteselva. Padova 1868, tip. dello stab. nazionale Prosperini; in-8 p. 40.

Contiene: L'ombra di Bricio. — Per l'ingresso del regio esercito nel Trentino. — Nell'anniversario dello sgombrò del regio esercito dal Trentino. — Il campo di Mentana. — A Napoleone III. — I lamenti della terra. — A Garibaldi. — A Dante. — A Roma. — Fede, speranza, carità. — A Pio IX. — All'Italia.

In morte di Eleonora de Maffei; nel giornale „Il Trentino“ Trento 1868, N. 243.

Ad Adelaide Cairoli-Bono. — In morte di Giovanni Cairoli. — Ai quattro fratelli Cairoli, nel giornale di Venezia „La Donna,“ N. 95; e riportate dal giornale „L'Eco di Nuova York,“ N. 18 del 1871.

Alla Corte Romana; nel giornale „La Donna,“ Venezia 1870, N. 106; riportata dall'Eco dei monti,“ di Ragusa 1870, N. 14.

In morte della contessa Elisa Toscanelli-Finocchietti; nel giornale „La Donna,“ Venezia 1870, N. 108.

L'usignuolo; in „La Donna,“ Venezia 1870, N. 147, e nell'„Eco di Nuova York,“ 1870, N. 62.

Ai caduti sul campo di Bezzeca; nel giornale „La Donna,“ Venezia 1870, N. 12.

All'Italia; „La Donna,“ Venezia 1870, N. 127.

Roma risorta; „La Donna,“ Venezia 1870, N. 135.

In morte di Gerolamo G. Beccari; „La Donna,“ Venezia 1870, N. 136.

Rimembranze; nel giornale „Libertà e lavoro,“ Trieste 1870, N. 16.

All'Italia; „Libertà e lavoro,“ Trieste 1870, N. 22.

Agli ultramontani; „Libertà e lavoro,“ Trieste 1870, N. 4.

Il mattino del mio borgo; „Libertà e lavoro,“ Trieste 1870, N. 7.

In morte di Tommaso Gar; nel giornale „Il Trentino,“ Trento 1871, N. 179; riportata nel „La Donna,“ di Venezia 1871, N. 159.

In morte di Adelaide Cairoli-Bono; nel „La Donna,“ Venezia 1871, N. 159. Riportata dalla „Libertà e lavoro,“ 1871, N. 8, nella „Collezione di versi in morte di Adelaide Cairoli. Ragusa 1871, tip. Piccitto,“ e nell'„Albo Cairoli,“ Padova 1873, tip. alla Minerva.“

All'ente supremo; „La Donna,“ Venezia 1871, N. 167.

Il 2 luglio 1871; nel giornale „L'Arena,“ Verona 1871, N. 168.

In morte di un nipotino; „Libertà e lavoro,“ Trieste 1872, N. 4.

Apostrofe a Roma.

Fa parte dell'„Albo“ presentato dalle donne italiane ad Adelaide Cairoli-Bono.

Prosa.

Biografia di Narciso e Pilade Bronzetti, per E... P. S.; nella stenna „*Martiri italiani.*“

Alla memoria di Filippo Scari; nel giornale „Il Trentino,“ 1875, N. 57.

Scritto segnato E. P. S.

— *idem.* Trento s. d., Küpper-Fronza; in-16 p. 32.

L'Ambrosi nel suo libro sugli „Scrittori ed artisti trentini“ II ediz. ne cita una edizione di Venezia 1876, ch'è di esistenza molto dubbia.

BRICIOLE DI BIBLIOGRAFIA TRENTINA

Die Regierung des Hanswürstes. Eine Komoedie aus dem vorigen Jahrhundert. Aus dem Leibstuhl eines alten Präsidenten. Salzburg 1786; in-8.

Raro libello contro l'arcivescovo di Salisburgo *Leopoldo Antonio barone di Firmian* e la sua „maitresse“ *contessa d'Arco.*

Frisi Paolo. — *Elogio di Tito Pomponio.* Milano 1780; in-8.

Elogio allegorico del *Conte Carlo Giuseppe Firmian.* — Non viene citato nella „bibliografia del Trentino“ del prof. Filippo Largaiolli.

La destinée, ou Mémoires d'un dame de qualité, écrite [sic!] par elle-même.

Auguste 1776, aux dépens de Conrad Henri Stagé, in-8 p. (VIII) 204.

„Scritto dalla contessa *Angelica Lodron* nei conti *Kottulinsky von Kottulin*, che fu dama in Torino della principessa Marianna Vittoria di Sassonia „Hildburghausen, nipote ed erede del gran principe Eugenio. Descrive la corte ed

„il paese in modo curioso, originale, interessante. Gli scudieri di casa Carignano „accennati colle sigle B. S. W. sono il conte Giuseppe Piossasco di Bardassano, „il conte Luigi Solaro di Villanova Solaro ed il conte Francesco Valperga di „Maglione. Libro raro assai, quasi sconosciuto e comunicatoci dal Conte Cays „di Pierlas.“

(„A. Manno e V. Promis. — *Bibliografia storica degli stati della monarchia di Savoia.*“ Vol. I. Torino 1884, fratelli Bocca; sub N. 5659).

Bastiani Malatesti, Giuseppe de. — *Oratione in morte di Mons. illustr. Cardinal di Trento, Principe d'Imperio [Cristoforo Madruzzo].* Venetia 1580; in-4.

Conti Natale. — *Natalii Comitiss universae historiae sui temporis libri triginta ab anno 1545 usque ad annum 1581. Cum duobus indicibus L. Gottii.* Venetiis 1581; in-fol.

— *Viri clarissimi Natalis Comitiss universae historiae sui temporis libri XXX... Nunc primum in Germania editi, et non solum singulorum librorum argumentis... exornati, verum etiam cum aliis auctoribus... diligenter collati... studio et opera C. Bitschii.* Argentorati 1612; in-fol.

— *Delle historie de' suoi tempi di Natale Conti. Parte prima (e seconda) Di Latino in volgare... tradotte da G. C. Saraceni.* Venetia 1589, 2 parti in-4.

Difesa del Cardinale [Cristoforo] Madruccio, contro N.[atale] de' Conti [nella „Historia sui temporis...“]. Venetia 1763; in-8 gr.

Rocca Conte, archivista. — *Relazioni [due] de' crediti del sig. conte di Chalcant come erede de' signori Conti Madruzzo, verso il duca di Mantova.* Manoscritto nell'Archivio storico di Torino. — „*Droits dotaux de l'Inf. Marguerite*“ (inv. vol. 34, mazzo 8).

Cfr. „A. Manno e V. Promis. — *Bibliografia storica degli stati della monarchia di Savoia.*“ Torino, fratelli Bocca, vol. IV, N. 16539.

POESIE D'OCCASIONE PER L'ORDINAZIONE A SACERDOTE

DI LUIGI SCEVOLA (CEOLA) NEL 1795 (1)

Celebrando la sua prima messa | il molto reverendo signor | D. Luigi Scevola | Anacreontica | con la quale Antonio Bodei già suo alunno esprime | il proprio giubilo, e la propria consolazione | . s. l. [ma Brescia] 1795; foglio volante in-fol.

Celebrando la sua prima messa | il molto reverendo signor | D. Luigi Scevola | Sonetto | umiliato al nobile signor | Pietro Suardi G. C. | Amorevolissimo del candidato | . s. l. [ma Brescia] 1795; foglio volante in-fol.

L'amabile Mosè della nuova alleanza | il sacerdote novello | D. Luigi Scevola | Canzone | dedicata al merito sovragrando del nobile e reverendissimo signor | D. Vincenzo Maria Covi | prevosto degnissimo di S. Giovanni Evangelista | . s. l. [ma Brescia] 1795; foglio volante in-fol.

(1) Vedi „Tridentum,“ Rivista di studi scientifici, anno XIII. Trento 1911, fasc. VI-VII.

Pel novello celebrante | il molto illustre signor | Don Luigi Scevola | Sonetto | umiliato alla egregia dama | Bianca Uggeri | nata contessa Capece della Somaglia | . In Brescia | Dalle stampe Bendiscioli | . s. d. [ma 1795]; foglio volante in-fol.

SCRITTI DI JACOPO GALVAGNI (1817?-1857)

Stampati.

Agli sposi Pietro ed Anna Papa : versi di Jacopo Galvagni. Rovereto, dall'I. R. Stamperia di L. Marchesani, 1843; in-8 p. 14.

Alla croce : ode; nel „Florilegio scientifico-storico-letterario del Tirolo italiano. Padova 1856, Angelo Sicca,“ p. 506-507.

È segnata: J. G.

Alla Signora Luigia Galvagni che si fa sposa del Signor Fortunato Marsilli in segno di esultanza e di affetti questi versi offrono il fratello [Jacopo Galvagni], la sorella (Carolina), il cugino (Cesare). Rovereto 1840, I. R. Stamperia Marchesani.

Al Signor Bernardino Nodari che si fa sposo della Signora Damaride degli Antonini : versi. Rovereto 1839, Dall'I. R. Stamp. Marchesani; in-8 p. 14.

Questi versi sono anonimi.

Apologhi di Jacopo Galvani. Milano 1847, presso Borroni e Scotti; in-8 gr. p. 118.

A spese dell'autore. Il volume contiene: Dedicà: „Al suo cane Laico...“ (p. 5). -- Prefazione (p. 7-9). -- *Apologhi*: Il re dei volanti (p. 11-21). -- Ove non val talor forza, ardimento. -- Val picciol mezzo ad ottener l'intento (p. 22-26). -- L'Orso punitore (p. 27-45). -- L'asino e l'anitra (p. 46-49). -- Il galio e le galline (p. 50-69). -- Il viaggio letterario (p. 70-85). -- L'arroganza punita (p. 86-90). -- Medice cura te ipsum (p. 91-92). -- I cani e i gatti (p. 93-100). -- Il tradimento punito (p. 101-106). L'Epitalamio (p. 107-111). -- Il pellicano (p. 112-113). -- *Idillio*: Il fiore rapito (p. 114-118).

A Sua Eccellenza il Sig. Conte Cesare Castelbarco per il suo fausto arrivo nella sua villa di Loppio : poesia; nel periodico letterario „L'Ape,“ Trento 1854, N. 42, p. 165.

Il Conte Cesare Castelbarco rispose colla ode „Al sig. Jacopo Galvagni,“ *ibid.* p. 165.

Favola : il gallo e le galline. In occasione delle fauste nozze del Signor Abramo Meneghelli da Riva colla Signora Carolina Galvagni da Rovereto. Rovereto 1839, Dall'Imp. Reg. Stamp. di Luigi Marchesani.

Pubblicata anonima, poi ristampata negli „Apologhi,“ Milano 1847, a p. 50-69.

Francesco dei Medici : tragedia lirica [in 3 atti] di Jacopo Galvani. Verona 1847, Dalla Tipografia di Commercio di Leonardo De-Giorgi; in-8 gr. p. 56.

Giovampietro Beltrami : [breve cenni biografici]; nel „Florilegio scientifico-storico-letterario del Tirolo italiano. Padova 1856, Angelo Sicca,“ p. 191-192.

Il Venerdì santo. — Vexilla (dal latino di Sant'Ambrogio, per J. G.). *ibid.* p. 498-499.

Improperj che si cantano nel Venerdì Santo (versi, tradotti dal latino da J. G.) *ibid.* p. 502-505.

In memoria di Jacopo Galvagni. (Ode di Jacopo Galvagni). Rovereto 1857, Dalla Tipografia Marchesani; in-8 gr. p. 5.

In morte di Antonio Rosmini: ode. Trento 1856, fratelli Perini; in-8 gr. p. 4.

In morte di Antonio Rosmini, (versi di J. G.); nel „Florilegio scientifico-storico-letterario del Tirolo italiano, Padova 1856, Angelo Sicca,“ p. 577-578.

Inno all'armonia; ibid. p. 496-497.

È segnato J. G.

Novelle undici per far ridere la brigata, di Jacopo Galvagni. Padova 1857, tip. del Seminario; in-8.

Pange lingua (versi tradotti dal latino da J. G.); nel „Florilegio scientifico-storico-letterario del Tirolo italiano. Padova 1856, Angelo Sicca,“ p. 500-501.

Per la pace europea; ibid. p. 417-418.

Poesia, segnata: J. G.

Saffica. In occasione delle fauste nozze della signora Bice Bonapace col signor Francesco Segala. Rovereto 1847, Dall'I. R. Stamperia Marchesani; foglio volante.

È anonima.

Saggio di anacreontiche di Jacopo Galvani. Rovereto 1855, Dall'I. R. Tipografia Marchesani; in-16 p. 24.

Dedicata:

Al Signor
Pietro de Ferrari
di Sacco
per stima e rispetto
l'autore.

Contiene: Dedicata (p. 3) — Lettera di dedica: Rovereto nell'ottobre del 1855 (p. 5-6) — Fanny: anacreontica (p. 7-10) — Mia madre: ode (p. 11-12) — Il superbo: ode (p. 13-14) — Pianto e riso: ode (p. 15-16) — L'avaro-malevolo titoli inseparabili: ode (p. 17-19) — A Maria ausiliatrice pel cessato cholera: ode (p. 20-23) — Ode: Tredecasillabo nuovo metro (p. 24).

Sulla copertina: „Strenna per l'anno 1852.“

Sonettessa. Pel fausto imeneo Filagrana-Vescovi. Rovereto 1842, Dall'Imp. Reg. Stamperia di L. Marchesani; foglio vol.

Versi di un eremita. Strenna per l'anno 1852. s. l. e s. d., s. tip. in-8 gr. p. 31.

In litografia; versi anonimi.

Al dottore
Antonio de Balisti
per intimo sentimento di stima
ossequio
dell'autore
J. G.
Roveretano.

Contiene: Il pane del cieco, ballata (p. 5-12). — Il pellegrino, ballata (p. 13-18). — Avventura dell'eremita in una sera d'inverno, novella (p. 19-27). — La ghirlanda di rose, idilio (p. 28-31).

(Poesie di) Giulio Carcano, Dottor Ponick di Sacile e Jacopo Galvagni. [Rovereto 1852], Tipografia di L. Marchesani; in-8 p. 6 (non numerate).

Colla dedica: La giovinetta Amalia Ninfa-Priuli dedica ai generosi signori di Rovereto una copia delle poesie da essa declamate in questo teatro l'anno 1852.

Florilegio scientifico-storico-letterario del Tirolo italiano. Padova 1856, co' tipi di Angelo Sicca, in-8 gr. p. I-VII, 8-768 con tav.

Con dedica:

A Sua Eccellenza
il conte
Cesare di Castelbarco-Visconti
Cons. Intimo e Ciambellano di S. M. I. R. A.,
Grande di Spagna di prima Classe,
Gran-Croce dell'Ordine Pontificio Piano,
Membro Corrispondente dell'Istituto di Francia,
Socio di varie Academie,
ec. ec.

La lettera di dedica intestata „Eccellenza!“ (p. V-VII), con data: Rovereto nel Gennaio 1856, è firmata da: *Jacopo Galvagni.*

Manoscritti.

Alla notte: sciolti.

Letti nella tornata del 18 gennaio 1838; l'originale si trova nell'archivio dell'Accademia degli Agiati in Rovereto.

Discorso sull'uso della mitologia per la storia.

Detto nella tornata del 19 aprile 1844.

Elegia in morte di S. E. Mons. Carlo Emanuele Sardagna.

Recitata nella tornata dei 21 gennaio 1840; trovasi nell'archivio accademico.

Favola in versi.

Letta nella tornata dei 19 marzo 1843.

Il passaggio della montagna: versi.

Questo carme, il cui manoscritto si trova nell'archivio accademico, venne letto nella tornata del giorno 19 aprile 1836.

Il tempio della gloria: carme.

Recitato nell'adunanza accademica del 14 Settembre 1841.

In lode del Cholera morbus, sestine.

Trovansi nell'archivio accademico, e furon lette nella tornata del 3 gennaio 1837.

Inno a Dio Ott. Massimo.

Letto nella tornata accademica del 2 maggio dell'anno 1839, l'originale è nell'Archivio dell'Accademia.

Ode toscana.

Venne letta il 13 agosto 1838 in quell'adunanza.

Pel cessato Cholera morbus: Sonetto.

È un „sonetto a Maria Vergine per la liberazione dal colera,“ e trovasi nell'Archivio degli Agiati; venne preletto nella tornata del 15 gennaio 1839.

Comunicazioni di Antonio Zandonati:

L'amico dei fanciulli. Novellette. Seconda edizione. Rovereto, Dall'I. R. Stamperia Marchesani 1826, in-16, p. 192.

Nella prima pagina è detto: „Le presenti Novellette possono riguardarsi come una continuazione di quelle pubblicate ad uso delle I. R. Scuole normali.“

(Queste ultime erano state pubblicate dalla stessa stamperia nel 1825. Vedi: de Cobelli G. — Materiali per una bibliogr. roveretana, p. 71).

Rudimenti della lingua italiana dell'abate Pier Domenico Soresi con alcune nuove postille. Nona edizione per uso delle scuole. Rovereto, Dall'I. R. Stamperia Marchesani 1821, in-16 p. 136.

